

inarcCASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

3/2022

anno 50

Le sfide dei processi
decisionali 2023

ASSET ALLOCATION STRATEGICA

Combinazioni rischio-rendimento
efficienti, affidabili caposaldi
della Governance

SCENARIO ECONOMICO

ESG, l'alfabeto
della Sostenibilità contro
il Greenwashing

PREVIDENZA

Regolarizzare è vantaggioso
e oggi costa meno

FOCUS

Dedicato a
Mauro di Martino

FONDAZIONE

Un manifesto di Idee e Proposte
per il nuovo Parlamento

PROFESSIONE

Il Superbonus va a 110,
non fermate il treno in corsa

TERZA PAGINA

Non solo canzoni,
il musicista e le suggestioni





Sismicad

Tante funzionalità un unico software

Scopri tutte le offerte su www.concrete.it

Blumatica Antincendio

Valutazione analitica del rischio
incendio e relativa gestione

Redazione
**DVR
incendio**

Documento di
valutazione del
rischio incendio

Redazione
PEE

Piano di
Emergenza ed
Evacuazione

Redazione
PEIR

Piano di Emergenza
Interna Impianti di
stoccaggio e
lavorazione Rifiuti

Perfettamente in linea con i Decreti settembre 2021

- Decreto 1 settembre 2021, Decreto Controlli: requisiti dei tecnici manutentori e criteri generali per il controllo degli apprestamenti antincendio
- Decreto 2 settembre 2021, Decreto GSA: gestione sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza
- Decreto 3 settembre 2021, Decreto Mini Codice: attività a basso rischio incendio



È il primo software a considerare anche merci e arredi oltre ai materiali combustibili.

È il primo a consentire anche un calcolo semplificato orientativo per attività e a valutare il contributo degli elementi strutturali in legno laddove necessario.

Prova Gratis il software per 30 giorni!
www.blumatica.it/antincendioin



TRIMESTRALE

della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

Anno 50

Direttore editoriale: Arch. Giuseppe Santoro

Direttore responsabile: Ing. Claudio Guanetti

Comitato di redazione

Rivista

Redazione

Coordinatore: Arch. Marina Martinotti

Arch. Carla Bisceglie, Arch. Stefano Del Pinto,
Arch. Pasquale Fanelli, Arch. Giancarlo Lochi,
Arch. Maurizio Mannanici, Arch. Carlo Muggeri,
Arch. Beniamino Visone, Ing. Claudio Bertani,
Ing. Fulvio Grignaffini, Ing. Mario Magnone,
Ing. Luca Tarantino

Social Network

Coordinatore: Arch. Annamaria Lucarelli

Ing. Riccardo Betti, Ing. Franco Carlotti,
Arch. Vittorio Cecchini, Arch. Maria Cicchitti,
Arch. Gianluigi D'Angelo, Arch. Francesco Delitala,
Ing. Alessandro Falsini, Arch. Massimiliano Sirotti,
Ing. Paolo Verdino

Responsabile CdA: Arch. Antonio Marco Alcaro

Coordinamento redazionale e segreteria

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

tel. 06.852741 / fax 06.85274435

www.inarcassa.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa: Maggioli Spa

Progetto grafico: Alice Allegra, Vladan Saveljic

Collaborazione redazionale: Mara Marincioni

Pubblicità

MAGGIOLI ADV

Concessionaria di pubblicità per Maggioli Spa

Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

tel. 0541.628736 - 8272 - fax 0541.624887

e-mail: maggioliadv@maggioli.it

www.maggioliadv.it

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 223.398 copie.

Chiuso in redazione in ottobre 2022

Il Responsabile della Protezione dei Dati di Inarcassa è raggiungibile ai seguenti recapiti:

- INARCASSA - Data Protection Officer - via Salaria 229 - 00199 Roma.

- PEC: DPO@pec.inarcassa.org

L'Informativa Privacy è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.inarcassa.it/site/home/privacy.html>

sommario

editoriale

- 5 Avanti tutta,
con prudenza
Giuseppe Santoro

le foto del fil rouge

- 6 MART, lo stato dell'arte
vent'anni dopo



in questo numero...

- 9 In questo numero...
Claudio Guanetti

scenario economico

- 11 La metrica Environmental, Social
e Governance
Luca Testoni

previdenza

- 17 Asset Allocation 2023
a cura della Direzione Patrimonio
- 27 Minori sanzioni e maggiori vantaggi
per ACA e ROP
François Pierdet

assistenza

- 35 Misure governative a sostegno
del reddito per i professionisti
Sergio Ricci

spazio aperto

- 39 Le domande degli iscritti
a cura di M. P. Irene Fiorentino

43 **focus**
Dedicato a
Mauro di Martino

57 **governance**
SPOTLIGHT
su CdA, CND, Giunta Esecutiva
a cura di Antonio Marco Alcaro

63 **fondazione**
Il manifesto programmatico:
idee e proposte per il nuovo
Parlamento
Franco Fietta

68 **professione**
Superbonus 110%, incentivo
per il cambiamento
Comitato di Redazione

75 Il diritto al compenso
per i creativi
Maurizio Mannanici

78 Sulla demolizione, o del contrasto
al consumo di suolo
Maria Cicchitti

84 Gas ed energia,
crisi a filo doppio
Gianluigi D'Angelo

87 **associazioni**
I venticinque anni del Premio Dedalo
Minosse
Bruno Gabbiani

91 **terza pagina**
Lucio: il fantasma? È nel pozzo!
Ipse dixit
Vittorio Camerini

95 **scadenzario 2022**

96 **la vignetta di Evasio**



In copertina:
MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi

Indice degli autori

Alcaro Marco Antonio 57
Camerini Vittorio 91
Cicchitti Maria 78
D'Angelo Gianluigi 84
De Luca Evasio 96

Fietta Franco 63
Fiorentino M. P. Irene 39
Gabbiani Bruno 87
Guanetti Claudio 6, 9
Mannanici Maurizio 75

Pierdet François 27
Ricci Sergio 35
Santoro Giuseppe 5
Testoni Luca 11

IL COMFORT SOSTENIBILE

Le dinamiche ambientali
in edilizia: finanza,
tecnologia e cultura

Ottobre 2022 - Codice 88.916.6103.6
F.to 17x24 - Pag. 192 - € 24.00

La progettazione e la realizzazione di edifici capaci di soddisfare domande sempre più complesse e inedite di qualità della vita e dell'abitare, richiedono un approccio originale e soluzioni innovative per affrontare in modo creativo il rapporto dialettico tra comfort e sostenibilità. Il post pandemia ha, infatti, evidenziato come la casa sia diventata uno spazio sempre più multifunzionale, caratterizzato da bisogni di benessere abitativo ridisegnati da nuove sfide esistenziali, mentre la crisi climatica e lo shock energetico hanno rimesso al centro l'esigenza di edifici sostenibili, a basso consumo energetico e ripensati anche attraverso la ricerca di materiali naturali che migliorano il comfort e allineano le prestazioni ambientali agli imperativi della decarbonizzazione. Il libro nasce da questi elementi di scenario e dal bisogno di fornire una risposta, capace di futuro, alla grande domanda del nostro tempo: sostenibilità e comfort sono destinati a divergere e a confliggere o è, invece, possibile una conciliazione che può dare buoni frutti alle persone e al pianeta? Il volume prova a sciogliere il nodo epocale del comfort sostenibile con un approccio che tiene insieme cultura, finanza e tecnologia in un percorso che muove dal recupero dei modelli costruttivi mediterranei e giunge alla definizione di protocolli moderni ed evoluti in cui gli aspetti tecnici e ingegneristici della progettazione giocano un ruolo chiave per declinare materialmente sostenibilità e comfort. Con una certezza: il comfort e la sostenibilità stimoleranno nuovi trend solo nella misura in cui risulteranno economicamente attrattivi perché un comfort sostenibile che non conviene e non offre vantaggi misurabili non sarà mai in grado di generare cambiamenti duraturi e profondi nella vita delle persone e in quella del pianeta.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it



COSTANZO DI PERNA

Professore Ordinario di Fisica Tecnica Ambientale all'Università Politecnica delle Marche. Docente presso lo stesso Ateneo di Progettazione energetica ed acustica degli edifici, Termotecnica ed impianti di climatizzazione. Autore di oltre 200 pubblicazioni in campo scientifico. Svolge attività di consulenza per aziende e di esperto in numerosi gruppi di lavoro nazionali per lo sviluppo di normative sulla sostenibilità energetica degli edifici.

CATERINA LUCARELLI

Professore Ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche. Coordinatrice nazionale di vari progetti di ricerca ed autrice di pubblicazioni scientifiche.

DIEGO MINGARELLI

Presidente di Diasen, azienda leader in soluzioni e tecnologie sostenibili per l'edilizia. Incarna al meglio il profilo dell'imprenditore innovatore nel campo della bioedilizia e del comfort sostenibile. Già nel 2017 la sua azienda, ottiene la certificazione BCorp. Ha ricoperto ruoli apicali in Confindustria ed è attivo nelle principali associazioni green e della sostenibilità.


**MAGGIOLI
EDITORE**



Avanti tutta, con prudenza

Il sessantottesimo esecutivo della Repubblica Italiana, il primo della XIX legislatura, in carica dal 22 ottobre scorso ha in sé qualcosa di molto speciale: per la prima volta nella storia del Paese, è guidato da una donna, schietta e determinata.

Queste le sue parole, nell'intervento programmatico alle Camere: "Mi sento di dire che, se questo Governo riuscisse a fare ciò che ha in mente, scommettere sull'Italia potrebbe essere non solo un investimento sicuro, ma forse addirittura un buon affare, perché l'orizzonte al quale vogliamo guardare non è il prossimo anno o la prossima scadenza elettorale. Quello che ci interessa è come sarà l'Italia tra dieci anni, e sono pronta a

fare quello che va fatto, a costo di non essere compresa, a costo perfino di non venire rieledda, per essere certa di avere reso, con il mio e il nostro lavoro, il futuro di questa Nazione più agevole. [...] La strada per ridurre il debito non è la cieca austerità imposta negli anni passati e non sono neppure gli avventurismi finanziari più o meno creativi. La strada maestra, l'unica possibile, è la crescita economica, duratura e strutturale".

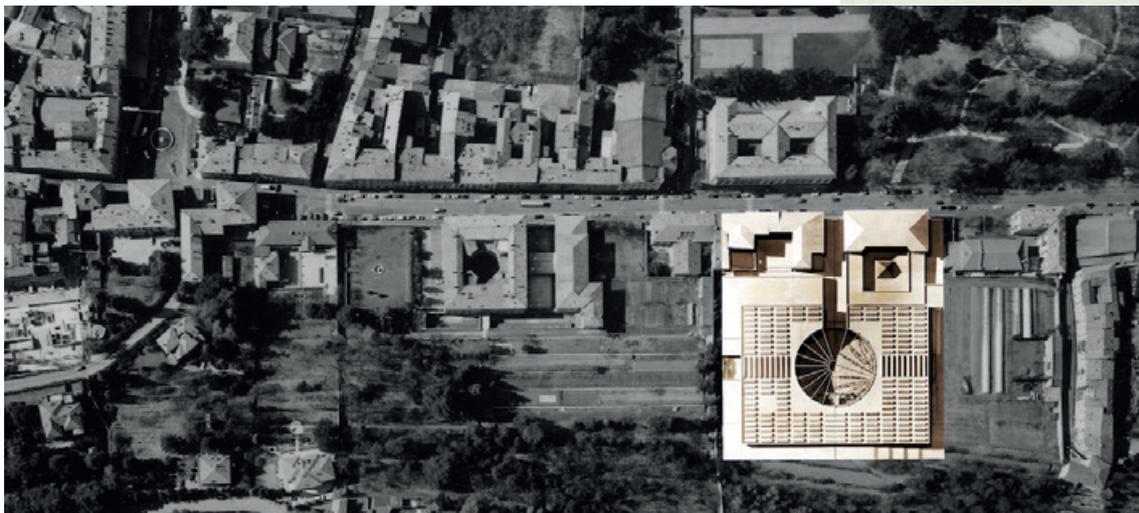
Musica per il nostro orecchio sinistro e per quello destro, di investitori istituzionali, fermamente convinti che la finanza debba essere al servizio della previdenza, calibrando il rischio degli investimenti e il rischio del Paese, perseguendo mete di lungo periodo.

Musica per il nostro orecchio destro e per quello sinistro, di amministratori di previdenza, che lavoriamo senza sosta al raggiungimento di obiettivi in cui crediamo profondamente. Penso al miglioramento dei servizi di ascolto per i nostri associati, al rinnovato dialogo con il territorio, alle prestazioni, alla solidarietà, alla gestione efficace e trasparente di un patrimonio in costante crescita; al compito attivo che ci siamo assunti anche nella difesa della professione. Le incertezze normative e le molte e contraddittorie direttive che si sono succedute in questi anni non ci hanno distratto. La dimensione che la Cassa ha raggiunto, il ruolo che ha svolto e che può assumere sia nel contesto previdenziale, sia nella tutela e nella diffusione della cultura dei liberi professionisti italiani, è un patrimonio che non lasceremo disperdere.

Questo governo punta ad accrescere il reddito disponibile delle famiglie, attraverso riduzioni delle imposte e ridefinizioni del patto fiscale. E vuole alleggerire la pressione tributaria sul lavoro; improntare una politica industriale basata sulla promozione e sullo sviluppo delle eccellenze; perseguire ogni parità, di sesso e di genere, per raggiungere il rispetto di cui tutti sentiamo la necessità; riconoscere tutele adeguate ai lavoratori autonomi; consolidare la collocazione internazionale, europea e atlantica del Paese attraverso regole condivise, anche e soprattutto nel settore economico-finanziario.

Se questo è il solco tracciato dal nuovo esecutivo, allora saremo al suo fianco. E andremo avanti insieme, con scelte né ovvie né semplici; certamente impegnative e responsabili anche per noi. Scelte rivolte alla difesa delle nostre categorie e alla costruzione di un welfare capace di rispondere alla crescente domanda di assistenza e di servizi, legata all'invecchiamento della popolazione, passando per il potenziamento delle tutele sociali e di quelle a sostegno della famiglia. Scelte che continueremo a perseguire con rinnovata fiducia, per noi liberi professionisti e per il futuro dei nostri figli. ■

MART, lo stato dell'arte vent'anni dopo



Quando una nuova opera architettonica sfida la presenza dominante del paesaggio naturale che la circonda e *vince*, l'equilibrio che si stabilisce rafforza il connubio delle due componenti spaziali preesistenti. Ancor di più, se la prima componente è costituita da un ambiente montano a coronamento delle vaste aree verdi di un altopiano e la seconda troneggia al centro dello spazio verde nella configurazione urbana che nel tempo è stata trasformata, adeguandosi al contesto sociale ed economico e alle sue condizioni morfologiche. Se poi, la nuova opera rielabora una porzione dell'abitato recuperando il linguaggio architettonico preesistente, il pregevole contesto ambientale ne valorizza la peculiarità formale. È così che l'inedita presenza di un museo in una cittadina immersa nel verde ai piedi dell'arco alpino fa

del MART di Rovereto un mirabile esempio di integrazione urbana, che dal 2002 arricchisce il patrimonio architettonico del nostro Paese. E lo fa, sia offrendo un prezioso contributo all'arte moderna e contemporanea, sia individuandone una collocazione territoriale ispirata dal fascino del paesaggio, lontana dalle scenografie attrattive delle grandi città.

In occasione del ventennale dall'inaugurazione del MART, abbiamo chiesto all'Architetto Mario Botta, che ha progettato il complesso museale, in collaborazione con l'Ingegnere Giulio Andreolli, di ricordare le idee ispiratrici dell'opera. Con riconoscenza per la cortese disponibilità del maestro, pubblichiamo il testo redatto in concomitanza dell'inaugurazione del Museo.

CG

MART Rovereto. Foto Mart, Archivio fotografico e Mediateca

Le città di Trento e Rovereto (esempio rarissimo in un paese dove la storia si è consolidata attraverso fortissime autonomie comunali), hanno trovato ragioni e interessi per costruire e gestire in comune una nuova realtà, quella di un Museo d'Arte Moderna e Contemporanea. Un evento eccezionale nel panorama architettonico italiano dove gli spazi espositivi sono stati, nella maggior parte dei casi, realizzati attraverso il recupero, per la verità talvolta anche brillante, fra le mura monumentali di palazzi e residenze all'interno dei tessuti storici.

Come sempre, è stato il concorrere di più circostanze a favorire questa situazione politico-culturale che ha trovato nella istituzione della Provincia autonoma trentina il mandante principale di quest'iniziativa oltre ovviamente al ruolo fondamentale del MART stesso. Per l'architetto il percorso progettuale che si è snodato lungo un arco di tempo di oltre tredici anni è stato anche un viaggio attraverso slanci e timori che si sono succeduti con il mutare continuo di sindaci, amministrazioni e istituzioni.

L'itinerario per la costruzione di una struttura pubblica diviene inevitabilmente un percorso trasversale all'interno della storia sociale della comunità che lo promuove.

Con lo snodarsi di questo processo è emerso con grande chiarezza come l'opera architettonica rappresenti sempre uno specchio fedele e impietoso della realtà storica e di come attraverso una nuova speranza (quella del progetto architettonico) sia possibile superare divisioni ideologiche e interessi di parte.

Il progetto quando riesce a sfociare in realizzazione diviene fulcro di una nuova realtà sociale che sposta e modifica i primitivi equilibri culturali. Un'analoga trasformazione avviene anche per i fatti architettonici e urbanistici che nel contesto territoriale trasformano gli equilibri presenti (dopo assestamenti e assopimenti durati interi decenni) e ripropongono inedite interpretazioni negli spazi della memoria.

È il caso del tessuto urbano che ruota attorno a Corso Bettini a Rovereto dove il MART svolge ora nuovi ruoli nella città, che sostituiscono quelli della testimonianza storica esistente in precedenza.

È il nuovo MART, infatti, che predispone inedite organizzazioni spaziali che risuonano complementari a quelle esistenti.

La complicità dei linguaggi (quello della storia e quello contemporaneo) sono come due poli, positivo-negativo, di un elettrodo che ha la sua ragione di esistere nel vincolo di reciprocità.

Il plusvalore che ne deriva, rispetto alla misura della pura componente funzionale o tecnica, risulta evocativo di nuove interpretazioni simboliche o metaforiche.

La costruzione dello spazio di vita dell'uomo è un continuo trasformarsi di segni e di situazioni ambientali dove i modi di essere della vita contemporanea ammiccano e dipendono dalla memoria e dal passato.

La nuova realizzazione architettonica relazionata con cura ai valori preesistenti consolida la stratificazione del tessuto urbano che è caratteristica primaria della nostra storia.

È questa la ricchezza delle città europee. La costruzione del MART di Rovereto lo può confermare.

Mario Botta
ottobre 2002

Riferimento bibliografico:

Il mio Mart, dove lo spazio si fa luce, «Luoghi dell'Infinito», 61, 2003, pp. 58-61; pubblicato inoltre (**Mart a Rovereto**) in *Mario Botta, Quasi un diario*, Frammenti intorno all'architettura, Atelier - collana diretta da S. Crespi, Casa Editrice Le Lettere, Firenze maggio 2003 [ristampa 2004], pp. 240-241.



REGNO D'ITALIA

COMUNE DI PARTANNA

CARTA D'IDENTITA'

N° 2544

NON È IL CASO DI AGGIORNARSI?

Inarcassa On line offre agli associati servizi interattivi sempre più numerosi e sofisticati e di recente ha messo in linea una nuova interfaccia con funzioni implementate e innovative.

Il sistema di accesso a **Inarcassa On line** verifica l'identità degli utenti attraverso la PEC, che - per garantire i principi di integrità, riservatezza ed esattezza codificati dalla nuova normativa europea sulla privacy nell'utilizzo del servizio - deve essere personale, così come il numero di cellulare e la mail di riferimento non possono essere condivisi con altri utenti.

**NON HAI ANCORA TRASMESSO A INARCASSA IL TUO INDIRIZZO PEC
O HAI INDICATO RECAPITI NON IDONEI?
AGGIORNA I TUOI DATI!**

Se vuoi accedere ai servizi web, tutti e tre i recapiti vanno aggiornati tramite l'apposita funzione predisposta su **Inarcassa On line**.

inarcassa

... vorremmo rappresentare la sensazione che si percepisce nei momenti di transizione, come quello attuale, come il passaggio da una stagione all'altra, terminare un'esperienza lavorativa per intraprenderne una nuova, o vedendo all'orizzonte un traguardo, dopo una fatica. Si tratta di una speranza più che una realtà, per ora, ma qualche segnale ci incoraggia a farlo. Il lockdown dietro le spalle, la pandemia declassata a forte forma di influenza, gli incoraggianti segnali di ripresa dell'economia nel nostro Paese, un nuovo governo dopo meno di un mese dal risultato elettorale e schermaglie politiche ridotte al lumicino. Insomma, nel clima di incertezza che ancora caratterizza questo momento storico, sembra aprirsi qualche spiraglio di normalità. In ambito lavorativo si riscopre la realtà di ogni giorno che, da remoto, sembrava sospesa, riaprono le scuole, riprendono con vigore le attività commerciali e le manifestazioni fieristiche e riaprono le porte dei convegni e degli eventi in presenza. Così, ci è parsa una concomitanza ideale la ricorrenza del ventennale dall'inaugurazione del **MART** di Rovereto, il museo di arte moderna e contemporanea progettato dall'Architetto Mario Botta; il futuro, il nuovo ancorato alla ricchezza del passato, oltre che ottima occasione per varcare di nuovo la soglia di un museo, scelto per farci accompagnare dalle immagini del **Fil Rouge**.

Nella rubrica **Scenario economico** l'analisi dotta e lucida di Luca Testoni - Direttore di ETicaNews, nell'approfondimento su **la metrica ESG**, la nuova frontiera degli investimenti verso cui tende ormai il mondo economico. Metodologia adottata anche da Inarcassa e su cui si misura in uno scenario economico-finanziario complesso, in cui investire con prudenza il risparmio previdenziale dei propri Associati che, come ogni anno, sulla base dell'**Asset Allocation Strategica**, alimenta la fonte indispensabile della nostra **Previdenza**. Il cardine delle rubriche ospita anche un articolo sulla regolarità contributiva, curato dal

Dott. François Pierdet della Direzione Attività Istituzionali, che evidenzia le vantaggiose modifiche introdotte negli strumenti **ACA e ROP**, necessari per ottenerla nel malaugurato caso di un'inadempienza. Ancora di natura economica l'articolo esplicativo del Dott. Sergio Ricci, Responsabile della Direzione Attività Istituzionali, che fa il punto sulle **Misure governative a sostegno del reddito per i liberi professionisti**, pur sempre buone notizie, dunque, anche nella rubrica **Assistenza**. **L'iscrizione** e il **riscatto** sono gli argomenti dei quesiti posti dagli Associati nella rubrica **Spazio Aperto**, curata dall'Arch. Irene Fiorentino; mentre si accende lo **Spotlight** sull'attività di Consiglio di Amministrazione, Giunta Esecutiva e Comitato Nazionale dei Delegati, con la sintesi delle delibere nella rubrica **Governance** a cura dell'Arch. Marco Alcaro.

Speciale l'edizione del **Focus**, l'affettuoso addio all'**Ing. Mauro di Martino**, l'ex Vicepresidente di Inarcassa, ideatore ed ex Direttore Responsabile di questa Rivista, al quale va il nostro piccolo ma sincero omaggio, per la passione e dedizione verso Inarcassa.

Un'altra ripartenza, figlia di questa "fase di transizione", tradotta in un **Manifesto programmatico** di idee e proposte, è affidata dalla **Fondazione** al nuovo Parlamento. Ampia la rassegna di contributi nella rubrica **Professione: i punti di forza e di debolezza del Superbonus 110%** nel resoconto di una *tavola rotonda/dibattito* a cura del Comitato di Redazione; il **diritto d'autore** nella progettazione è trattato dall'Arch. Maurizio Mannanici; il tema scottante della **crisi energetica** sollevato dall'Arch. Gianluigi D'Angelo e la quasi sconosciuta pratica della **demolizione e ricostruzione** nella ricerca dell'Arch. Maria Cicchitti. Un episodio curioso della vita di **Lucio Dalla**, raccontato con la consueta sagacia dall'Arch. Vittorio Camerini, allietta la **Terza Pagina** e l'altrettanto consueta bravura dell'Arch. De Luca questa volta ci sorprende, per la delicatezza posta nel difficile compito di costruire la **Vignetta di Evasio**. ■

MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi



La metrica Environmental, Social e Governance

Alla fine dello scorso anno, con l'approssimarsi delle vacanze natalizie, si è avvertita una certa tendenza all'auto denuncia pubblica dello stress da Esg, il formidabile acronimo che sta racchiudendo in tre lettere (le iniziali di environmental, social e governance) l'enorme distesa della sostenibilità. In particolare, una missiva apparsa sulla testata *Responsible Investor*, raccontava che "Sì, l'esaurimento da Esg è reale. Lo so perché sono esaurito". Mentre un altro contributo pubblicato da *Ftadviser* titolava: "Oh no! Non un altro articolo sugli Esg".

Questi due esempi di confessione liberatoria sono il riflesso di una combinazione micidiale di elementi che riguarda l'affermarsi del modello basato sui fattori environmental, social e governance. Il primo elemento è la rapidità con cui questa chiave di lettura della realtà sta travolgendo il sistema della finanza e dell'economia mondiale. Il secondo elemento è la complessità che queste nuove lenti di interpretazione della realtà impongono al sistema. Questo mix ha trasformato un mondo di (relativamente poche) regole certe e (relativamente pochi) referenti riconosciuti, in una dimensione con molteplici opportunità di scelta e ancor più entità pronte a indicare la retta via.

La difficoltà di comprensione del fenomeno Esg ha poi favorito, nei tempi più recenti, l'evoluzione di quella situazione di "stress" in una situazione di mal sopportazione, se non di rifiuto.

Con la conseguenza che, se il 2020 è stato l'anno dell'affermarsi degli Esg sul mercato, e il 2021 quello della loro esplosione in termini di volumi, il 2022 si può certo indicare come l'anno in cui il modello environmental, social e governance è finito sotto attacco. Complice

una situazione congiunturale straordinaria, alimentata dal conflitto in Europa e le conseguenti situazioni di inflazione e recessione, i detrattori del modello hanno avuto buon gioco nel lanciare "j'accuse" sulla validità dell'acronimo Esg.

Sul piano mediatico, l'attacco più clamoroso è stato quello portato da *The Economist* in giugno, con una copertina che ha fatto il giro del mondo, in cui una forbice tranciava l'acronimo Esg, e la scritta "Esg should be boiled down to one simple measure: emission" (l'Esg dovrebbe essere ridotto a una semplice misura: l'emissione). La tesi sottostante è che c'è un aspetto di grande urgenza, quello del riscaldamento climatico, e che, di fronte a tale sfida, gli Esg oggi sembrano agire da freno, in quanto fonte di contrasti, incomprensioni e, di conseguenza, occasioni di greenwashing.

Sempre in estate è arrivata la stroncatura, via Twitter, di uno dei personaggi più noti e influenti del pianeta. Dopo l'esclusione di Tesla dall'indice S&P 500 Esg, Musk ha urlato al mondo che "Exxon è classificata tra le dieci migliori al mondo per ambiente, sociale e governance (Esg) da S&P 500, mentre Tesla non è entrata nella lista! L'Esg è una truffa. È stato strumentalizzato da falsi guerrieri della giustizia sociale". La dichiarazione ha ricevuto grande attenzione, alimentando la diffidenza verso gli Esg.

In autunno, poi, sono arrivate le accuse dei leader repubblicani degli Stati Uniti. Valga per tutti ciò che ha sostenuto il governatore della Florida Ron DeSantis che ha vietato ai gestori del fondo pensione dello Stato di usare gli Esg nella selezione degli asset, ovvero di seguire «interessi sociali, politici o ideologici» quando si prendono decisioni di investi-



Luca Testoni

mento. “Il potere delle società – ha sostenuto pubblicamente DeSantis – è stato sempre più utilizzato per imporre un’agenda ideologica al popolo americano attraverso la perversione delle priorità di investimento finanziario sotto gli striscioni eufemistici di governance ambientale, sociale e aziendale e diversità, inclusione ed equità”. Il Governatore repubblicano ha aggiunto che agli amministratori del fondo statale saranno fornite istruzioni di dare la priorità “al più alto ritorno sull’investimento per i beneficiari, senza considerare le convinzioni non pecuniarie o i fattori politici”. Questa serie di attacchi sta, paradossalmente, favorendo la conoscenza di cosa effettivamente sia il fenomeno Esg. Cioè, sta costringendo il sistema ad accelerare la conoscenza, con l’obiettivo di poter comprendere e distinguere. Innanzi tutto, usando una metafora, è possi-

bile indicare gli Esg come un nuovo microscopio con cui esaminare ogni frammento di realtà. Si tratta, cioè, di uno strumento di lettura, coniato a cavallo tra il 2004 e il 2005, nelle organizzazioni per la finanza responsabile delle Nazioni Unite, dove si cercava il modo di monetizzare gli sforzi di sostenibilità delle aziende. Il titolo di un paper pubblicato in sede Onu in quel periodo recitava apertamente: “Show me the money”. Ovvero, si puntava a dare un valore alla sostenibilità, in modo da favorire le scelte degli investitori in quella direzione. E così si immaginò di individuare tre ambiti in cui scomporre le informazioni di sostenibilità, aprendo poi all’idea che sotto ognuna delle tre lettere si sviluppasse le caselle di altre informazioni. Sotto la E, sotto la S e sotto la G c’è uno spazio infinito di caselle da compilare, ognuna con una particella di informazione di sostenibilità.

Dunque, Esg è un alfabeto, un sistema di interpretazione del mondo, e non una sua ri-classificazione tra bene e male. O tra bianco e nero. Ogni investimento, così come ogni cosa (e anche ogni persona), può essere valutata secondo i parametri Esg, ottenendo valori graduali.

Il giudizio Esg è conseguenza di una matrice a enne dimensioni, rispetto alle dimensioni finite (di base: due, rendimento e volatilità) che hanno caratterizzato sino a oggi la finanza e l'economia. Questo significa che utilizzare gli Esg non può portare a identificare una sostenibilità in senso "assoluto". Ma sempre e solamente alla misurazione di "una" specifica tipologia di sostenibilità. Per quanto un giudizio Esg (un rating o una media di rating) possa tentare di ricomprendere il numero più ampio possibile di variabili, il peso dato a ognuna di queste variabili sarà in relazione agli obiettivi di sostenibilità di chi valuta. E questi obiettivi di sostenibilità sono spesso differenti (se non in contrasto) tra loro. Per esempio: la sostenibilità di oggi e non quella del futuro; quella del mio giardino e non quella di aree distanti nel mondo; quella dei giovani e non quella dei vecchi; quella dell'acqua e non quella dell'aria, e così via.

E, cambiando l'angolo di osservazione, il giudizio Esg può cambiare notevolmente. Per puro esercizio teorico, è utile chiedersi quali conseguenze possa portare il conflitto europeo nella costruzione di indici di investimento Esg destinati a investitori cinesi. Se non, addirittura, a investitori russi. Cosa sarebbe sovrappesato e cosa sottopesato? Quale fattore Esg avrebbe maggior incidenza se pensato per gli occhi simmetrici a quelli dell'Europa?

Questo porta alla possibilità di errore di una valutazione Esg. Che è altissimo. Ma, attenzione, lo è proprio per la "dinamicità" stessa dello strumento. Nella matrice a enne variabili, è normale che ci siano pesi che cambiano, e che cambino diversamente a seconda del momento storico. E di chi vive quel momento.

Detto di questa grande complessità, all'interno della quale lo spazio per il greenwashing è conseguentemente enorme, accusare gli Esg delle storture che si verificano sul mercato, è come accusare il microscopio di eventuali ricerche sballate o di prodotti farmaceutici sballati nella storia della medicina.

Il grande equivoco di fondo che continua a tormentare l'idea Esg è il superficiale approccio manicheo che divide il mondo tra ciò che viene definito Esg e ciò che non lo è. Questa distinzione non solo è falsa, ma è foriera dell'idea che qualcuno decida cosa è effettivamente Esg e cosa non lo è.

Quello che invece è il caso di spiegare a Elon Musk e ai suoi seguaci, è che gli Esg non sono un indice o una label o un rating. Questi ultimi, infatti, sono supporti, strumenti per cercare di fornire indicazioni di rotta nel nuovo sistema. Non sono mai unici, univoci e, pertanto, assoluti. Non esiste un soggetto che decide cosa sia Esg. Né, per converso, niente e nessuno è Esg perché qualcuno gli ha dato un voto. La verità che non si riesce a comprendere è che tutti siamo Esg.

Partendo dunque dal fatto che gli Esg sono uno strumento (il microscopio) e che ogni asset può essere sottoposto a una valutazione Esg, cadono come castelli di sabbia le quattro tipologie di accuse che si sono sviluppate in questi mesi.

Una prima tipologia di accuse è che gli Esg siano una bolla come accaduto in precedenza ad altre tipologie di asset class. Ebbene, non si può trattare di una bolla in quanto l'Esg non caratterizza una specifica tipologia di investimento, ma ogni genere di asset può avere un valore Esg.

Una seconda casistica sono le accuse che si tratti di un fenomeno teleguidato dai cosiddetti poteri forti, in primis dalle grandi corporation. Anche qui, la critica perde di senso nell'ottica che l'adozione del nuovo microscopio per interpretare le variabili non finanziarie può giocare a favore, ma anche (spesso) contro le grandi corporation. E, soprattutto, l'u-





so degli Esg è uno strumento volontario degli operatori del sistema per comprendere i nuovi valori che muovono la società. Si possono non utilizzare, col solo risultato di perdere informazioni.

Un altro fronte caldo è quello della strumentalizzazione politica: l'affermazione del governatore della Florida, che gli Esg siano una bandiera ideologica seguendo la quale si perdono di vista i risultati economici, sono prive di senso nel momento in cui i fattori environmental, social e governance aggiungono informazioni alle scelte, e non ne tolgono. Gli investitori stanno adottando il loro microscopio al fine di valutare al meglio il valore delle proprie azioni. E non certo il contrario.

Infine, la questione del greenwashing. Le accuse in questa direzione, tra cui quelle di The Economist, hanno un fondamento. Nel senso che, come detto, la complessità degli Esg offre ancora spazi enormi per l'adozione di strategie che passano per essere sostenibili, quando nella realtà non lo sono. Ancor più, nell'attuale scenario, gli Esg stanno alimentando una delle formule più insidiose e diffuse di greenwashing, quello involontario. Cioè, operazioni messe in atto in buona fede, senza comprenderne il potenziale washing: si sceglie il consulente impreparato; si sceglie la label sbagliata; ci si fida di un rating non troppo

affidabile; soprattutto, si compiono operazioni pensando di essere compliant con norme o standard di sostenibilità, e magari questi sono già cambiati.

Anche qui, tuttavia, occorre fare attenzione ad accusare gli Esg come causa di greenwashing. Il microscopio è uno strumento potentissimo di analisi della realtà, ma è nella realtà stessa che si genera la complessità, non nello strumento. Ergo, il greenwashing si può riferire non agli Esg, bensì all'errato uso del nuovo alfabeto della sostenibilità. ■

Luca Testoni - Biografia

Luca Testoni è cofondatore e direttore del quotidiano online *ETicaNews* e del magazine cartaceo *ESG Business Review*, testate benchmark sui temi della sostenibilità e della finanza responsabile. In precedenza, è stato dieci anni nel giornalismo finanziario, in Finanza e mercati, di cui è stato anche caporedattore. Si è poi occupato del settore degli studi legali d'affari (è stato direttore di *TopLegal*) e di coordinare la redazione di *Pambianconews*. Tra le altre cose, ha pubblicato per Sperlino & Kupfer un libro denuncia sulla casta della moda italiana ("L'ultima sfilata") e un saggio-inchiesta sugli studi legali italiani ("La legge degli affari"). Laureato col massimo dei voti in economia e finanza, a metà degli anni Novanta ha scelto l'Istituto per la formazione al giornalismo) di Bologna. E da lì le redazioni locali, *Il Sole-24Ore*, Milano. E tutto il resto.

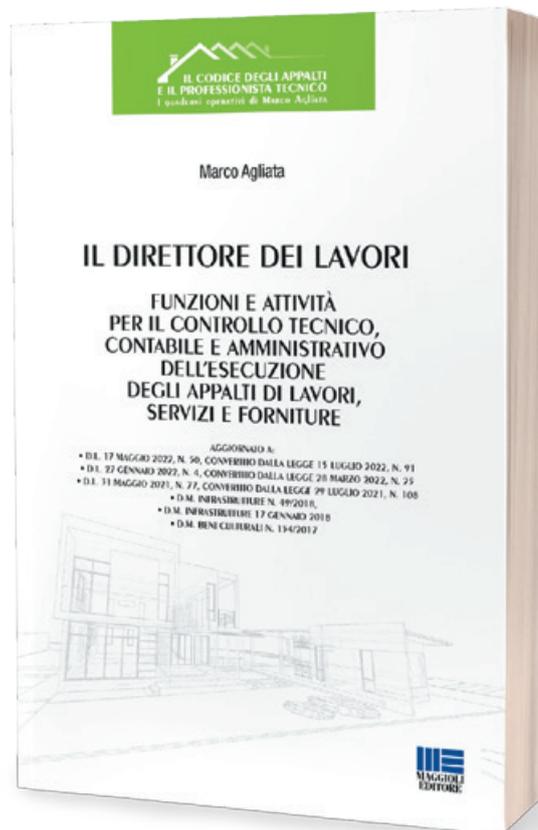
IL DIRETTORE DEI LAVORI

**Funzioni e attività
per il controllo tecnico,
contabile e amministrativo
dell'esecuzione
degli appalti di lavori,
servizi e forniture**

Novembre 2022 - Codice 88.916.6138.8
F.to 21x29,7 - Pag. 146 - € 26.00

Quest'opera, progettata e organizzata per essere un vero strumento operativo, affronta il tema della direzione lavori dal punto di vista tecnico, amministrativo e contabile ed è aggiornato allo stato dell'arte della normativa. Anche per questo quaderno l'organizzazione del testo ha mantenuto l'impostazione di riconoscibilità delle informazioni presentate in modo da facilitare la consultazione dei vari argomenti trattati utilizzando schemi e tabelle che restituiscono con immediatezza gli aspetti di sintesi dei vari argomenti. Le parti di testo con i riferimenti normativi (riportate integralmente) sono limitate soltanto agli elementi di maggior rilevanza per consentire l'immediata verifica del dettato normativo letterale degli aspetti più importanti. Particolarmente utili, tra i vari contenuti, gli elenchi in ordine cronologico degli adempimenti sia tecnici che contabili a cui è tenuto il direttore dei lavori. Sono affrontati tutti i temi e gli aspetti teorico-pratici per il direttore dei lavori, nello specifico:

- La direzione lavori e le procedure per l'affidamento dell'incarico,
- Le attività e le funzioni del direttore dei lavori.
- Le modifiche dei contratti e le varianti in corso d'opera.
- Le responsabilità del direttore dei lavori
- I contenuti e gli adempimenti relativi alle Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC 2018) e al Decreto Infrastrutture 49/2018.



AGGIORNAMENTI NORMATIVI

- > D.L. 17 maggio 2022, n. 50, convertito dalla legge 15 luglio 2022, n. 91
- > D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, convertito dalla legge 28 marzo 2022, n. 25
- > D.L. 31 maggio 2021, n. 77, convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108
- > D.M. infrastrutture n. 49/2018,
- > D.M. infrastrutture 17 gennaio 2018
- > D.M. beni culturali n. 154/2017



MARCO AGLIATA

Architetto, libero professionista, impegnato nel settore della programmazione, esecuzione e monitoraggio di opere pubbliche e private, esperto di problematiche ambientali, energetiche e della sicurezza. Svolge attività di consulenza per Enti pubblici e privati sulla programmazione e utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie, progettazione, direzione lavori, attuazione, gestione e manutenzione degli interventi con particolare riguardo al recupero edilizio, difesa del suolo, valorizzazione territoriale e sostenibilità ambientale.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it

**MAGGIOLI
EDITORE**



MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi

Asset Allocation 2023

Prudenza, resilienza e investimenti sostenibili:
un nuovo mondo post pandemico

Nell'attuale scenario economico-finanziario Inarcassa ha delineato la nuova Asset Allocation Strategica (AAS) per il prossimo anno con una rinnovata attenzione alla gestione dei rischi più tradizionali e alle nuove metriche di rischio legate agli investimenti sostenibili, a cui è esposto il patrimonio. Pioniera tra le Casse di Previdenza, Inarcassa ha formalizzato e fissato i propri obiettivi integrando i criteri ESG (Environmental, Social e Governance) nei propri processi decisionali, confrontandosi con le nuove sfide poste sul piano internazionale ma continuando a sostenere con i propri investimenti l'economia del paese.

La strategia finanziaria adottata da Inarcassa, attraverso l'impiego delle risorse disponibili, persegue l'obiettivo di identificare combinazioni di rischio-rendimento che siano efficienti in un arco temporale coerente con quello degli impegni assunti nei confronti degli associati, previsti dal Bilancio Tecnico Attuariale e prescritti dai Ministeri Vigilanti e dalla COVIP. Il quadro di riferimento è sempre quello della contribuzione e del supporto che il patrimonio e il suo rendimento devono garantire alle prestazioni. In particolare, le combinazioni di rischio-rendimento efficienti devono consentire di massimizzare il rendimento del patrimonio accumulato esponendosi a un livello di rischio ritenuto accettabile dal Comitato Nazionale dei Delegati.

In tale contesto, considerata la natura sociale degli obiettivi perseguiti, Inarcassa, nell'ottica di una sana e prudente gestione del proprio patrimonio, pone costante cura nell'identificazione dei rischi ai quali il patrimonio è esposto: *rischi di mercato, di tasso, di credito, di cambio, di liquidità, di controparte, di volatili-*

*tà*¹; e per il contenimento di tali rischi utilizza tutti gli accorgimenti utili allo scopo sia attraverso un'appropriata diversificazione degli investimenti per *classi di attività*, per *tipologia di strumenti*, per *allocazione geografica*, per *settore di attività*, per *controparti* e per *stile di gestione*, sia attraverso il puntuale monitoraggio dei livelli di esposizione al rischio da parte degli uffici della Direzione supportati dalle analisi del Risk Manager, Prometeia Advisor Sim.

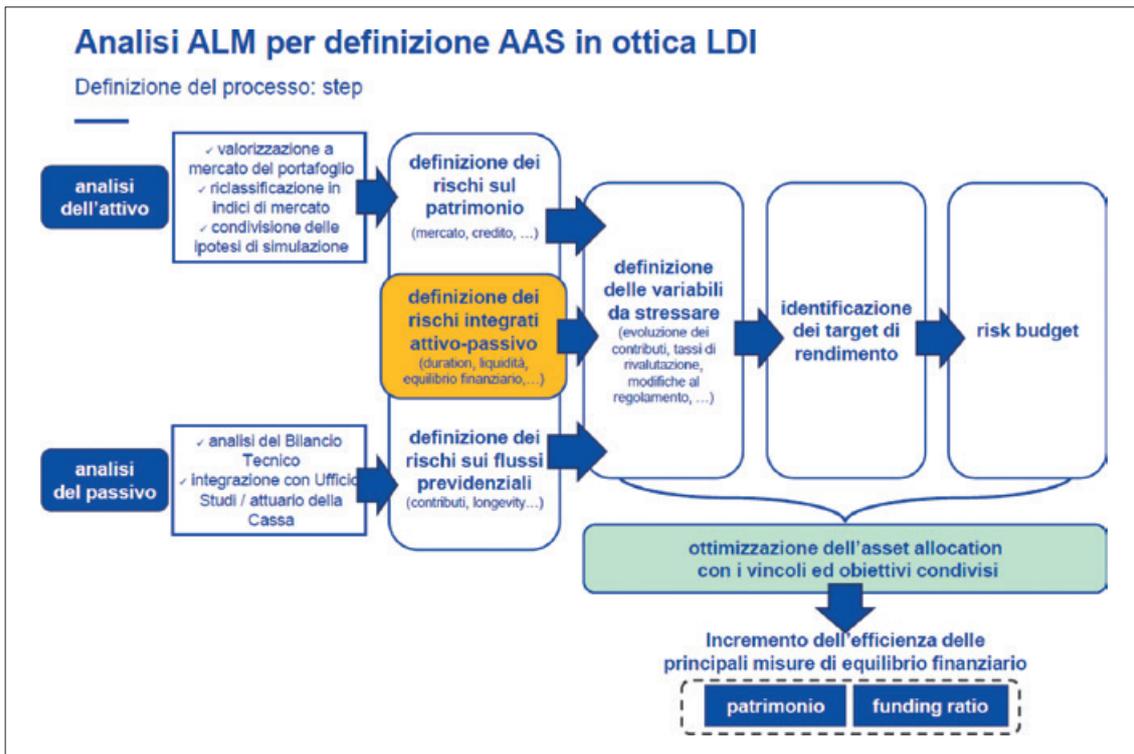
La verifica dei parametri di rischio/rendimento attesi dell'Asset Allocation Strategica nel 2022 è stata condotta dopo aver acquisito tutte le informazioni necessarie e aggiornate con il nuovo bilancio tecnico. Nel processo di definizione dell'Asset Allocation Strategica, sono stati integrati elementi di ALM (Asset and Liability Management)² ottimizzando le proposte in logica LDI³ (Liability Driven In-

1. È bene ricordare che l'investimento immobiliare è caratterizzato dal rischio specifico, fattore di più complessa valutazione, soprattutto in termini di valori attesi e di contributo al rischio del patrimonio.

2. La pratica di gestire i rischi finanziari che sorgono a causa di disallineamenti tra attività e passività nell'ambito di una strategia di investimento nella contabilità finanziaria. L'ALM si colloca tra la gestione del rischio e la pianificazione strategica. Si concentra su una prospettiva a lungo termine piuttosto che sulla mitigazione dei rischi immediati ed è un processo di massimizzazione delle attività per far fronte a passività complesse che possono aumentare la redditività. L'ALM comprende l'allocazione e la gestione degli attivi, la gestione del rischio azionario, del tasso d'interesse e del rischio di credito, comprese le sovrapposizioni di rischio, e la calibrazione di strumenti a livello aziendale all'interno di questi quadri di rischio per l'ottimizzazione e la gestione nel contesto normativo e patrimoniale.

3. Questa strategia si è diffusa nel corso degli anni '90 nell'ambito istituzionale (fondazioni, fondi pensione, fondi patrimoniali, ecc.) e si fonda sul concetto che





vestment) con l'obiettivo di individuare il portafoglio che meglio consenta di gestire i rischi nel suo complesso. Questo approccio, integrando i rischi dell'attività caratteristica, ovvero quella previdenziale, nell'ottimizzazione dell'AAS si colloca tra la gestione del rischio e la pianificazione strategica, concentrandosi su una prospettiva a lungo termine piuttosto che sulla mitigazione dei rischi immediati ed è un processo di massimizzazione delle attività tale da assicurare la miglior copertura possibile ai propri impegni futuri. La modellistica integrata dell'analisi dell'attivo e del passivo permette quindi di definire dei target di rendimento coerenti e sostenibili per Inarcassa con i relativi budget di rischio. La flessibilità del modello, mediante l'analisi

la struttura dell'attivo deve essere tale da assicurare la miglior copertura possibile ai propri impegni futuri (liabilities).

si e lo stress delle diverse variabili che maggiormente impattano gli equilibri finanziari di lungo periodo, permette inoltre di identificare meglio i rischi finanziari e non e i loro potenziali impatti sull'equilibrio di lungo periodo dell'Ente e anche le leve su cui intervenire per assicurare la sostenibilità finanziaria dell'Associazione, nonché sul potenziale contributo all'adeguatezza delle prestazioni.

Le variabili individuate che impattano gli equilibri finanziari di Inarcassa sono le dinamiche demografiche, l'assetto regolamentare, il rendimento del patrimonio e il tasso di inflazione. Le analisi effettuate confermano che, anche stressando le ipotesi di crescita dei redditi/popolazione degli iscritti del Bilancio Tecnico, Inarcassa non ha problemi di equilibrio finanziario nel breve e medio periodo.

Le analisi di Asset & Liability Management, effettuate a partire dall'ultimo Bilancio Tecnico approvato dall'Ente e tenendo in conside-

razione l'attuale contesto di mercato, evidenziano in particolare che:

- Il saldo previdenziale è positivo nel medio periodo (sino a oltre dieci anni);
- Il patrimonio, tenendo conto sia delle ipotesi del bilancio tecnico sia della redditività attesa dell'attuale AAS, aumenta progressivamente nel tempo;
- Il rapporto patrimonio/prestazioni è abbondantemente superiore alla soglia delle cinque annualità, sia nel medio sia nel lungo periodo;
- Gli indicatori di Funding (patrimonializzazione e indicatore equilibrio attivo/passivo) sono in miglioramento rispetto allo scorso anno;
- Il saldo gestionale, anche ipotizzando nulla la redditività del patrimonio, è positivo nei prossimi anni e, in particolare, nel quinquennio 2023-2027 è pari mediamente a circa 430 milioni di euro.

Le analisi pertanto confermano che, utilizzando le ipotesi di crescita dei redditi/di numerosità degli iscritti del Bilancio Tecnico, Inarcassa non ha problemi di equilibrio finanziario nel breve e medio periodo. Tenendo però in considerazione l'aleatorietà dei corsi di mercato, può emergere un potenziale rischio di registrare, negli scenari avversi, un saldo gestionale a mercato negativo.

Le variabili che impattano sugli equilibri finanziari di lungo periodo sono riportate nel grafico in basso, dove la dimensione della bolla indica la maggior influenza sulle dinamiche di sostenibilità finanziaria.

Sulla base di questa nuova impostazione metodologica si è proceduto, come di consueto, alla verifica del profilo rischio/rendimento del patrimonio alla luce dei numerosi e dirompenti movimenti dei mercati finanziari degli ultimi mesi. A livello macroeconomico, i rischi permangono dal lato dell'offerta spesso alle prese con gli strascichi degli effetti della pandemia sulla catena produttiva e con costi di produzione e trasporti in salita. Tutto ciò, insieme ai rincari delle materie prime, ha contribuito al recente forte rimbalzo dell'inflazione su scala mondiale. È tuttavia plausibile pensare che l'aumento dei prezzi al consumo sia progressivamente assorbibile, dato il livello di capacità produttiva inutilizzata nell'economia mondiale e il carattere temporaneo degli squilibri tra domanda e offerta. La modellistica proprietaria Prometeia consente di simulare l'andamento dell'inflazione attesa nell'orizzonte temporale preso in considerazione, ovvero il prossimo quinquennio, che, in base alle attuali aspettative, risulta pari al 2,4% annuo.

Nella riunione del 13 ottobre 2022, il Comitato Nazionale dei Delegati è stato chiama-



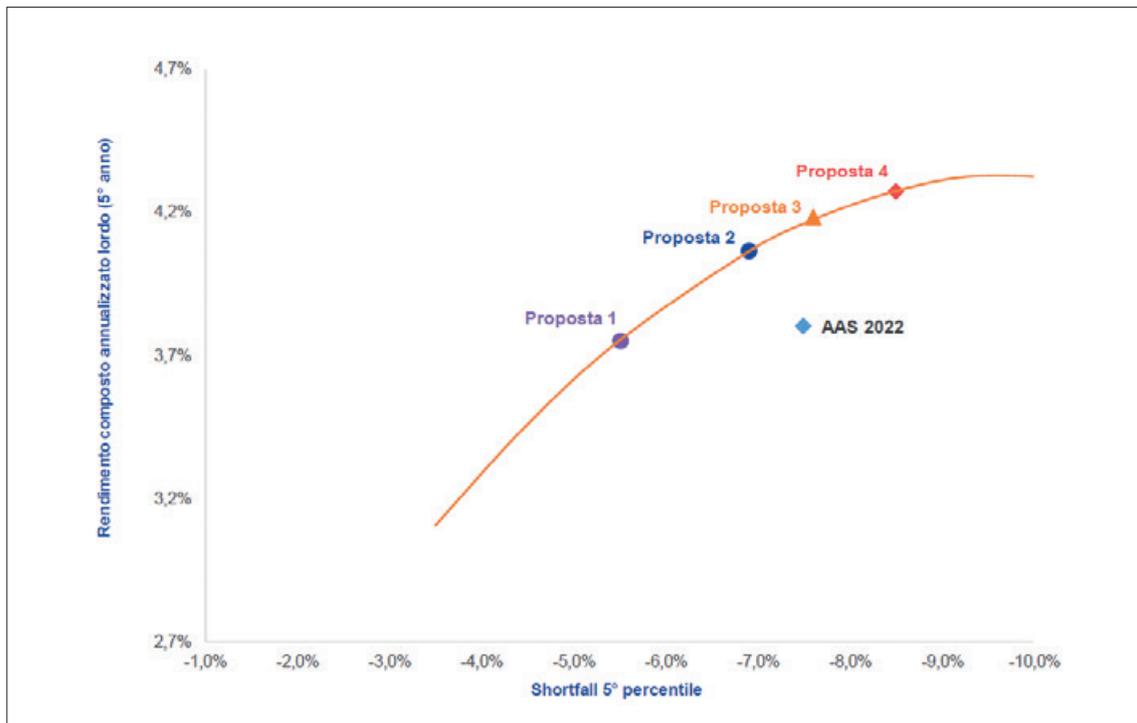
to a deliberare la Asset Allocation Strategica tendenziale di Inarcassa per il quinquennio 2023-2027, avendo la possibilità di valutare 4 proposte tutte efficienti e con rendimenti crescenti all'aumentare del rischio. Le allocazioni strategiche proposte hanno diversi profili di rischio e sono state ottimizzate su un orizzonte di cinque anni con gli obiettivi di seguito specificati:

- **Proposta 1:** ottenere, nel prossimo quinquennio, un saldo gestionale medio a mercati negli scenari più avversi (5° percentile) non negativo;
- **Altre allocazioni:** ottenere un extra rendimento rispetto all'1% reale (ipotesi del bilancio tecnico) con un limite di rischio, espresso in termini di saldo gestionale medio a mercato negli scenari più avversi (5° percentile), in particolare:
- **Proposta 2:** extra-rendimento dello 0,9% e saldo gestionale minimo a mercato negli scenari più avversi di ca. -100 mln;

- **Proposta 3:** extra-rendimento dell'1,0% e saldo gestionale minimo a mercato negli scenari più avversi di ca. -200 mln;
- **Proposta 4:** extra-rendimento dell'1,1% e saldo gestionale minimo a mercato negli scenari più avversi di ca. -300 mln.

La maggiore redditività attesa potrà essere utilizzata per la gestione di un «fondo di stabilizzazione», per aumentare l'adeguatezza delle prestazioni e come copertura per l'ipotesi di un'inflazione realizzata più elevata rispetto a quella stimata nel modello per i prossimi 5 anni (ca. 2,2%). Si precisa che non è stata ottimizzata una allocazione con l'obiettivo di ottenere un target di rendimento reale dell'1% (coerente con le ipotesi del bilancio tecnico) in quanto anche l'allocazione con rischio minore (proposta 1) consente di ottenere una redditività più elevata.

L'Asset Allocation Strategica tendenziale deliberata (proposta 3 sul grafico sottostante) prevede un rendimento nominale annuo com-

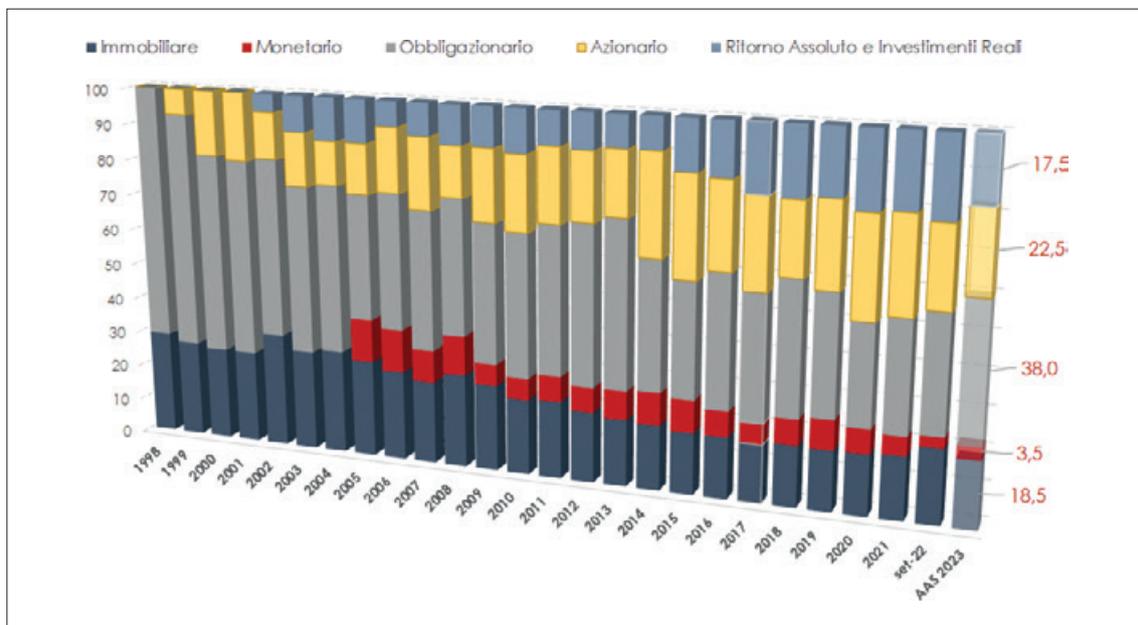


posto del **5,4%**, e una rischiosità attesa espressa in termini di perdita massima (5° percentile dei rendimenti - *Shortfall*) sul singolo anno dell'**7,6%**.

La composizione e i relativi limiti agli investimenti deliberati sono variati leggermente rispetto all'anno precedente e sono:

- Monetario **3,5%** dell'intero patrimonio;
- Obbligazioni **38,0%** dell'intero patrimonio:
 - con possibilità di investimento in titoli obbligazionari definiti High Yield nella misura massima del 7% del patrimonio di Inarcassa;
 - per gli investimenti in High Yield tramite O.I.C.R. o mandati di gestione; possibilità di investimento anche in obbligazioni con rating inferiore a "B";
 - limite di investimento in High Yield non applicato ai titoli di Stato Italia in caso di downgrading sotto "BBB";
 - per gli investimenti nel comparto "obbligazioni Mercati Emergenti" possibilità d'investimento in obbligazioni governative o assimilabili di Paesi Emergenti nella misura massima del 4% del patrimonio dell'Ente.

- Azioni **22,5%** dell'intero patrimonio:
 - con possibilità di investimento, nella misura massima del 5% del patrimonio di Inarcassa, in mercati appartenenti alla categoria "Paesi Emergenti".
 - Ritorno assoluto e investimenti reali **17,5%** dell'intero patrimonio;
 - Immobiliare **18,5%** dell'intero patrimonio.
- È confermata l'esposizione valutaria, al netto delle coperture, entro il 30% del patrimonio. Rispetto alla precedente AAS si evidenzia l'aumento della componente obbligazionaria (+3,0%) e la contestuale riduzione della componente azionaria (-1,5%); ridotta nella misura del 2% la componente a ritorno assoluto/ investimenti reali a fronte di un leggero aumento della porzione di portafoglio immobiliare (+1,0%); ritoccata al ribasso anche l'esposizione alla componente monetaria (-0,5%). Al fine di stabilizzare il profilo rendimento-rischio atteso si conferma l'opportunità di identificare delle bande di oscillazione delle esposizioni (a livello di macroclassi). Nella tabella in basso vengono indicate le bande di oscillazione per ciascuna macro-classe, «asimmetriche» per tenere diversamente



conto del livello di rischiosità di ciascuna classe di investimento. Tenendo conto dell'attuale scenario per il prossimo anno e dei numerosi fattori di rischio, le bande di oscillazione sono caratterizzate da una maggiore ampiezza asimmetrica negativa per le asset class maggiormente rischiose, azionaria in particolare. Si vuole pertanto, in logica puramente cautelativa, confermare una maggiore possibilità di sottoponderazione delle classi maggiormente rischiose ricorrendo, conseguentemente, alla possibilità di sovrapponderare quelle meno rischiose. Sono previste delle bande di oscillazione sull'esposizione valutaria per consentire di sovra/sottopondere l'esposizione al rischio cambio, in funzione sia delle attese di mercato sia della relazione tra costi di copertura e riduzione del rischio.

	min	max
Monetario	- 3%	+ 8%
Obbligazionario	- 4%	+ 6%
Azionario	- 10%	+ 4%
Ritorno assoluto & Investimenti reali	- 5%	+ 4%
Immobiliare	- 3%	+ 3%
Esposizione netta al rischio cambio	- 10%	+ 5%

Nella combinazione efficiente delle risorse disponibili, Inarcassa ha deciso di includere fortemente il tema della sostenibilità non solo attraverso l'integrazione di aspetti ESG nelle decisioni di investimento ma anche in termini di controllo del rischio. È stata infatti formalizzata lo scorso anno, a proposito, la politica di sostenibilità dell'Ente in materia di investimenti finanziari che va a integrare il documento sulla politica di investimento, regolarmente sottoposto alla verifica annuale della Covip.

In fase di definizione dell'AAS si è tenuto conto di due indicatori quali l'ESG Quality e la

Carbon Intensity. Inoltre, per ciascuna allocazione proposta, è stata calcolata la percentuale di titoli che perseguono gli obiettivi SDGs individuati dalla Politica di Sostenibilità Inarcassa. Gli score utilizzati sono stati forniti a Inarcassa da Nummus.info, l'advisor ESG selezionato da Inarcassa, con le seguenti coperture:

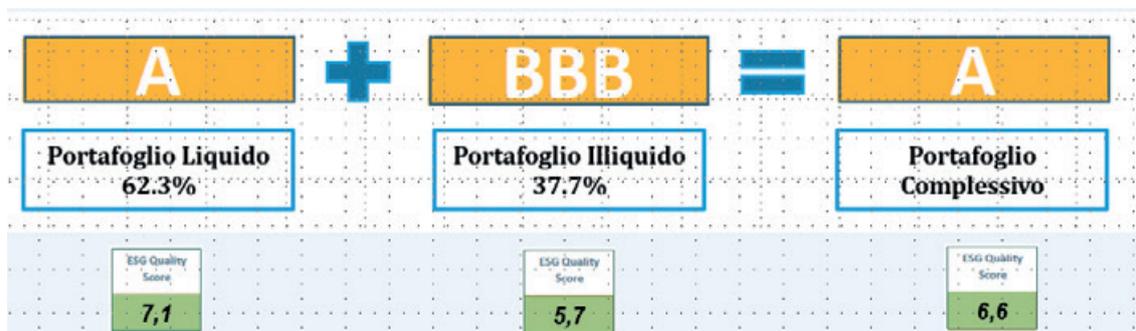
- ESG Quality Score⁴: tutte le classi liquide e illiquide a eccezione della liquidità
- Carbon Intensity⁵: tutte le classi liquide a eccezione della liquidità e del governativo
- SDGs⁶: tutte le classi liquide a eccezione della liquidità, del governativo e degli alternativi

Il tema di strumenti ESG in portafoglio. Il comparto azionario è investito in strumenti sostenibili, dotati di label ESG/SRI per circa il 90%, sono inclusi anche i titoli azionari italiani detenuti direttamente con rating Nummus superiore o uguale ad A; il comparto obbligazionario corporate presenta una allocazione sostenibile per oltre l'80%. Permane una contenuta componente tradizionale di obbligazioni dirette e di fondi high yield. Il comparto obbligazionario governativo è ancora prevalentemente tradizionale con una forte componente investita in titoli di stato Italia; di questi, una è l'emissione green italiana che Inarcassa ha sottoscritto tra il 2021 e il 2022 in diversi momenti per nominali 200€/mln e un'altra riguarda un'emissione francese

4. I punteggi di qualità ESG (da 0,0 a 10,0) sono calcolati utilizzando i rating MSCI ESG e rating governativi ESG a livello di emittente. Solo i titoli (e i fondi) nella copertura MSCI vengono utilizzati per calcolare i punteggi del portafoglio. Se solo un sottoinsieme delle posizioni in portafoglio è coperto, i pesi vengono riaggiustati per raggiungere il 100%.

5. La misura Carbon Intensity definisce l'impronta di carbonio, "carbon footprint", del portafoglio come le emissioni di carbonio di un portafoglio per milione di dollari investiti.

6. Sustainable Development Goals - 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, specificati in 169 target, da raggiungere entro il 2030.



per 50 €/mln. Il grafico soprariportato include anche gli 8 titoli di stato del comparto governativo globale ex emu, tutte emissioni green bond per un totale di circa 170 €/mln di nominale. In merito agli investimenti reali, circa l'85% infrastrutturali presenta una valutazione in termini di scoring ESG superiore o uguale alla singola A. Per il solo private equity la percentuale si riduce a circa il 46% per effetto di strumenti con vintage poco recente. Per l'immobiliare, nel portafoglio domestico sono inclusi 8 strumenti dove i principi di sostenibilità sono integralmente applicati, per un ammontare impegnato di circa 180 €/mln, mentre nel portafoglio globale sono presenti 11 strumenti con valutazioni superiori o uguali ad A per un totale di circa 600 €/mln.

Il giudizio complessivo del portafoglio in termini di rating ESG è stato raggiunto ponderando lo scoring della parte liquida e illiquida con i rispettivi pesi di portafoglio. La valutazione di sostenibilità della componente illiquida di portafoglio è idonea, ma risulta condizionata in particolar modo dai fondi immobiliari domestici che hanno una valutazione ESG pari a "BB" e pesano circa il 40% di tutta la componente illiquida. Proprio su di essi sarà concentrata nel corso del prossimo anno un'intensa attività di efficientamento energetico al fine di migliorare gradualmente il livello di sostenibilità.

Ad oggi, grazie a questo progetto e ai risultati ottenuti, è possibile affermare che siamo in grado di avere una view complessi-

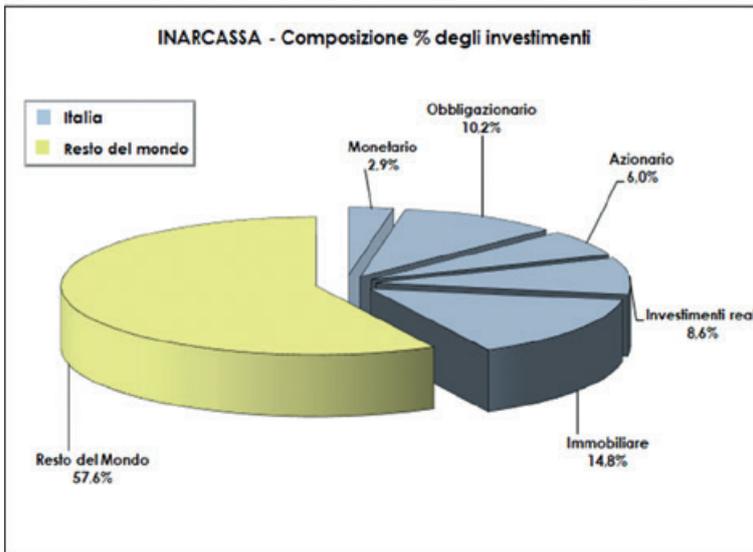
va sulla sostenibilità degli investimenti Inarcassa. Si evidenzia che lo score del portafoglio illiquido complessivo ad oggi è migliorato raggiungendo la soglia 57.2/100 rispetto alla precedente valutazione di fine 2021 pari a 55.4/100, dunque ci troviamo in fase di passaggio da BBB ad A.

Ad oggi il 60% del patrimonio totale è investito direttamente in strumenti esplicitamente qualificati come "responsabili" in termini ambientali e sociali (almeno rating A) e questa quota aumenterà progressivamente. Allo stesso tempo, viene prestata sempre più attenzione nella selezione delle controparti che adottano l'approccio ESG nel loro processo di investimento.

Inarcassa già da tempo ha assunto impegni di investimento a sostegno dell'economia reale italiana e continua a essere presente, sempre in misura coerente con il profilo di rischio complessivo del patrimonio.

Per quanto riguarda il sostegno all'economia domestica, infatti, è bene sottolineare che è stato destinato agli strumenti finanziari collocati geograficamente in Italia oltre il 42% del totale pari a oltre 5 mld di euro. Di questi oltre 1 mld è stato destinato a investimenti in veicoli che indirizzano risorse finanziarie direttamente all'economia reale ovvero al sistema delle piccole e medie imprese. La ricerca di tali fonti alternative di reddito deve comunque inserirsi in un processo di costruzione del portafoglio che tenda a privilegiare oltre agli aspetti reddituali di lungo periodo, gli





Categoria	Valore assoluto (in milioni di euro)
Monetario	345
Obbligazionario	1.227
Azionario	729
Investimenti reali	1.033
Immobiliare	1.780
Totale	5.113

elementi di diversificazione e di decorrelazione con gli asset più rischiosi.

Gli aspetti da considerare sempre sono:

1. Il grado di liquidabilità, che non deve essere assoluto, ma coerente con l'intera struttura del portafoglio.
2. La redditività che deve essere il più possibile costante nel tempo per assicurare ritorni pensionistici stabili e non creare discontinuità nelle prestazioni.
3. Il profilo dei costi degli strumenti di investimento alternativi.
4. La capacità di controllo e di monitoraggio delle iniziative. ■



INFISSI E SERRAMENTI: DANNI E DIFETTI

Diagnosi e correzione delle patologie edilizie dei serramenti

Novembre 2022 - Codice 88.916.5939.2
F.to 16x22 - Pag. 238 - € 31.00

Questo libro parla delle patologie dei serramenti e degli infissi, delle pratiche errate che le causano e di come prevenirle e risolverle sia in fase di progettazione che in cantiere, durante la posa in opera. L'opera si rivolge ai progettisti, ai direttori dei lavori, alle imprese edili e agli operatori di cantiere, offrendo una guida pratica completa, corredata da 150 immagini commentate, che illustrano le patologie edili legate ai serramenti, provenienti per lo più dall'esperienza degli Autori.

Il manuale tratta, nelle oltre 200 pagine che lo compongono, di normative e gestione del foro finestra con un focus sulle caratteristiche dei prodotti e su come è cambiata la posa in opera dei serramenti con la UNI 11673.

Sono approfondite le tipologie di serramento combinate con oscuranti e accessori e la loro gestione sia in caso di nuova installazione che in sostituzione. Ma non solo. Il libro affronta gli interventi di installazione e sostituzione, i problemi che possono verificarsi e come è possibile prevenirli. Gli Autori analizzano anche gli "errori comuni", proponendo check-list dedicate a progettazione e installazione e "leggende metropolitane" che orbitano intorno al mondo dei serramenti, sfatando qualche mito e confermando altri. Il cuore del manuale è ovviamente dedicato alle patologie del serramento: cosa le causa e come è possibile evitarle. Completa l'opera una analitica disamina del controtelaio, dei materiali e dei loro difetti per sapere cosa serve per avere serramenti garantiti, del vetro (tipologie e caratteristiche termo-acustiche) e dell'installazione, ossia delle corrette pratiche di posa in opera dei serramenti. Gli Autori sviluppano tutto ciò con esempi pratici e indicazioni specifiche per sostituzioni e nuove installazioni.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it



MASSIMILIANO AGUANNO

Amministratore di Lema Serramenti, Geometra, docente Corso di Alta Formazione sulle Patologie Edilizie-infissi, Operatore termografico Il livello - UNI 9712, Posatore certificato EQF4 - UNI 11673 e membro del Comitato Tecnico UNI/CT 033/GL 12 "Finestre, porte, chiusure oscuranti e relativi accessori".

DANIELE CAGNONI

Titolare di Diemme Infissi, docente Corso di Alta Formazione sulle Patologie Edilizie-infissi, docente Legno Legno per la qualifica EQF4 sulla posa in opera degli infissi, Professionista per la posa degli Infissi di Qualità Casaclima e membro del Comitato Tecnico UNI/CT 033/GL 12 "Finestre, porte, chiusure oscuranti e relativi accessori".


**MAGGIOLI
EDITORE**



MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi

Minori sanzioni e maggiori vantaggi per ACA e ROP

Sono rilevanti le modifiche introdotte dallo scorso 16 settembre per la regolarizzazione della propria posizione previdenziale con i due strumenti, ormai noti dell'**Accertamento Con Adesione** e del **Ravvedimento OP**ero. In queste pagine illustriamo i vantaggi introdotti, per regolarizzare eventuali casi di inadempimento dichiarativo o contributivo, ricordando che, per accedervi è necessario entrare nell'Area Personale del portale "Inarcassa On Line" selezionando la funzione "**Istituti di conciliazione ACA e ROP**". nella sezione "**Adempimenti**", alla voce "**come rimettersi in regola**".

ROP e **ACA** sono due istituti previsti dal Regolamento Generale di Previdenza, per aiutare l'associato e le società a regolarizzare la propria posizione contributiva, usufruendo di una riduzione delle sanzioni.

L'adesione ai due istituti citati comporta ora **ulteriori vantaggi**:

- rilascio **immediato** del **certificato di regolarità contributiva** (nel rispetto dei criteri in vigore);
- **possibilità di rateizzare il debito** a partire da un importo pari a 200 euro scegliendo il numero di rate fino ad un massimo di 36 rate mensili con una rata minima di 100 euro. Ricordiamo però che, ai fini della liquidazione della pensione o del supplemento, è necessario estinguere anticipatamente eventuali piani di rateizzazioni in corso;

- **eliminazione**, in caso di scelta della rateizzazione, del versamento preventivo **dell'acconto del 20%** dell'importo totale.

Per usufruire di tali agevolazioni, è previsto il **pagamento esclusivo** con il **sistema SDD** (Sepa Direct Debit) di addebito diretto in conto, sia per il versamento in unica soluzione sia per la rateizzazione.

Com'è noto, i due strumenti corrispondono a due diverse modalità di approccio alla conciliazione, con il primo l'associato agisce in prima persona attivando il ROP, con il secondo l'associato risponde ad un ACA dell'Ente che ha rilevato una sua irregolarità.

Ricordiamo infatti che il ravvedimento deve essere richiesto dall'associato/società prima che l'irregolarità sia notificata e, così, poter beneficiare della riduzione delle sanzioni del 70%; mentre l'adesione alla proposta di accertamento, con una riduzione delle sanzioni del 30%, deve avvenire entro 30 giorni dalla data di ricezione del provvedimento sanzionatorio. In entrambi i casi, il ravvedimento o l'adesione si concretizzano con una procedura telematica da seguire sulla piattaforma Inarcassa On line. Vediamo di seguito le modalità operative di accesso alla procedura IOL con l'aiuto di screenshot dei vari step da seguire per la richiesta di ROP o per l'adesione all'ACA.

MODALITÀ OPERATIVE DI ACCESSO ALLA PROCEDURA IOL

1° Step

L'accesso con le proprie credenziali, dopo la prima pagina informativa che descrive brevemente i due istituti, rende visibile l'**elenco delle irregolarità** con l'indicazione degli istituti **ACA e ROP** attivi e il relativo stato; questa indicazione consente all'associato di attivare



* Direzione Attività Istituzionali

Screenshot A

Elenco irregolarità

Qui di seguito sono elencati tutti i provvedimenti di regolarizzazione attraverso l'Accertamento con Adesione (ACA) o il Ravvedimento Operoso (ROP) ai quali ha accesso per le varie tipologie di irregolarità (contribuzione, dichiarazione, iscrizione). Sarà sufficiente scegliere il tasto "Compila Domanda" in corrispondenza dei provvedimenti:

Provvedimento/Tipologia	Data provvedimento	Data decadenza	Data domanda	Istituto conciliazione	Numero ID	Importo omesso	Stato richiesta	Data operazione
ACCERTAMENTO	04/11/2022	08/12/2022		ACA	XXXXXX	4.283,45 €	IN ATTESA DEFINIZIONE	04/11/2022
CONTRIBUZIONE 2022				ROP		518,33 €	DA RICHIEDERE	

con l'apposito tasto la modalità per rimettersi in regola, compilando la relativa domanda (screenshot A).

2° Step

In questa fase preparatoria sono indicate anche le eventuali **dichiarazioni omesse, elemento ostativo alla presentazione di un ROP**; pertanto, nel caso l'associato deb-

ba attivare un ROP il sistema riporta la sussistenza di questa inadempienza nella tabella in cui si espone la rappresentazione dettagliata dei contributi omessi e/o ritardati (screenshot B).

Nel caso siano presenti contributi 'omessi', barrando l'apposita casella l'associato dichiara di aver corrisposto in tutto, o in parte, i contributi omessi senza necessità di allegare

Screenshot B

La tabella espone tutti i contributi scaduti non pagati (Omesso) o pagati in ritardo (Ritardato).

Contributi omessi o ritardati

Anno riferimento	Contributo	Importo dovuto	Data scadenza	Data pagamento	Stato
2022	Contributo Soggettivo	394,17 €	31/10/2022		Omesso
2022	Contributo Integrativo	118,33 €	31/10/2022		Omesso
2022	Contributo Maternità	5,50 €	31/10/2022		Omesso
2022	Contributo Paternità	0,33 €	31/10/2022		Omesso

Se ritiene di aver già pagato un contributo segnalato come "Omesso", la invitiamo a selezionare l'apposito flag per inserire gli estremi del pagamento, la richiesta verrà sospesa in attesa di acquisizione dei pagamenti. Altrimenti può proseguire con la sua richiesta di Rop utilizzando il tasto AVANTI:

Dichiaro di aver pagato in tutto o in parte i contributi sopra riportati

[Indietro](#) [Avanti](#)

Screenshot C

	Totale contributi	Importo sanzione	Importo interessi	Totale
Totale da versare senza adesione	1.155,00 €	696,43 €	222,15 €	2.073,58 €
Totale da versare con adesione	1.155,00 €	208,93 €	222,15 €	1.586,08 €

Indietro Avanti

alcuna quietanza di pagamento. In questo caso la richiesta rimarrà in **"attesa acquisizione versamento"** per **30 giorni**; successivamente, la pratica si riattiverà con l'invio automatico del provvedimento sanzionatorio, nel caso i pagamenti siano pervenuti, o con l'attivazione di una interlocuzione con gli uffici.

Nel caso gli importi nel precedente screen-

shot B siano corretti, digitando il tasto "Avanti", vengono calcolate automaticamente le sanzioni e gli interessi; nel prospetto a seguire viene evidenziato l'importo della sanzione piena (senza adesione) e l'importo della sanzione ridotta (con adesione ad ACA o ROP) e l'importo totale che l'associato dovrà versare (screenshot C).

Screenshot D

Istanza di Ravvedimento Operoso (art.13 del Regolamento Generale Previdenza)

Il sottoscritto, Arch. XXXXXXXXXXXX, CHIEDE di essere ammesso al **Ravvedimento Operoso**, relativamente al debito complessivo per euro **1.586,08** al netto della riduzione, composto da contributi e interessi per euro **1.377,15** e sanzione ridotta pari ad euro **208,93** (70% in meno rispetto all'importo delle sanzioni aggiornate notificate, pari a euro **696,43**).

A tal fine, cosciente della responsabilità penale cui posso andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità a norma dell'art. 76 del D.P.R. 445 del 28.12.2000, **DICHIARA**:

- di riconoscere ed accettare integralmente le somme a debito notificate;
- di effettuare il pagamento (selezionare una delle seguenti modalità di pagamento):

provvedere entro **60 gg.** dalla data della domanda a corrispondere in **unica soluzione** i contributi notificati e le sanzioni per un importo pari al **70%** in meno rispetto a quelle notificate. Inarcassa provvederà ad emettere un avviso di pagamento PagoPA che potrà essere pagato presso qualsiasi sportello bancario oppure presso gli Uffici Postali.

volersi avvalere con la presente istanza della **rateizzazione** dei contributi notificati e le sanzioni per un importo pari al **70%** in meno rispetto a quelle notificate. La rateizzazione si articola in un numero massimo di 36 rate mensili, di importo minimo pari ad euro 100,00, previo pagamento di un acconto del 20% del debito, da corrispondere entro la scadenza del 03/01/2023, generando l'avviso di pagamento PagoPA il versamento delle rate dovrà avvenire tramite sistema SDD indicando l'apposito IBAN, con un tasso annuo di interesse del 3,5% sul debito contributivo e dello 1% sul debito sanzionatorio. Si ricorda che la rateizzazione comporta il differimento della liquidazione della pensione fino al versamento dell'ultima rata prevista dal piano e del rilascio del certificato di regolarità contributiva fino al versamento dell'acconto. Per effettuare il pagamento, Inarcassa provvederà ad emettere un avviso di pagamento PagoPA utile al versamento dell'acconto pari al **20%** dell'importo rateizzabile che potrà essere pagato presso qualsiasi sportello bancario oppure presso gli Uffici Postali e ad addebitare gli importi delle rate, in concomitanza delle scadenze notificate nel prospetto, sull'IBAN indicato.

PROSPETTO IMPORTI CONTRIBUTI E SANZIONI

Debito complessivo: euro 1.586,08

[Inserisci / Modifica IBAN](#)

Dichiaro, inoltre, di essere consapevole che la eventuale proposizione del ricorso amministrativo o giurisdizionale comporta l'automatica rinuncia alla proposta di Ravvedimento Operoso.

Indietro Avanti



3° Step

Nei successivi screenshot, identici per ACA e ROP, l'associato sceglie la modalità di pagamento:

1. In **unica soluzione** (screenshot D ed E).
2. Con un **piano di rateizzazione** (se l'importo totale supera 200€) articolato in un numero massimo di 36 rate mensili, di importo minimo pari ad euro 100,00.

In questo caso il pulsante

Inserisci / Modifica parametri di rateizzazione

permette di indicare il numero di rate prescelto (screenshot F). Naturalmente, più lunga è la durata, più bas-

so è l'importo della rata, ma l'importo totale aumenta per la crescita degli interessi di rateizzazione (screenshot G).

4° Step

Per attivare la procedura di pagamento è necessario l'inserimento dell'IBAN, che permette l'addebito diretto in conto della somma, a prescindere dal numero di rate prescelto. Si ricorda, infatti, che il pagamento è previsto esclusivamente con il sistema SDD (Sepa Direct Debit) di addebito diretto in conto, sia per il versamento in unica soluzione (60 giorni dopo la richiesta di ROP e 30 giorni dopo l'a-

Screenshot G

Prospetto importi rateizzazione			
	Numero rate	Importo rata mensile	Importo totale (debito + interessi di rateizzazione)
<input type="radio"/>	36	116,29 €	4.186,44 €
<input type="radio"/>	35	119,45 €	4.180,75 €
<input type="radio"/>	34	122,80 €	4.175,20 €
<input type="radio"/>	33	126,36 €	4.169,88 €
<input type="radio"/>	32	130,13 €	4.164,16 €
<input type="radio"/>	31	134,15 €	4.158,65 €
<input type="radio"/>	30	138,44 €	4.153,20 €
<input type="radio"/>	29	143,03 €	4.147,87 €
<input type="radio"/>	28	147,94 €	4.142,32 €
<input type="radio"/>	27	153,21 €	4.136,67 €
<input type="radio"/>	26	158,89 €	4.131,14 €
<input type="radio"/>	25	165,03 €	4.125,75 €
<input type="radio"/>	24	171,68 €	4.120,32 €
<input type="radio"/>	23	178,90 €	4.114,70 €
<input type="radio"/>	22	186,79 €	4.109,38 €



Screenshot H

Modalità di pagamento

Le coordinate bancarie di seguito riportate saranno utilizzate per addebiti di eventuali altri piani di rateizzazione

Autorizzo l'addebito tramite SSD sull'IBAN indicato *

Coordinate bancarie

Conto corrente italiano
 Conto corrente estero

Iban *

IT 11 X 11111 11111 111111111111

Istituto di credito *

XXXXXXXX

Email

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Se vuole modificare l'indirizzo mail, al quale sono inviate tutte le informazioni e avvisi di cortesia della Cassa, deve accedere alla pagina "Dati Personali" -> "Contatti personali"

desione all'ACA), sia per la rateizzazione (prima rata fine mese successivo alla richiesta o adesione) (screenshot H).

Nel caso l'IBAN sia già stato precedentemente comunicato a Inarcassa, i campi risultano già precompilati e viene abilitato anche un tasto per l'eventuale modifica. Si segnala che è stata inserita la presenza nella procedura di una funzione che verifica automaticamente che l'IBAN inserito sia sintatticamente corretto e che esista nel circuito interbancario.

5° Step

Prima di confermare la richiesta/adesione viene proposto un **riepilogo** di quanto indicato fino a questo step (screenshot I).

Successivamente all'invio appare un **messaggio** che **conferma** l'avvenuto **inoltre a Inarcassa**; dopo pochi minuti:

- si può stampare/scaricare la **ricevuta protocollata** presente in Inarbox;
- si **aggiorna lo stato dell'accertamento** nell'elenco richieste presente nella homepage;
- si riceve sulla **PEC** la **notifica** del provvedimento **ACA** o **ROP**;
- si riceve sulla **PEC** la **notifica** con il **piano di rateizzazione**, se richiesto, perché non è più necessario il versamento preventivo dell'acconto del 20% dell'importo totale;
- si può richiedere, sempre su IOL, il **rilascio immediato del certificato di regolarità contributiva** (nel rispetto dei criteri in vigore).

Riepilogo

Istanza di Accertamento con Adesione (art.14 del Regolamento Generale Previdenza)

Richiesta di Adesione

La sottoscritta, Ing. XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX, CHIEDE di essere ammessa all'**Accertamento con Adesione** in relazione alla notifica nr. XXXX del **04/11/2022**, relativamente al debito complessivo per euro **3.984,86** al netto della riduzione, composto da contributi e interessi per euro **3.856,89** e sanzione ridotta pari ad euro **127,97** (70% in meno rispetto all'importo delle sanzioni aggiornate notificate, pari a euro **426,56**).

A tal fine, cosciente della responsabilità penale cui posso andare incontro in caso di dichiarazioni mendaci o di esibizione di atto falso o contenente dati non più rispondenti a verità a norma dell'art. 76 del D.P.R. 445 del 28.12.2000, **DICHIARA:**

- di riconoscere ed accettare integralmente le somme a debito notificate;
- di effettuare il pagamento (selezionare una delle seguenti modalità di pagamento):

provvedere entro 30 gg. dalla data della domanda a corrispondere in **unica soluzione** i contributi notificati e le sanzioni per un importo pari al **70%** in meno rispetto a quelle notificate.
Inarcassa provvederà ad emettere un avviso di pagamento PagoPA che potrà essere pagato presso qualsiasi sportello bancario oppure presso gli Uffici Postali.

PROSPETTO IMPORTI CONTRIBUTI E SANZIONI

Debito complessivo: euro 3.984,86

Autorizzo l'addebito della rata tramite SSD sull'IBAN indicato *

Conto corrente italiano

Istituto di credito	Iban
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX	XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Dichiaro, inoltre, di essere consapevole che la eventuale proposizione del ricorso amministrativo o giurisdizionale comporta l'automatica rinuncia alla proposta di Accertamento con Adesione

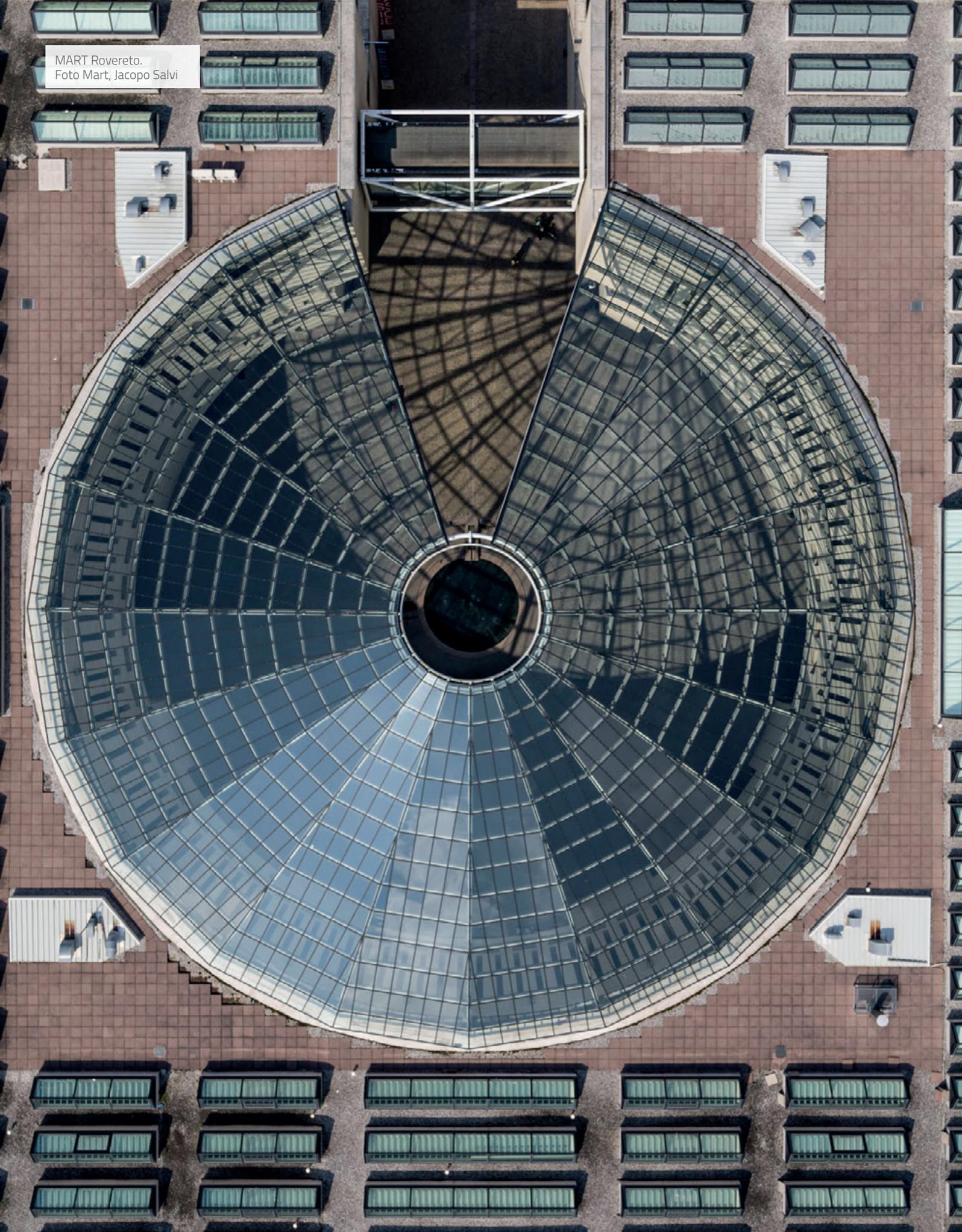
[Indietro](#) [Conferma e invia](#)

Si ricorda infine che:

- la **rateizzazione comporta il differimento della liquidazione della pensione** (o, per i pensionati iscritti, dell'eventuale supplemento pensionistico maturato) fino al versamento dell'ultima rata prevista dal piano;
- la **rateizzazione decade dopo il mancato versamento di tre rate**. In caso di insoluto delle prime due rate viene inviata una mail che avvisa che l'importo verrà riproposto congiuntamente alla rata successiva;
- in **caso di avviso di insoluto** prima della scadenza del versamento in unica soluzione viene **emesso un avviso di pagamento PagoPA** con la stessa scadenza e inviata una mail di avviso mentre in caso di mancato pagamento decade il provvedimento ACA/ROP;
- la **decadenza dell'istituto conciliativo a seguito di un mancato pagamento** (ma anche di mancata adesione in caso di ACA) comporta il **recupero** da parte di Inarcassa dell'**intero importo a debito** con l'applicazione della **sanzione in misura intera**. ■



MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi



Misure governative a sostegno del reddito per i professionisti

Nel corso del 2022 il legislatore ha varato nuove misure per liberi professionisti indirizzate a fronteggiare gli effetti negativi dal caro vita imputabile principalmente alla crisi energetica in atto e a sostenere la natalità e le complicità di gravidanza. Un primo provvedimento è contenuto nella *Legge di bilancio 2022* che ha **esteso la copertura del periodo di maternità** per le libere professioniste prevedendolo di ulteriori tre mesi in presenza di condizioni economiche più disagiate.

Un secondo provvedimento contenuto nel c.d. *Decreto Aiuti* ha previsto il riconoscimento di una **indennità una tantum** per i lavoratori dipendenti, pensionati e lavoratori autonomi/professionisti per alleviare almeno parzialmente le conseguenze dell'impennata dell'inflazione.

Un ultimo provvedimento riguarda la **tutela della gravidanza a rischio** estesa ai liberi professionisti.

Di seguito cerchiamo di fare luce sui contenuti di queste misure che interessano i nostri associati.

Breve disamina dei contenuti di interesse per i nostri associati.

Estensione periodo di maternità/paternità - Legge di bilancio 2022 (L.234/2021)

L'articolo 1, comma 239 della Legge di Bilancio (legge 30 dicembre 2021, n. 234) introduce una misura di sostegno al reddito in caso di maternità per le famiglie più bisognose. Nello specifico la norma dispone che **"alle lavoratrici ..., che abbiano dichiarato nell'anno precedente l'inizio del periodo di maternità, un reddito inferiore a 8.145 euro, incrementa-**

to del 100 per cento dell'aumento derivante dalla variazione annuale dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, l'indennità di maternità è riconosciuta per ulteriori tre mesi a decorrere dalla fine del periodo di maternità".

La nuova misura di sostegno si applica alle seguenti categorie di lavoratrici:

- lavoratrici iscritte alla Gestione Separata;
- lavoratrici iscritte alle Gestioni autonome INPS (commercianti, artigiani e agricoltori);
- libere professioniste iscritte alle Casse private e privatizzate.

L'indennità aggiuntiva di maternità è riconosciuta per i tre mesi immediatamente successivi ai cinque mesi di tutela obbligatoria in caso di parto, adozione o affidamento. L'indennità spetta anche ai padri lavoratori autonomi o liberi professionisti in caso di morte o di grave infermità della madre ovvero di abbandono, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre.

Il periodo aggiuntivo non riguarda invece l'interruzione di gravidanza spontanea o volontaria per i casi previsti dagli artt. 71 e 73 del D.Lgs. 151/2001.

Per avere diritto alla copertura aggiuntiva il reddito fiscale complessivo dichiarato nell'anno precedente l'inizio del periodo indennizzabile deve essere inferiore a 8.145 euro, annualmente rivalutato all'indice ISTAT.

La norma copre i periodi di maternità o paternità iniziati in data coincidente o successiva al 1° gennaio 2022 (data di entrata in vigore della legge n. 234/2021). Sono indennizzabili i periodi iniziati in data precedente purché parzialmente ricadenti nel 2022.

Per ottenere la prestazione maggiorata gli associati possono presentare domanda sulla piattaforma di Inarcassa On Line all'interno della sezione *Domande e Certificati*.

* Direzione Attività Istituzionali



Tutela della gravidanza a rischio per le libere professioniste

Il 29 luglio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. 30 giugno 2022, n. 105 che recepisce le novità introdotte dalla direttiva UE n. 2019/1158 in materia di conciliazione vita-lavoro per i genitori e i prestatori di assistenza. La norma ha previsto vari istituti a tutela dell'equilibrio tra l'attività lavorativa e la vita familiare per i genitori lavoratori dipendenti, autonomi e liberi professionisti.

Tra queste la tutela della gravidanza a rischio per le libere professioniste. Nello specifico la nuova norma che modifica l'articolo 70 del D.Lgs. 151/2001 prevede che "**Nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, sulla base degli accertamenti medici... l'indennità di ma-**

ternità è corrisposta anche per i periodi antecedenti i due mesi prima del parto".

Indennità una tantum per pensionati e liberi professionisti

Il decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 (c.d. Decreto Aiuti) ha previsto l'indennità una tantum per pensionati, lavoratori autonomi e liberi professionisti quale misura di recupero del potere d'acquisto conseguente alla crisi energetica e all'impennata dei prezzi, per i soggetti che abbiano percepito un reddito per l'anno 2021 non superiore a 35.000 euro. L'indennità è stata aumentata di 150 euro per i titolari di reddito fino a 20.000 euro dal decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 (c.d. Decreto Aiuti *ter*).

L'indennità non costituisce reddito ai fini fiscali, né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali. Può essere



iStock.com/Ratana21



iStock.com/photocanal25

ottenuta una sola volta e non è cedibile, sequestrabile e pignorabile.

I **pensionati** hanno ricevuto la prima tranche di 200 euro in via automatica dai singoli enti di previdenza senza necessità di alcuna domanda, sulla base dei dati reddituali disponibili dagli stessi e salvo successivo ricalcolo.

La misura aggiuntiva di 150 euro sarà riconosciuta ai titolari di pensione con decorrenza 1° ottobre 2022, con reddito personale 2021 inferiore a 20.000 euro, e sarà corrisposta sulla mensilità di novembre 2022.

I **lavoratori autonomi e liberi professionisti** devono presentare apposita domanda ai rispettivi enti di previdenza.

Per ottenere l'indennità è necessario essere iscritti a Inarcassa alla data del 18 maggio 2022 (data di entrata in vigore del decreto-legge) e aver effettuato entro la stessa data almeno un versamento, parziale o totale, per la contribuzione dovuta a decorrere dall'anno 2020.

I professionisti iscritti a Inarcassa devono presentare la domanda esclusivamente in via telematica tramite Inarcassa On Line, accedendo alla propria area riservata dal 26/09/2022 al 30/11/2022. Nella domanda occorre dichiarare di aver percepito nell'an-

no di imposta 2021 un reddito complessivo assoggettabile ad IRPEF non superiore a 35.000 euro (per avere diritto all'indennità di 200 euro) o a 20.000 euro (per avere diritto all'indennità di 350 euro).

Il reddito complessivo deve essere calcolato considerando tutti i valori indicati nel Modello Persone fisiche 2022. Rientrano, a titolo di esempio, anche i redditi di fabbricati conseguiti in regime di cedolare secca e i redditi derivanti da regimi fiscali agevolati. Vanno esclusi i contributi previdenziali e assistenziali, i trattamenti di fine rapporto, il reddito della casa di abitazione e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata. I contributi previdenziali da sottrarre al reddito complessivo sono quelli effettivamente versati. Non devono essere quindi sottratte le somme riconosciute da Inarcassa a titolo di esonero contributivo nell'anno 2021.

L'indennità una tantum sarà corrisposta da Inarcassa rispettando l'ordine cronologico di presentazione sulla base della dichiarazione resa dal professionista e dei dati reddituali disponibili. Sono previste verifiche successive al pagamento attraverso le informazioni acquisite dall'amministrazione finanziaria. ■



MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi



Le domande degli iscritti

L'iscrizione a Inarcassa

La presente per chiedere informazioni circa gli eventuali adempimenti da compiere in seguito all'apertura di partita Iva per attività studi di ingegneria 711210. Si fa presente che sono anche dipendente presso una società privata, quindi già soggetta ad altra forma previdenziale.

Un ingegnere di Reggio Calabria

Gentile Ingegnere, l'iscrizione a Inarcassa è obbligatoria per gli ingegneri e gli architetti che svolgono l'attività professionale con carattere di continuità e cioè che risultano contemporaneamente:

- *iscritti all'Albo professionale;*
- *non iscritti ad altra Gestione previdenziale obbligatoria in conseguenza di un rapporto di lavoro dipendente o altra attività esercitata;*
- *in possesso di partita IVA.*

*In presenza di tali condizioni previste dall'**articolo 7 dello Statuto di Inarcas-***



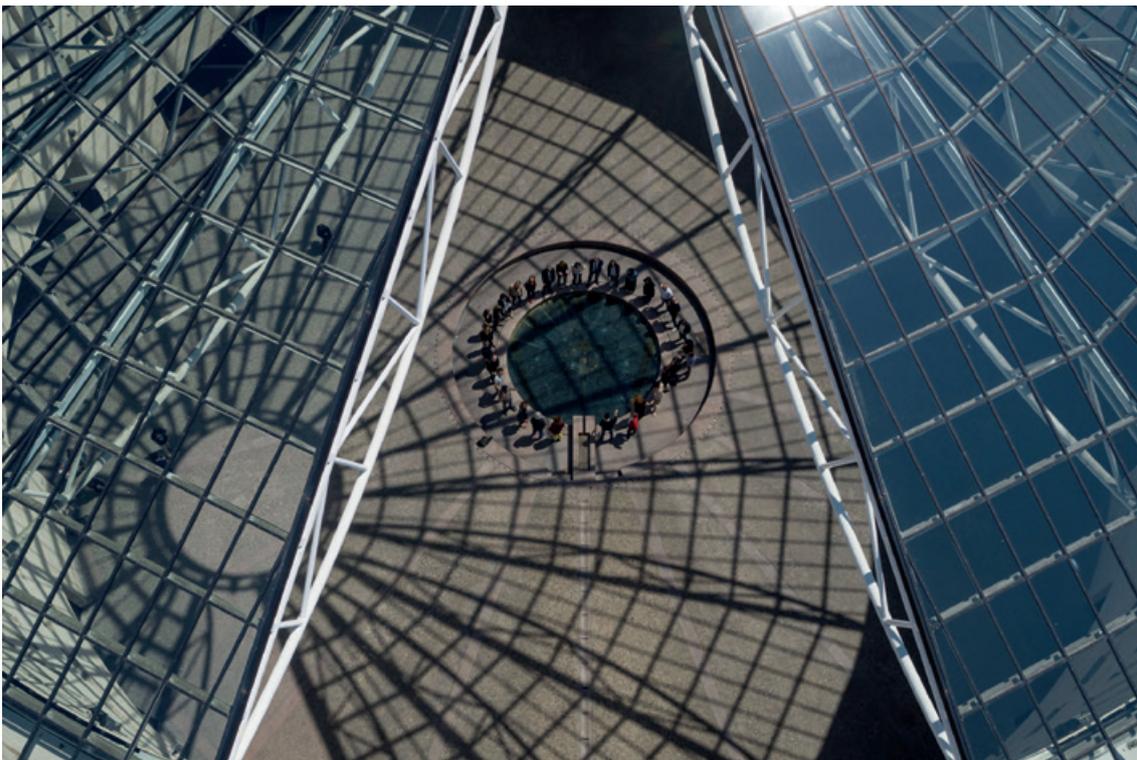
MART Rovereto. Foto Mart, Elisa Vettori

sa, l'interessato/a deve inviare on line il modulo di domanda di iscrizione, entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione reddituale obbligatoria relativa all'anno in cui ha iniziato a esercitare la libera professione, pena l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 1 del Regolamento Generale Previdenza. Nel momento in cui attiva una partita Iva sarà tenuta a comunicare la sua situazione lavorativa come dipendente ai fini di una verifica circa l'obbligo della iscrizione a Inarcassa.

Qualora il rapporto di lavoro come dipendente sia continuativo e tale da garantire una copertura previdenziale per l'intero anno, sarà esonerata dall'iscrizione, ma comunque tenuta al pagamento del solo contributo integrativo nella misura del 4% sul volume di affari professionale IVA dichiarato ai fini fiscali e comunicato a Inarcassa obbligatoriamente in via telematica ogni anno (entro il 31/10) insieme al reddito professionale IRPEF. In tale caso tutta la contribuzione sul reddito professionale dovrà essere versata esclusivamente alla Gestione Separata Inps.

Diversamente, qualora per una parte dello stesso anno abbia svolto oltre all'attività professionale anche un'attività di lavoro dipendente è possibile richiedere, nella dichiarazione reddituale telematica, il frazionamento del reddito professionale.

In tal caso il reddito professionale, sul quale calcolare la contribuzione soggettiva, sarà commisurato ai mesi di effettiva iscrizione, mentre per i restan-



MART Rovereto. Foto Mart, Jacopo Salvi



MART Rovereto, piazza centrale

ti mesi la contribuzione sul reddito professionale prodotto sarà di competenza della Gestione Separata Inps.

*Per ulteriori informazioni potrà contattare il Call Center, dal lunedì al venerdì – nella fascia oraria dalle ore 9.00 alle ore 19.00 – al numero **02.91.97.97.00** oppure – preferibilmente nei casi di intenso traffico – inviare una mail attraverso il servizio **“Inarcassa Risponde”** sul nostro sito.*

*Info sito web www.inarcassa.it, **Regolamento Generale di Previdenza.***

Riscatto del periodo militare

Sono un architetto iscritto all'ordine degli architetti di Venezia e ad Inarcassa. Essendo prossimo alla pensione vi chiedo chiarimenti su come viene da voi considerato ai fini pensionistici il servizio militare svolto.

Un architetto di Venezia

Gentile Architetto, con riferimento a quanto richiesto ai fini del riconoscimento pensionistico del servizio militare potrà avvalersi dell'istituto del riscatto.

Il riscatto ha un costo e può essere richiesto anche per recuperare i periodi di studio universitario e dei periodi di lavoro all'estero.

La domanda può essere presentata on line dal professionista iscritto a Inarcassa (almeno 180 giorni prima dalla domanda di pensione di vecchiaia) che non abbia già esercitato analoga facoltà presso altra gestione previdenziale e per i soli periodi privi di copertura previdenziale.

*Per ulteriori informazioni potrà contattare il Call Center, dal lunedì al venerdì – nella fascia oraria dalle ore 9.00 alle ore 19.00 – al numero **02.91.97.97.00** oppure – preferibilmente nei casi di intenso traffico – inviare una mail attraverso il servizio **“Inarcassa Risponde”** sul nostro sito.*

*Info sito web www.inarcassa.it, **Regolamento Generale di Previdenza.** ■*



NON POTRETE
IGNORARCI
PER SEMPRE



Per rimanere sempre aggiornato
seguici sui nostri canali social

SCOPRI DI PIÙ SU:
www.inarcassa.it





Dedicato a **Mauro di Martino**

*inar*CASSA

Dedicato a Mauro di Martino

NOTE BIOGRAFICHE

Mauro di Martino era ingegnere, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Cagliari, dove aveva studio professionale esercitando la libera professione dal 1971.

Specializzato in urbanistica e progettazione architettonica,

operava prevalentemente per le pubbliche amministrazioni.

Ha fatto parte del Consiglio dell'Ordine provinciale ricoprendo per un biennio la carica di Segretario.

Ha promosso e fondato nel 1985 il Sindacato Interprovin-

ziale della Sardegna, che ha aderito allo SNILPI – Sindacato Nazionale Ingegneri Liberi Professionisti Italiani, di cui è stato Consigliere nazionale per oltre un decennio.

RUOLI E CARICHE RICOPERTI IN INARCASSA

Consiglio di Amministrazione

È stato delegato Inarcassa dal 1985 al 1990, Consigliere di amministrazione e membro della Giunta Esecutiva dal 1990 al 2000, partecipando

attivamente alla fase di privatizzazione dell'Ente. Nel 2000 viene eletto Vicepresidente di Inarcassa, carica che ricopre fino al 2010.

Fondazione Inarcassa

Membro del Consiglio Direttivo della Fondazione per due mandati, dal luglio 2011, anno in cui è stata costituita, fino al maggio 2017.

INCARICHI SPECIFICI

Rivista *Inarcassa*

Componente del Comitato di Redazione dal dicembre 1987, è nominato Direttore Responsabile della Rivista Inarcassa nel 1990, incarico che assume a partire dalla preparazione del n. 3/1990 fino al n. 3/2000.

Ha curato l'edizione delle seguenti pubblicazioni:

“Dobbiamo uccidere il chiaro di luna”, di Corrado Corradi, un pamphlet che raccoglie gli articoli di Corrado Corradi pubblicati sulla rivista Inarcassa in TERZA PAGINA;

“Archivi del suono”, di Paolo De Bernardin, raccolta degli articoli musicali a firma Paolo De Ber-

nardin pubblicati sulla rivista in TERZA PAGINA e dedicato alla

memoria di Marisa Sannia (moglie di Mauro Di Martino).



Nota introduttiva

Abbiamo voluto dedicare questo inserto speciale della Rivista a Mauro di Martino, in segno di riconoscenza per quanto ha rappresentato la sua dedizione a Inarcassa e come omaggio per le iniziative da lui intraprese nell'ambito della comunicazione, perchè la Cassa fosse sempre più vicina ai liberi professionisti.

A cura di *Claudio Guanetti*

Hanno collaborato *Tiziana Bacchetta, Mara Marincioni e Nazareno Scarscelli*

Mauro e dintorni

“A Giuseppe, amico e fratello, che non si sporca mai le cravatte perché non mangia i cibi succulenti che piacciono a noi. E per l'Inter farebbe pure fioretti di digiuno. Spero di conservare per sempre la tua amicizia.” Mauro

Mi piace pensare ad Inarcassa come una grande community dove si ha l'opportunità di incontrare colleghi con i tuoi stessi interessi previdenziali, con le esigenze e le problematiche della libera professione, ma anche tecnici competenti ed esperti, ricchi di umanità e con l'orgoglio di essere iscritti a un grande Ente di Previdenza. Mauro di Martino era tutto questo per me ed è stato uno dei tre “costruttori” a cui devo tutto se oggi sono presidente.

Raccontare i tanti progetti che ha portato a termine per la Cassa è veramente difficile, ma vale la pena ricordare l'evoluzione della nostra Rivista, trasformata da mera raccolta di bilanci a finestra illuminante sulla previdenza; la sfida impossibile di Inarcommunity anticipatrice di dibattiti previdenziali un tempo impensabili; la svolta dei supplementi, da biennali retributivi a quinquennali contributivi con lo sguardo rivolto al sostegno delle generazioni future; la sofferta ma necessaria riforma del 2012, per una sostenibilità certa e un'adeguatezza da costruire; la ristrutturazione della direzione immobiliare verso un modello in continuo miglioramento. Mauro è stato il motore silenzioso, mai fuori giri, che al ritmo di molte, troppe sigarette, era capace di trasformare un'idea in una sorgente di energia. Quando tutto sembrava impantanarsi nella dialettica, lui trovava la soluzione invisibile agli occhi di molti.

Mi piace anche offrire ai lettori di queste pagine i ricordi, di quando era vicepresidente, persi nelle chiacchierate la sera dopo il Comitato Nazionale, davanti a un cognac, rigorosamente all'aperto per umettare il sigaro; le favole inchiostrate in due volumetti per far comprendere la differenza fra cuocere e cucinare; la sua matita sempre appuntita; un libro vissuto, spiegazzato e regalato a chi gli era simpatico; la quasi unica cravatta indossata, al 50ennale di Inarcassa, immortalata in una foto sulla mia scrivania a Roma.

E ancora, non più consigliere, in prima fila in Comitato Nazionale, lato corridoio per uscire a fumare senza disturbare, con una tazzina di caffè allungata da un nuovo vicepresidente, isolano come lui, e da non più delegato i pomeriggi domenicali a un cellulare finalmente degno di questo nome solo per darsi: 'ciao come va?'; le speranze marinare nell'adorato nipote in prestito alla monarchia britannica; il mondo che non hai voluto camminare da turista con tutti noi.

Ho una foto, ho tante foto, di Inarcassa e dintorni e un giorno te le mostrerò tutte.

Giuseppe Santoro

Chi era Mauro per me?

Un distinto e colto signore, un po' snob, riservato, geniale ma soprattutto un amico.

Se sono diventata presidente di Inarcassa devo dire grazie anche a Mauro Di Martino, che, assieme ad un altro signore Matteo De Marino, ho avuto la fortuna di incontrare.

Non amava le luci della ribalta ma sapeva esserti accanto; è stato il mio mentore che, con grande disponibilità e pazienza, mi ha accompagnato, sostenuto ed aiutato.

Ricordo un aneddoto, quando nel 2000 mi invitarono (per la prima volta dopo anni Inarcassa era stata nuovamente invitata) a salire sul palco per portare il saluto al Congresso Nazionale degli Ingegneri, non sapevo proprio cosa dire: ma accanto a me c'era Mauro e questo è bastato perché la prima uscita fosse un successo.

Abbiamo trascorso quindici anni assieme seduti allo stesso tavolo in Inarcassa, anni di grande lavoro e impegno, ricchi di soddisfazioni, ma a volte anche molto difficili, e Mauro era presente sempre, talvolta a costo di grandissimi sacrifici, senza far mancare il suo sostegno con generosità rara. Ma come non ricordare Mauro “scrittore”, ottimo cuoco e bongustaio?

Le piacevoli serate conviviali tra amici?

Il meraviglioso mazzo di rose bianche che ogni anno mi inviava per il compleanno?

Non abbiamo più avuto modo di incontrarci dopo lo splendido fine settimana nella tua villa al mare. Mauro te ne sei andato in punta di piedi, ma certamente il tuo ricordo rimarrà impresso nel mio cuore.

Paola Muratorio



Al lavoro

Ci siamo. L'amico Riccardo, chiamato agli impegnativi compiti della Vicepresidenza, passa il testimone.

Accetto con passione ed entusiasmo di dirigere *Inarcassa*, pur consapevole delle difficoltà dell'incarico.

Vogliamo essere puntuali e tempestivi (e quasi sempre non è nelle nostre possibilità condizionare la stampa, la spedizione e la consegna postale), vogliamo creare interesse (i nostri lettori spesso demonizzano i propri oneri previdenziali), vogliamo essere umani, anche in contrapposizione ad una attività professionale spesso alienante. Vogliamo essere utili agli iscritti ed alla libera professione.

Ringrazio l'Arch. Riccardo Dotti per aver diretto per oltre tre anni questa rivista ed essere stato l'artefice del suo nuovo corso voluto con determinazione dall'Assemblea dei Delegati.

Ringrazio in particolar modo il Comitato ed il Consiglio che mi hanno concesso la loro fiducia che spero di onorare "sul campo".

Mettiamoci al lavoro per ben meritare.

Il Comitato di redazione si ricostituisce; nel chiedere solidarietà e collaborazione ai colleghi designati rinnovo il ringraziamento ai colleghi Cocquio, Cortei, Di Stefano, Durante, Valori e Zaccheo che hanno con generosità collaborato fino ad ora alla redazione della rivista.

Troppe parole, forse, oggi che il tema dominante di questo numero dovrebbe essere l'approvazione degli emendamenti alla legge 6/81.

Il fatto è che, a rotative in azione, il Senato ha tempestivamente approvato in via definitiva (forse è destino che oggi si rimedi alle troppe lunghe attese!) la proposta di legge concernente la modifica alla nostra legge previdenziale.

Il menabò già composto è stato ristrutturato per far posto alle prime notizie in merito riservandoci di ampliare, nei prossimi numeri, le informazioni ed i commenti che sicuramente interesseranno i nostri lettori.

Brevissimo cenno ai contenuti di questo numero.

È doveroso pubblicare la relazione del Presidente, Ing. Marcello Conti, al Comitato dei Delegati del 19 luglio: lucida analisi dell'attività svolta dalla nuova Dirigenza e delle iniziative di prossima attuazione.

L'Ing. Domenico Cellesi collabora con l'*Inarcassa* per commemorare la figura del compianto Presidente del CNI, Ing. Silvio Terracciano.

L'Ing. Michaelides illustra in sintesi le novità previdenziali ora in vigore, mentre l'Arch. Scarzella propone uno studio sull'incremento del valore degli immobili; argomento, questo, di attualità anche in relazione all'avviato dibattito sui criteri che il Consiglio di Amministrazione dovrà adottare nel redigere il prossimo bilancio preventivo e più in generale nell'amministrazione della Cassa.

Segnalo infine le neonate rubriche Notizie SNILPI e FEDERARCHITETTI che ci informeranno sull'attività delle nostre rappresentanze di categoria.

Mettiamoci al lavoro con umiltà e passione.

Mauro di Martino

Editoriale di esordio alla Direzione della Rivista - *Inarcassa*, n. 3, 1990, p. 3

Continuità e sviluppo

Inarcassa ha rinnovato il Comitato dei delegati, il Consiglio di Amministrazione e la Presidenza. L'Ing. Marcello Conti, che è stato Presidente per oltre dieci anni, lascia l'incarico all'Arch. Paola Muratorio, già Vice Presidente. A Marcello il ringraziamento di tutti gli iscritti per averci guidato con tanta perizia in questo trascorso tormentato decennio, a Paola gli auguri più fervidi per un futuro di sviluppo e crescita della Cassa. Vengo chiamato alla Vice Presidenza e per questo lascerò la direzione della rivista che ho tenuto per dieci anni con passione e sacrificio. Il nuovo Direttore Responsabile sarà

l'Ing. Claudio Guanetti, delegato della provincia di Varese, che già mi coadiuvava nel passato. La redazione è stata ricomposta con tanti nuovi delegati ed avrà come riferimento operativo il Direttore di Redazione Matteo De Marino, delegato ingegnere della provincia di Napoli. Auguri anche a loro di buon lavoro. Il nuovo direttivo si propone nella continuità con il passato (cinque consiglieri sono stati riconfermati nell'incarico) per guidare Inarcassa verso il futuro. È un compito importante che ci vedrà impegnati a completare l'assetto organizzativo dell'Ente e a progettare nuovi e moderni servizi a

favore degli associati. Occorrerà vigilare sull'autonomia della nostra Associazione, proporre le opportune modifiche normative per migliorare sempre di più la previdenza, delineare gli scenari del futuro e garantire nel tempo la stabilità economica e le prestazioni per gli iscritti. È una sfida impegnativa che cogliamo con entusiasmo nello spirito di servizio verso una categoria, i liberi professionisti, che credono nella propria Associazione e si aspettano per il futuro la giusta tutela sociale.

Mauro di Martino



Mauro di Martino

Il primo ricordo di Mauro di Martino è legato al mio ingresso nel Comitato Nazionale dei Delegati quando lui era già vicepresidente di Inarcassa, seduto di fianco a Paola Muratorio interveniva sempre puntualmente e mai fuori dalle righe. Interventi misurati, ma determinati e determinanti.

Inizialmente incuteva anche un certo timore, anche se poi si svelò essere la sua riservatezza e serietà a dare questa impressione. Non che fosse esente da umorismo, tutt'altro, ricordo una giornata in cui ci ritrovammo tra amici in una cena di fine mandato goliardica e divertente, dove il suo contributo umoristico si svelò sottile e coinvolgente.

Sì, perché poi, anche se con poche occasioni di incontrarci, credo si sia instaurato un bel rapporto di stima ed affetto. È stato un maestro per me, ma sono certo non solo per me, che l'ho sostanzialmente seguito a distanza nel percorso in Inarcassa, prima e poi nella Fondazione. In Inarcassa il suo contributo in un periodo delicato per la storia e l'evoluzione del nostro ente previdenziale è stato determinante in molti passaggi, come ad esempio nella definizione del contributo integrativo per le Società di Ingegneria. Ma forse ancora più importante è stata l'impostazione data nella fase iniziale della Fondazione Inarcassa, che ora presiedo. Il lavoro di preparazione sui Concorsi, allora innovativi, per i progettisti è venuto in buona parte da lui, così come la strutturazione dell'attività di controllo e monitoraggio dell'attività legislativa parlamentare. Sicuramente Inarcassa e la Fondazione non sarebbero quello che sono senza di lui e, anche se ormai si era allontanato dall'attività previdenziale rifugiandosi nella sua amata isola, oggi più che mai ci mancano le sue osservazioni argute e il suo sprone a osare.

Franco Fietta

Per Mauro

Non riesco a volgere lo sguardo oltre le mie spalle per ricordare Mauro, è impossibile per me farlo. È presente nella mia memoria con una immagine forte, indelebile, attuale.

Lo è sempre stato, in particolare negli anni che, grazie ad amicizie comuni, ho potuto conoscerlo e apprezzarlo quando mi aiutava a crescere all'interno di Inarcassa con i suoi fondamentali contributi.

È stato, ma dovrei dire che lo è ancora oggi, un punto di riferimento. I suoi insegnamenti, la sua amicizia mi appartengono, appartengono alla mia esperienza, al mio percorso all'interno della previdenza dei Liberi Professionisti Ingegneri e Architetti.

Un'amicizia fatta spesso di silenzi, piccole note, cenni, sfumature ai più impercettibili, mai parole inutili, ridondanti, eccessive. Questo è per me Mauro.

Con la sua intelligenza, il suo sottile umorismo, sapeva sempre indicarti la strada nei momenti difficili. Quando gli altri si perdevano, si smarrivano, si disunivano, lui sapeva sempre cosa fare, quale direzione prendere, come riaggregare teste e idee diverse.

Di lui ho un ricordo importante, un consiglio che all'inizio pareva marginale, inutile, scontato, ma che nel tempo ritornava in continuazione, come una palla di gomma tirata contro un muro... che ti colpiva inaspettatamente.

Atterrato a Venezia, eravamo in viaggio verso Sappada dove ci aspettava un incontro con un numeroso gruppo di delegati di Inarcassa, sfociato in una indimenticabile serata di festa per la sua particolarità, quando Mauro, sapendo del mio impegno all'interno del Cda di Inarcassa mi disse: "Gianfranco devi prenderti un sostituto in studio se vuoi svolgere il compito di consigliere con responsabilità, io l'ho fatto".

Risposi, in modo superficiale, che ci avrei pensato... mi pareva onestamente una esagerazione dover compensare il tempo del mio impegno in Inarcassa con il coinvolgimento di una figura professionale in grado di sostituirmi nella quotidianità del lavoro.

Riflettendo però sulle sue parole mi colpì il peso di tale suggerimento.

Mauro voleva dirmi che mettendomi a disposizione di Inarcassa avrei seriamente compromesso il mio lavoro. Come era possibile che questo avvenisse? Come puoi lavorare alla previdenza della Libera Professione e compromettere la professione stessa?

Questo era il messaggio di Mauro: la previdenza dei liberi professionisti è un tema talmente grande, talmente importante che decidere di occuparsene in modo serio, costruttivo, rappresenta un impegno "totale" e "totalizzante", che va oltre al tempo materialmente dedicato alle riunioni, agli incontri, ma che occupa l'intero spazio quotidiano, lavorativo, familiare, del tempo libero, impegno che non ti lascia più spazio per altre cose.

Ecco cosa voleva dirmi Mauro con quelle parole apparentemente marginali, buttate lì quasi per caso, per un mero dialogo di viaggio...e debbo riconoscergli la portata e i contenuti di un impegno che, quando viene assunto, non puoi esimerti dallo svolgerlo con tutta la forza che, lui per primo, ha saputo fare.

Occuparsi di Inarcassa, della previdenza dei Liberi Professionisti, vuol dire occuparsi del futuro stesso della nostra professione e, se serve, devi essere in grado di offrire il tuo totale impegno.

Per questo Mauro ti ringrazio, per questo Inarcassa deve ringraziarti, per questo continui a essere presente in tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di avere la tua amicizia.

Gianfranco Agostinetto

Ricordo di Mauro

Solo poche righe di raccontare in poche righe il percorso umano e professionale intrapreso con il collega e amico Ing. Mauro di Martino.

Ricordo ancora oggi con affetto gli anni passati insieme, prima nello SNILPI – il Sindacato Nazionale degli Ingegneri Liberi Professionisti Italiani – la nostra rappresentanza professionale e poi nel Consiglio di Amministrazione Inarcassa, di cui Mauro è stato vicepresidente.



Dedicato a Mauro di Martino

Durante questo percorso Mauro si è distinto dal punto di vista umano per il suo altruismo e professionalmente per la sua serietà e la sua grande onestà intellettuale. Il suo importante contributo si è anche espresso con la Rivista edita da Inarcassa, di cui è stato l'artefice e della quale vorrei dare un riconoscimento speciale alla sua rubrica "Spazio Aperto", che ha reso a tutti noi un validissimo aiuto nella gestione delle incombenze previdenziali.

Giuseppe Berizzi

L'affinità e l'amicizia

Mauro caro,
provo un grande dispiacere nel sapere che non avremo altre occasioni per vederci. Ci siamo incontrati, con te e Paola Muratorio, nel lontano 1995, trovando una sintonia che mi ha poi predisposto, nel 2005, ad entrare in Inarcassa come delegato. Poi, conoscerti meglio mi ha rivelato l'affinità di ambedue per il mondo della musica, che tu frequentavi accanto a tua moglie, la delicata Marisa Sannia, raffinata interprete della musica sarda e molto amata e apprezzata cantautrice, voce e anima della vostra terra. Tu sei stato il consigliere ed amico che mi ha guidato nell'inserimento e nel percorso dei miei primi passi all'interno della nostra Cassa, dove ho conosciuto molti colleghi delegati con i quali ho stretto un'amicizia che è ancora duratura. Anche di questo ti sono grato! Ho memoria dei tuoi molti interventi: precisi, puntuali e fortemente esplicativi di quanto, per un neo-delegato come io ero, era necessario recepire utilizzandone i contenuti che sapevi esprimere col tuo linguaggio sempre chiaro ed esaustivo. La tua ampia esperienza, le tue risposte ai quesiti posti da noi delegati, ci ha permesso di tutelare i nostri iscritti, risolvendo le loro problematiche o sciogliendone i nodi. Non dimentico quanto anche Paola Muratorio, per la quale eri Vicepresidente, tenesse conto della tua esperienza di Presidente dell'Ordine di Cagliari e delegato Inarcassa. Conoscerti è stato un arricchimento professionale e umano. Mauro caro, mi mancherai molto e, pensando alla tua terra antica e misteriosa, che rivisitai con te in occasione delle belle giornate trascorse là con i colleghi delegati, ti ricorderò!
Con affetto

Vittorio Camerini

Quel che resta di noi

Questa testimonianza è rivolta a chi non ha avuto modo di conoscere Mauro di Martino personalmente e magari ne ha solo sentito parlare o ne ha rilevato il suo nome nei documenti storici del modo universitario, professionale o legato a INARCASSA. Ho avuto modo di conoscere Mauro per il tempo necessario a valutare la sua persona come uomo e come professionista, ravvedendo un sensibile cambiamento ed evoluzione durante i suoi ultimi anni, fuori e all'interno di INARCASSA. Il suo approccio quale uomo e professionista, il suo ruolo sociale e lavorativo. L'analisi che mi sto prestando a fare riporterà principalmente l'importanza che il personaggio ha rappresentato nella comunità dei liberi professionisti ed in particolare in quello "previdenziale". Lo trovavi raccolto nei suoi pensieri, seduto in un angolo, con acceso il suo sigaro. Lo sguardo che fissava l'orizzonte assorto nei suoi pensieri ma vigile nel riconoscerti e salutarti, se incrociavi il suo sguardo. Mauro ha intrapreso insieme ad altri il traghettamento di un'istituzione fondamentale per il futuro di tutti noi liberi professionisti, da un'epoca ad un'altra, diventando protagonista in venticinque anni di militanza all'interno del CND, passando dall'allora primordiale conformazione societaria, attraversando con responsabilità l'adeguamento alla sofferta "legge Fornero" spartiacque fra il "retributivo"

e il "contributivo" fino alla costituzione della fondazione INARCASSA, braccio operativo della previdenza a diretto supporto della professione.

Ma la sostanza che ritengo più concreta nel ricordo dell'Ing. di Martino, non è legata ai risultati ottenuti nell'ambito professionale economico o di potere, sempre interpretabili e opinabili, ma lo spirito con cui ha interpretato e intrapreso un percorso d'impegno sociale dedicato alla comunità.

Il contributo che ognuno di noi lascia a composizione del bene comune è l'unica cosa che sopravviverà alla nostra dipartita. Questo Mauro di Martino è riuscito sicuramente ad imprimere nelle basi che legano inevitabilmente Ingegneri e Architetti per il loro futuro pensionistico. Senza riserve si è sempre speso al servizio dell'ente avendo dalla sua la lucidità di chi ne ha processato l'evoluzione fino ai giorni nostri.

Ha potuto, con l'autorevolezza di chi conosce le pieghe di un organismo complesso come un ente previdenziale, dare il suo contributo in quasi tutti i ruoli dell'istituto, dal Delegato, alla direzione della rivista *Inarcassa*, dal membro del consiglio della Fondazione, a quello di consigliere del CdA INARCASSA, mantenendo anche la sua vicepresidenza, dopo la quale, era già in pectore una futura e prevedibile carica d'elezione a Presidente.

Ma la vita, parafrasando un versetto del musicista John Lennon "è quella cosa che ci accade mentre siamo occupati a fare altri progetti". Gli eventi che il fato gli ha riservato hanno di fatto spazzato via l'inessenziale facendo riaffiorare solo quello che conta, l'uomo.

Mauro a seguito di un profondo lutto personale, rinuncia a posizioni di potere e di meritato riconoscimento di una vita dedicata al lavoro, all'apice della sua carriera quale portatore di pensiero riconosciuto da molti e condiviso da tanti.

L'uomo e i suoi valori essenziali hanno preso il sopravvento rispetto al compimento di un progetto che si stava concretizzando, ridefinendo la dedizione profusa fino ad allora, portandolo, con la sua consueta responsabilità e aplomb, verso un graduale ma inesorabile passaggio di consegne verso chi ne ha raccolto le redini e l'eredità politica d'impegno verso la comunità nonché culturale.

Questo passaggio ha dato la misura di quanto il potere ed il ritorno economico personale fosse secondario rispetto all'importanza che esso riponeva nei valori in cui lui credeva, valori che hanno costituito la sua operatività nell'ambito sociale professionale, di cui INARCASSA ha sempre rappresentato lo spirito di appartenenza alla professione libera e indipendente.

Alla fine, quel che resta di noi sono i mattoni che hai forgiato, a costruzione di una casa comune, a protezione della cura e del rispetto delle nostre diversità, infinite, a testimonianza della nostra immortalità.

Francesco Delitala

Per un amico

Questo è l'omaggio a un amico, prima di tutto... una persona un po' riservata, in effetti, che all'apparenza incuteva anche un po' di soggezione, ma era solo un effetto della sua naturale riservatezza; una volta superato lo steccato della fiducia, apparivano subito spontanei la sua affabilità e il suo garbo nel trattare con gli altri. Una gentilezza dei modi nell'approccio con le persone che, per questo, non è cambiata con l'assunzione di incarichi all'interno di Inarcassa. Una dote che ho avuto modo di apprezzare nella prima esperienza in Comitato di Redazione, dove la sua direzione si era presto rivelata più una forma di aiuto e una guida sicura ad acquisire esperienza, che non un ruolo di comando. Era un maestro, ma non lo dava a vedere. E la schiettezza nel manifestare questa sua qualità è stata confermata nella veste di Vicepresidente di Inarcassa, con la sensibilità e, al tempo stesso, la determinazione che gli erano propri. Avendo avuto il privilegio di lavorare con lui, ho potuto apprezzarne il contributo di idee e la visione aperta nell'intraprendere un processo di sviluppo della libera professione e condividere le possibili forme di divulgazione e riconoscimento del valore ad essa sottesi per il progredire della società.

Mauro però è stato anche l'artefice della Rivista, nella forma che adesso state sfogliando tra le mani, o leggendo sul tablet, dove insieme ai temi di previdenza e assistenza troviamo incursioni a sfon-



Dedicato a Mauro di Martino

do musicale, note di cinema, frammenti d'arte e spettacolo. Sagacia e fantasia, dunque, qualità, che valgono per riconoscere a Mauro la capacità di coinvolgere il lettore oltre l'approfondimento dei temi legati principalmente alla professione. Un ringraziamento all'amico anche per questa preziosa eredità, che cerchiamo di valorizzare come lui avrebbe voluto.

Claudio Guanetti

Per Mauro di Martino

Persona per bene, figura signorile; ciò che soprattutto mi ritorna in mente, ricordando Mauro di Martino "l'ingegnere", dopo la sua scomparsa, è l'impegno intelligente e il senso di responsabilità nel suo ruolo di rappresentanza degli associati Inarcassa, sia come delegato che come consigliere di amministrazione e vicepresidente.

È anche vero, se non scontato, che le parole in memoria di un amico, con cui si è strettamente e proficuamente collaborato, non possono essere che di elogio. Ma vorrei evitare la retorica consuetudine del citare la "solarità" e la "bravura", per soffermarmi su una definizione che solevo associare ai colleghi più capaci e più seguiti negli interventi in Comitato Nazionale.

La parola "guru", usata da me in modo più fantasioso e un tantino benevolmente scherzoso rispetto alla parola "maestro", si adatta alla figura di leader che alcuni personaggi delegati hanno assunto in passato in materia previdenziale. E Mauro di Martino è tra questi.

In letteratura, infatti, in prima battuta è un titolo attribuito ad ogni persona degna di rispetto e di ammirazione e in seguito a colui che ha la responsabilità della formazione dei colleghi. Più semplicemente a chi svolge, o a chi viene attribuita la funzione di guida intellettuale, espressa anche con grande favore nelle votazioni interne.

Pensiero lucido, a volte determinato e in qualche occasione rigoroso, esprimeva le sue idee fino alla necessità di una decisione, condivisa o dissentita, senza però mai perdere di vista l'interesse dei liberi professionisti architetti e ingegneri.

Sotto la presidenza di Paola Muratorio, ha collaborato fattivamente per la riforma previdenziale e per l'implementazione dell'assistenza agli associati. Anche per agire in forma meno istituzionale ma più professionale, è stato tra i fondatori della Fondazione Inarcassa, dove si è confrontato con pari dignità con i rappresentanti delle categorie tecniche a livello nazionale.

Mi piace tuttavia ricordarlo anche per la sua sovrappiù passione per la cucina, per la preparazione di alcuni piatti particolari che ci proponeva nelle cene in privato dei consiglieri e per il piacere di stare insieme magari attorno a un bicchiere di vino.

Per non dire sempre solo bene, il suo comportamento sollevava a volte alcune critiche. Per un atteggiamento apparentemente scontroso o poco accomodante, in nome della logica del suo pensiero. In quei casi però sapeva fare il cosiddetto passo indietro pur di conseguire la tesi più efficace e opportuna, impegnandosi per la squadra.

Mi unisco al "ciao Mauro" degli amici delegati, a me personalmente ha insegnato molto.

Enrico Rudella

Ciao, Caro Amico

Caro Mauro, questa volta è proprio dolorosa.

Noi, negli ultimi anni, non ci sentivamo molto spesso, più o meno ogni 2 o 3 mesi. Una data fissa però era il tuo compleanno, molto vicino al mio. Ma quest'anno per poche settimane non ci è stato possibile. Tu da fiero isolano, io da chiuso montanaro, non esternavamo mai i nostri sentimenti profondi se non in condizioni particolari. Fra noi questi momenti ci sono stati e questo, ora, mi ha fatto pensare spesso ai lunghi periodi passati insieme: la nostra amicizia non aveva bisogno di esibizioni o di dichiarazioni ma ora, come spesso accade, rimpiango di non aver potuto parlare con te di tante cose.

Ti ho conosciuto a Roma circa 30 anni fa: io nuovo entrato in CdA Inarcassa e tu già profondo esper-

to. Mi hai insegnato molte cose, mi hai instradato in quel percorso non facile di amministratore della nostra Cassa. Allora era veramente difficile. Non avevamo un DG, il patrimonio era parte immobiliare e parte in titoli pubblici, l'informatica era ai primordi e tutto, per i 53 mila iscritti, si faceva manualmente con enormi difficoltà di dialogo. Abbiamo immediatamente legato anche se provenienti da esperienze diverse e questo non tanto perché eravamo coetanei, perché avevamo una composizione familiare esattamente identica o per le molte altre coincidenze che poi avremmo scoperto negli anni ma perché, per entrambi, il motivo saliente di essere alla Cassa era per il grande rispetto e considerazione dell'essere liberi professionisti. Quello per noi, ben prima di un lavoro era il nostro modo di vita, il nostro pensiero. Consideravamo la nostra attività in Cassa come periodo diciamo di servizio da farsi con il massimo impegno certo, ma solo un periodo e non certo una alternativa alla nostra professione. Questo pensiero comune ci ha subito unito forte, poi gli aneddoti, le questioni quotidiane non hanno fatto altro che corroborare l'amicizia. Nei primi mesi della mia attività consigliare eravamo seduti vicini e, oltre alle tue capacità nella ricerca di risolvere i molti problemi sempre vedevo anche il grande impegno che mettevi per comporre "la rivista". Eri il direttore e ci tenevi moltissimo anche perché in quegli anni i rapporti con gli iscritti erano difficilissimi e la rivista poteva essere uno dei pochi strumenti di dialogo.

La cosa che alla fine di questo lungo percorso della nostra attività in Cassa, svolta con modalità e responsabilità diverse, ci ha rivisto insieme è stata la Fondazione. Il concetto stesso della Fondazione Inarcassa è proprio la difesa, a denti stretti, della nostra professione. Quando dall'idea si è passati ai fatti, scelti io e te, penso, proprio perché durante la fase delle idee eravamo stati tra i più combattivi, ci siamo trovati con tutto, ma veramente tutto, da costruire. È stato molto difficile l'inizio: cinque componenti del Consiglio, con una persona distaccata dalla Cassa, un po' di risorse e una piccola stanza. Impegno massimo di tutti, con te, Mauro, che in questa attività hai dato il meglio: sei sempre stato un vulcano di idee. Questo, dare attuazione ad alcuni dei tanti progetti, assieme alle tante attività formali e di avviamento, ha consentito alla Fondazione di partire.

Dopo un certo tempo, quando anche molti altri colleghi hanno visto che la Fondazione poteva, anzi doveva, essere il baluardo forte e coeso della nostra professione e di noi professionisti, le difficoltà, via, via si sono ridotte.

Chi ha conosciuto Mauro di Martino non ne ha certo dimenticato doti, pensiero e attività. Non ne ha certo dimenticato l'intelligenza, la volontà e la correttezza.

Per tutti quelli, più giovani, che oggi esercitano con fatica e difficoltà la professione spero vivamente che la Fondazione istituisca un'attività in grado di ricordarne tutti i valori.

Ciao Mauro, il dolore è tanto, veramente. Mi è di conforto ricordare che quando, quasi per scaramanzia, parlando dei nostri acciacchi speravamo di non essere in futuro di peso agli altri andandocene in silenzio. Per te così è stato, caro amico mio!

Andrea Tomasi

Un ricordo...

Non riesco a pensare che l'Ing. Mauro di Martino sia scomparso.

Dal primo incontro avuto con lui a Roma, nel lontano 2000, ha cercato di mettermi subito a mio agio, con il suo modo gentile ed educato di porsi.

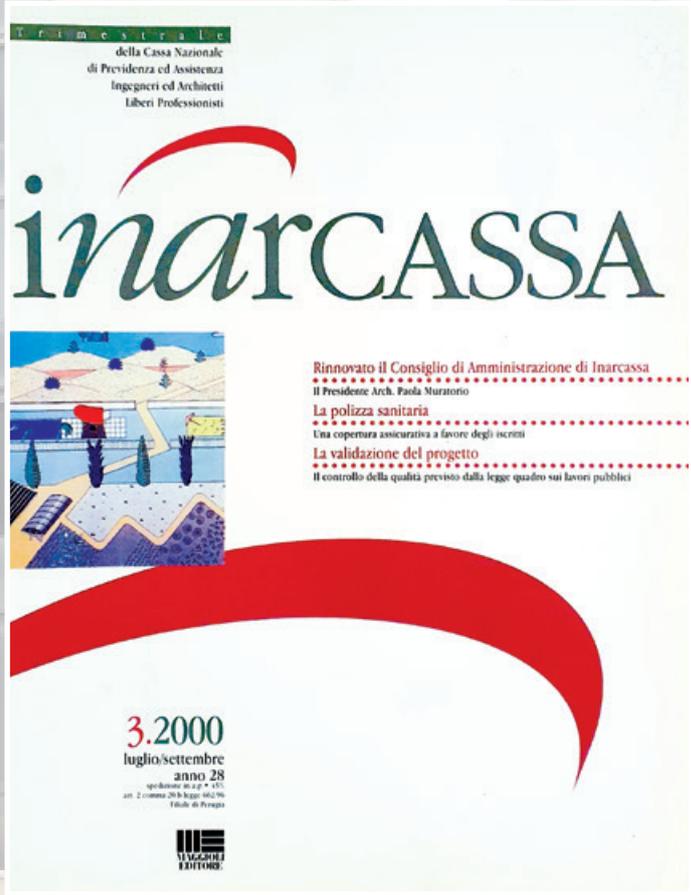
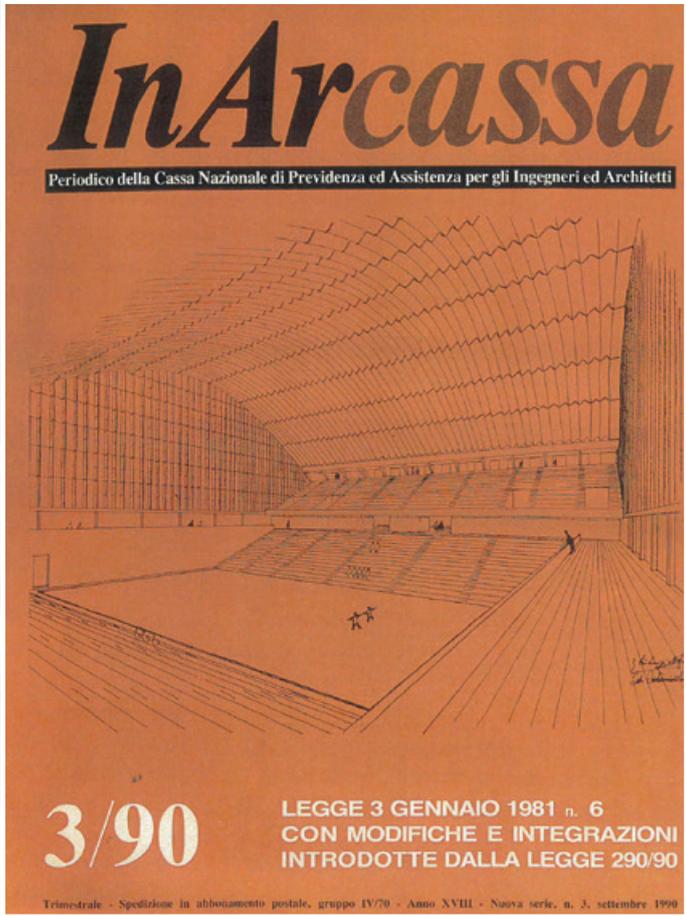
Persona corretta e capace, in grado di trovare sempre le soluzioni ai problemi. È stato un piacere collaborare con lui.

Anche quando non gestiva più la rivista Inarcassa, abbiamo continuato a sentirci, confrontandoci su temi che andavano al di là del mondo lavorativo, era sempre pronto a darmi un consiglio intelligente. Mi sento onorato e fortunato ad aver avuto la sua amicizia.

Non so se con le mie parole sono riuscito a descrivere la grande persona che è stata, ma certamente il suo ricordo rimarrà impresso per sempre nel mio cuore.

Nazzareno Scarscelli





inarcassa
welfare e professione

3/2022

PONTI TERMICI: VALUTAZIONE E CORREZIONE

**Calcolo, verifica e strategie
per la correzione**

Ottobre 2022 - Codice 88.916.6102.9
F.to 16x22 - Pag. 172 - € 34.00

I ponti termici, non risolti nella progettazione di un edificio nuovo o non attenuati e resi "inoffensivi" negli edifici esistenti, sono la plastica rappresentazione di un'edilizia inutilmente e colpevolmente energivora, di bassa qualità, destinata ad un rapido e costoso deterioramento.

Quest'opera si rivolge ai tecnici che desiderano comprendere il "funzionamento" dei ponti termici per poterli valutare e correggere adeguatamente. Attraverso un linguaggio molto chiaro, il libro offre ai tecnici una guida pratica alla progettazione degli interventi correttivi dei ponti termici. Perché non basta inserire dati in un computer per avere la soluzione ai problemi del costruire e abitare sostenibile.

Con questo manuale l'autore fornisce ai lettori uno stimolo costante ad approfondire gli aspetti del comportamento termo-igrometrico di ciascuna struttura, valutazioni indispensabili non solo per verificare le prestazioni energetiche dell'edificio e rispettare le prescrizioni di legge, ma anche per progettare edifici robusti e durevoli nel tempo e mantenere condizioni di comfort e salubrità all'interno degli ambienti. L'opera quindi si rivolge a tutti i progettisti che vogliono approfondire l'argomento, perché ha il pregio di presentare i concetti in modo lineare, accompagnando i ragionamenti con diversi esempi chiarificatori.



SERGIO PESARESI,

Ingegnere civile, progettista specializzato in costruzioni ecosostenibili e di bio-architettura. È consulente e docente dell'Agenzia Casa-Clima di Bolzano. Progettista di case passive certificato dal Passivhaus Institut di Darmstadt (D) e accreditato presso il PHI-Ita di Bolzano. Supervisor della Fondazione ClimAbita e SouthZeb designer. Tecnico base di ARCA e Tecnico ufficiale Biosafe Certificato EES Avanzato - Esperto in Edilizia Sostenibile italiana. Studioso delle tematiche del Paesaggio e della Mobilità Sostenibile. È docente in corsi di aggiornamento professionale e consulente di Fisica Edile.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it

**MAGGIOLI
EDITORE**

MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi



SPOTLIGHT su CdA, CND, Giunta Esecutiva

dal Consiglio di Amministrazione

■ CdA del 29 luglio 2022

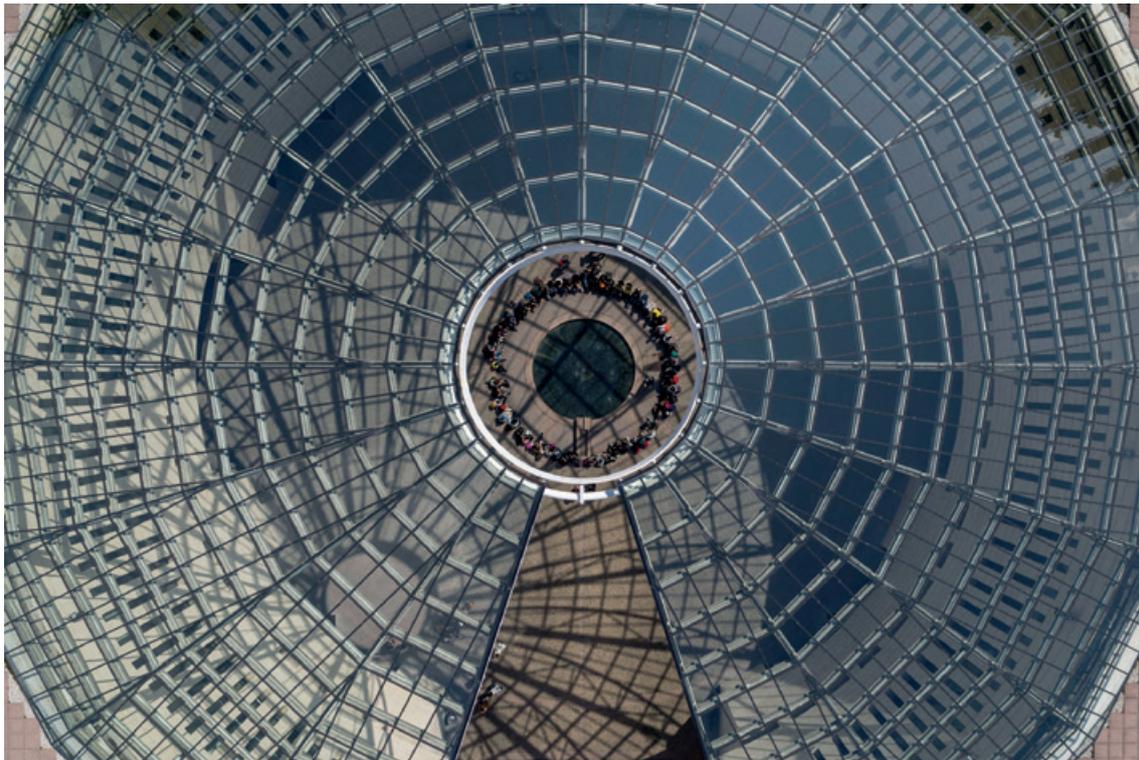
Convegni e incontri

Vista la richiesta di LSWR Group e considerati gli obiettivi promossi dal "Convegno Digitale CostruirePiù", previsto dal 7 al 10 febbraio 2023, il Consiglio di Amministrazione delibera di informare la Fondazione Inarcassa dell'evento e di concedere alla manifestazione il patrocinio gratuito e l'utilizzo del logo di Inarcassa.

Rivalutazione redditi

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base degli artt. 33 e 34 del Regolamento Generale

Previdenza relativi alla rivalutazione dei redditi per il calcolo delle pensioni e alla rivalutazione delle pensioni e dei contributi e sulla base dell'art. 26.5 dell'RGF relativo alla determinazione con cadenza triennale del massimale del volume d'affari IVA, oltre cui non è consentita la retrocessione a previdenza del contributo integrativo, considerato doversi redigere la tabella di cui all'art. 33 per gli anni dal 2021 al 1981 e precedenti, relativamente alla quota di pensione calcolata con metodo retributivo (il cui calcolo è effettuato sulla base dei redditi prodotti fino all'anno 2012), delibera di disporre, dal 1° gennaio 2023, l'aumento nella misura del 4,5% degli importi dei trattamenti pensionistici erogati da Inarcassa.



MART Rovereto. Foto Mart, Jacopo Salvi

Infine, delibera di redigere la tabella di seguito riportata per la rivalutazione dei redditi ai fini del calcolo delle pensioni.

TABELLA DEI COEFFICIENTI DI RIVALUTAZIONE DEI REDDITI AGLI EFFETTI DEL CALCOLO DELLE PENSIONI (art. 33 del RGP)		
Applicazione anno 2023		
Anno di produzione del reddito	Incremento % dell'indice 2022 rispetto a quello dell'anno di produzione	Coefficiente di rivalutazione
1981 e preced.	329,30	4,293
1982	269,20	3,692
1983	220,90	3,209
1984	190,40	2,904
1985	167,30	2,673
1986	151,90	2,519
1987	140,80	2,408
1988	129,40	2,294
1989	115,20	2,152
1990	102,90	2,029
1991	90,60	1,906
1992	80,80	1,808
1993	73,60	1,736
1994	67,00	1,670
1995	58,50	1,585
1996	52,60	1,526
1997	49,70	1,497
1998	47,20	1,472
1999	45,00	1,450
2000	41,40	1,414
2001	37,70	1,377
2002	34,40	1,344
2003	31,10	1,311
2004	28,50	1,285
2005	26,40	1,264
2006	24,00	1,240
2007	21,80	1,218
2008	18,10	1,181
2009	17,20	1,172
2010	15,40	1,154

(segue)

2011	12,30	1,123
2012	9,00	1,090
2013	7,80	1,078
2014	7,60	1,076
2015	7,60	1,076
2016	7,60	1,076
2017	6,50	1,065
2018	5,30	1,053
2019	4,80	1,048
2020	4,70	1,047
2021	4,50	1,045
2022	0,00	1,000

Nodi periferici

Al fine di mantenere aggiornata la conoscenza della materia previdenziale per i Nodi periferici istituiti presso gli ordini Provinciali e aderenti alla rete, il Cda ne autorizza il corso formativo e le spese riguardanti l'organizzazione complessiva del suddetto corso che si terrà nei giorni **29 e 30 settembre 2022**.

■ CdA del 23 settembre 2022

Asset Allocation

Il Consiglio delibera di proporre al Comitato Nazionale dei Delegati l'Asset Allocation Strategica Tendenziale nella misura di:

- investimenti monetari: 3,5% dell'intero patrimonio;
- obbligazioni: 38% dell'intero patrimonio;
- azioni: 22,5% dell'intero patrimonio;
- ritorno assoluto e investimenti reali: 17,5% dell'intero patrimonio;
- immobili: 18,5% dell'intero patrimonio.

Elezioni suppletive

Il Cda proclama eletti, quali componenti in seno al Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa per il quinquennio 2020-2025, in sostituzione del Delegato Architetto dell'Assemblea provinciale di Grosseto e del Delegato Ingegnere dell'Assemblea provinciale di Lodi, precedentemente cessati dalla carica, i



MART Rovereto. Foto Mart, Jacopo Salvi

seguenti candidati: l'arch. Moscardelli Alessandra per la provincia di Grosseto e l'ing. Losi Fabrizio per la provincia di Lodi.

Quindi - ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 del Regolamento sulle modalità di votazione per la elezione dei componenti il Comitato Nazionale dei Delegati - il Consiglio delibera di ritenere ricostituito il Comitato Nazionale dei Delegati per il quinquennio 2020-2025.

Promozione e sviluppo della libera professione

Il Consiglio di amministrazione, considerato che l'art. 3 del Regolamento di attuazione dell'art. 3, c. 3 dello Statuto prevede che il Comitato Nazionale dei Delegati, nel definire i criteri a cui deve uniformarsi l'Amministrazione di Inarcassa, individui le attività di promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione per gli associati ad Inarcassa, delibera di proporre al CND, per il 2023, per la

promozione e sviluppo dell'esercizio della libera professione per gli associati ad Inarcassa le seguenti attività:

- Finanziamenti;
- Fondazione architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti Inarcassa.

dalla Giunta Esecutiva

■ Riunioni del 28 luglio e 22 settembre 2022

Nel periodo **luglio-settembre 2022** la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati:

- n. 12 pensioni di invalidità,
- n. 32 pensioni ai superstiti,
- n. 87 pensioni di reversibilità,





MART Rovereto. Foto Mart, Jacopo Salvi

- n. 4 pensioni di inabilità,
- n. 1 pensione di vecchiaia,
- n. 30 prestazioni previdenziali contributive,
- n. 145 pensioni di vecchiaia unificata anticipata,
- n. 124 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria,
- n. 195 pensioni di vecchiaia unificata posticipata,
- n. 41 pensioni da totalizzazione di cui 36 di vecchiaia, 2 da reversibilità, 1 da superstiti, 2 da anzianità.
- n. 1 reversibilità di rendita vitalizia,
- n. 193 pensioni da cumulo,
- n. 58 indennità per inabilità temporanea,
- n. 344 indennità di maternità,
- n. 49 indennità di paternità.

Iscrizioni professionisti

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto di Inarcassa e dell'art. 1 del **Regolamento Generale Previdenza 2012** sono stati iscritti a Inarcassa, nel **periodo luglio-settembre 2022 n. 3.952** professionisti. ■

MART Rovereto, cupola
di acciaio e vetro



*F*ondazione
INARCASSA

-  *Relazioni istituzionali*
-  *Concorsi di progettazione*
-  *Contrasto ai bandi irregolari*
-  *Internazionalizzazione*
-  *Servizio di newsletter*
-  *Formazione*
-  *Convenzioni*

*Guarda al tuo futuro professionale.
Noi lo sosteniamo!*

Registrati gratuitamente per accedere a tutti i servizi

WWW.FONDAZIONEINARCASSA.IT

     @fondazionearching

Il manifesto programmatico: idee e proposte per il nuovo Parlamento

In vista delle elezioni politiche del 25 settembre per il rinnovo del Parlamento, la Fondazione Inarcassa ha lanciato una nuova campagna di comunicazione istituzionale per rappresentare ai candidati e a tutte le forze politiche i temi di maggiore interesse della categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Nei mesi di agosto e settembre, prima sulle colonne de "Il Sole 24 Ore", poi sul "Corriere della Sera", la Fondazione Inarcassa ha pubblicato un manifesto programmatico con l'obiettivo di tracciare le grandi priorità del settore per i prossimi anni. Il documento individua sette punti programmatici di particolare interesse della categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti, tra cui equo compenso, superbonus e bonus edilizi, aggregazione professionale, revisione del codice dei contratti pubblici, valorizzazione della professione, definizione dei ruoli all'interno della pubblica amministrazione, declinazione del principio di sussidiarietà e CTU. Per ciascun tema sono state, quindi, formulate alcune proposte specifiche su cui la Fondazione Inarcassa ha ampiamente lavorato negli ultimi anni e ha portato all'attenzione del decisore pubblico in tutte le sedi istituzionali. L'obiettivo dell'iniziativa è duplice. Innanzitutto essa muove dalla consapevolezza che le politiche strategiche per il futuro del Paese debbano essere maggiormente condivise e partecipate con i principali stakeholder portatori di interessi legittimi. Fondazione Inarcassa, punto di riferimento di circa 180 mila architetti e ingegneri liberi professionisti iscritti Inarcassa, ha avuto, sin dalla sua costituzione, l'obiettivo di sottoporre all'attenzione del Parlamento, del Governo e degli uffici dei ministeri competenti per materia i no-

di normativi più critici che ancora oggi resistono dopo tanti anni di annunci di semplificazione e sburocratizzazione delle procedure. In qualità, dunque, di soggetto portatore di interessi legittimi, la Fondazione ha sempre cercato il dialogo a tutti i livelli istituzionali per favorire una adeguata rappresentanza delle istanze più sentite dalla categoria degli architetti e ingegneri liberi professionisti. Il principio di **sussidiarietà** va declinato nelle sue forme più ampie. Le responsabilità in capo ai liberi professionisti sono accresciute notevolmente per effetto di continui interventi giurisprudenziali e normativi che chiedono di certificare e attestare una serie di circostanze di cui la P.A. dovrebbe essere già a conoscenza. In questo senso, il principio di sussidiarietà non può prescindere da un maggiore coinvolgimento dei liberi professionisti da parte delle istituzioni quando si definiscono competenze e nuove responsabilità da assumere. Del resto, le opere di architettura e ingegneria richiedono impegno e competenze esclusive che possono essere garantite solo da quei professionisti che possiedono specifici requisiti, capacità e mezzi per svolgere la libera professione a tempo pieno. Sotto questo punto di vista, occorre, e lo rivendichiamo da molto tempo, una normativa chiara sul **doppio lavoro** dei dipendenti pubblici dell'area tecnica che riservi loro le funzioni di programmazione e controllo delle opere e ai liberi professionisti, in via esclusiva, la progettazione, la direzione lavori e il collaudo delle opere. A ben vedere, il manifesto programmatico ha un ulteriore scopo, ben più complesso rispetto a quello precedente, che non si limita, cioè, *solo* alla rappresentazione delle istanze di una parte del mondo delle professioni. Il



manifesto programmatico promuove, infatti, una agenda per l'Italia di domani perché tocchi i temi centrali su cui il Parlamento, già dalla prossima Legislatura, è chiamato a dare risposte adeguate e in tempi brevi. La Fondazione ha lanciato una serie di proposte il cui impatto positivo sarebbe evidente per tutto il sistema Paese. Del resto, la Fondazione Inarcassa, consapevole dello straordinario ruolo economico, sociale e sussidiario che hanno avuto le libere professioni nella crescita, materiale ed infrastrutturale, del Paese è fermamente convinta che la valorizzazione della libera professione sia funzionale al raggiungimento dei prossimi obiettivi, tra tutti il PNRR, la transizione blu&green e, conseguentemente, il rilancio economico oggi aggredito dall'inflazione e dall'aumento dei costi delle materie prime.

Gli obiettivi della nuova campagna di comunicazione istituzionale non nascondono, inoltre, l'esigenza di provare a dare una risposta concreta al modo, per certi versi inaspettato, che ha portato alla fine della XVIII Legislatura. Con essa, infatti, si sono interrotti importanti iter legislativi che interessano in modo significativo le libere professioni. Si pensi **all'equo compenso**, il cui disegno di legge era ormai ad un passo dall'approvazione in via definitiva. Le elezioni anticipate hanno riportato il provvedimento al nastro di partenza. Tutto il lavoro fatto in sede parlamentare, anche con il contributo delle associazioni e organizzazioni che rappresentano gli interessi legittimi dei professionisti dell'area tecnica, e non solo, non produrrà, purtroppo, i risultati sperati. A pagarne il prezzo più alto saranno quei professionisti che confidavano in una nuova e più efficace legge sull'equo compenso che, per quanto migliorabile, avesse il pregio di garantire più diritti in capo ai liberi professionisti ed invertire una tendenza che purtroppo, anche nel comparto pubblico, è diventata una vera e propria piaga istituzionale.

Se alle pubbliche amministrazioni è ancora oggi consentito di bandire gare per l'affi-

damento di servizi di architettura e ingegneria a titolo gratuito, talvolta avallate dai giudici amministrativi, allora vuol dire che una legge sull'equo compenso è quanto mai necessaria e attesa da tutto il mondo delle professioni. Purtroppo, come è noto, l'iter di approvazione della legge, sulla quale la Fondazione Inarcassa non ha mancato di far pervenire proposte e contributi partecipando ai due cicli di audizione in Commissione (alla Camera e al Senato) si è arenato a causa di un mancato accordo tra le forze politiche di maggioranza. Ciò nonostante, la prossima legislatura vedrà la Fondazione Inarcassa ancora impegnata su questo fronte con una proposta chiara e precisa: occorre fissare una soglia al di sotto della quale il compenso non può ritenersi equo, e ciò deve valere in tutti i rapporti con la committenza, sia pubblica che privata. L'equo compenso è certamente tra i temi più sentiti dai professionisti, ma non è il solo. La valorizzazione della libera professione dell'area tecnica passa senza dubbio anche da un percorso di riqualificazione dei **consulenti tecnici di ufficio**, risorse indispensabili per il buon funzionamento del sistema giudiziario. Negli ultimi mesi, la Fondazione ha avanzato una serie di proposte in materia anche avviando una importante interlocuzione con il Ministero della Giustizia. A luglio scorso, il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare gli schemi di decreto legislativo di attuazione della legge delega di riforma del processo civile e dell'ufficio per il processo, approvata dal Parlamento il 26 novembre 2021. In attesa che il Parlamento concluda l'esame degli schemi di decreto legislativo, possiamo dirci soddisfatti parzialmente. Alcune nostre richieste sono state accolte. Ciò nonostante, il percorso di valorizzazione e riqualificazione è ancora molto lungo. Sarà fondamentale operare in direzione di una revisione della normativa sui compensi, assolutamente inadeguati perché sono ancora determinati sulla base del decreto del ministero della Giustizia del 30 maggio 2002.

Eppure, nonostante gli sforzi, una buona legge sull'equo compenso potrebbe non essere sufficiente a restituire la giusta dignità alle migliaia di professionisti italiani. Nel manifesto programmatico è sottolineato, infatti, un altro punto sul quale la Fondazione Inarcassa ha promosso un valido filone di ricerca grazie alla partnership con **REF ricerche**. A maggio scorso, è stata presentata una ricerca, condotta su dati ANAC, sul ruolo dei ribassi nelle gare riguardanti la progettazione di opere pubbliche. Un tema molto sentito dai liberi professionisti che operano nei rapporti con la pubblica amministrazione. Varianti in corso d'opera, sospensioni e ritardi sul progetto e l'opera finale, maggiori contenziosi tra le parti sono alcuni degli effetti più critici che si riscontrano nell'applicazione del massimo ribasso da parte delle stazioni appaltanti quale criterio di aggiudicazione delle gare per i servizi di architettura e ingegneria. È evidente che di fronte ad un simile scenario la risposta non può che essere quella di inserire all'interno delle gare d'appalto un tetto minimo di prezzo affinché la qualità del lavoro mantenga standard adeguati.

Il tema dei **contratti pubblici** è sempre stato al centro dell'agenda di Fondazione Inarcassa. Nel corso dell'ultima Legislatura abbiamo avviato diverse interlocuzioni a tutti i livelli istituzionali volte a proporre opportune modifiche al codice dei contratti pubblici. Già ad ottobre 2021, nel corso dell'audizione in Commissione lavori pubblici del Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge delega in materia di contratti pubblici, avevamo sottolineato due punti principali. Innanzitutto, l'eliminazione dell'appalto integrato, un istituto che ha già dimostrato diverse criticità sotto l'aspetto legale, dell'incremento dei costi e dei termini realizzativi, e che limita, ancor più importante, l'indipendenza e la terzietà del progettista. In secondo luogo, la Fondazione Inarcassa ha sempre avuto una posizione contraria alla riduzione dei livelli di progettazione poiché pregiudica la qua-

lità della stessa e compromette gli opportuni approfondimenti progettuali sia in termini di prestazioni sia in termini di tempo previsti. Nonostante le forti obiezioni espresse dalle più rappresentative organizzazioni professionali, la legge delega, approvata solo pochi mesi fa, contempla sia l'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori, sia la riduzione dei livelli di progettazione. Per tale ragione, la Fondazione Inarcassa, anche in considerazione dei lavori in corso della Commissione istituita con decreto del Presidente del Consiglio di Stato n. 236 del 4 luglio 2022 incaricata di redigere il "progetto del decreto legislativo recante la disciplina dei contratti pubblici", continuerà, come anticipato nel manifesto programmatico, a proporre e segnalare al decisore pubblico ogni opportuna modifica al codice degli appalti pubblici.

Le politiche a tutela e a sostegno della libera professione devono misurarsi anche rispetto alla maggiore competitività e complessità del mercato dei servizi di ingegneria e architettura. A luglio scorso, la Fondazione Inarcassa ha anche promosso una ricerca condotta dallo studio Andersen Tax and Legal sui profili normativi e fiscali nell'ambito delle **aggregazioni tra professionisti**. Quello dell'aggregazione professionale è un tema cruciale per rispondere, come anticipato, alla competitività, anche sul piano internazionale, dei mercati legati alla progettazione. Chiediamo che la prossima Legislatura si occupi di questo tema e favorisca l'aggregazione professionale e multidisciplinare dei liberi professionisti anche con incentivi fiscali, ad esempio estendendo i vantaggi del regime forfettario anche alle società tra professionisti.

Non potevano, infine, mancare nel manifesto programmatico le proposte in materia di **bonus edilizi e superbonus**. La Fondazione Inarcassa, come co-promotrice della Giornata nazionale della prevenzione sismica, giunta quest'anno alla sua quinta edizione, ha costantemente formulato proposte correttive





alla disciplina normativa che regola l'accesso ai bonus edilizi e al superbonus. Particolare attenzione è stata rivolta agli interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici, coordinati, all'interno di un percorso di transizione ecologica, con le misure di efficientamento energetico. Come è noto, negli ultimi mesi il dibattito pubblico si è concentrato soprattutto sulla misura del superbonus, sia in riferimento alle scadenze temporali – con ipotesi di proroga – sia per quanto riguarda il nodo della cessione dei crediti. Su quest'ultimo punto la Fondazione Inarcassa ha insistito a più riprese e in ogni sede istituzionale affinché fosse trovata una soluzione al tema della responsabilità in solido e del blocco dei crediti maturati nei cassetti fiscali di migliaia di liberi professionisti. Nel corso dei lavori in Senato di conversione in legge del decreto "Aiuti-bis" è stata accolta la no-

stra proposta in materia di responsabilità in solido nella cessione dei crediti di bonus e superbonus che si configura solo se il concorso nella violazione avviene con dolo o colpa grave. La prossima Legislatura dovrà, però, impegnarsi a sbrogliare una matassa normativa che da maggio 2020, dall'introduzione del superbonus 110%, ha generato molta confusione tra tutti gli operatori della filiera dell'edilizia come emerso dalla survey lanciata nel mese di settembre dalla Fondazione sul tema specifico e che sarà il punto di partenza delle nostre prossime azioni. Un passo in avanti andrà fatto nella direzione di un testo unico normativo che definisca in modo chiaro le tipologie di intervento e gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione. Infine, chiederemo al nuovo Parlamento un impegno più concreto sul fronte della sicurezza, della prevenzione sismica e della rigenerazione urbana. ■

ARCHITETTI E INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DEL PAESE



IL MANIFESTO DELLA FONDAZIONE INARCASSA

Il punto di riferimento per 180.000 ingegneri e architetti liberi professionisti iscritti ad Inarcassa!

Noi architetti ed ingegneri liberi professionisti, consapevoli di avere un ruolo al servizio della collettività fondamentale per lo sviluppo del Paese, riteniamo importante rappresentare ai futuri parlamentari le nostre esigenze e chiediamo a tutti i candidati un impegno, qualora eletti, a supportare le seguenti proposte.

1 VALORIZZAZIONE DELLA PROFESSIONALITÀ

Sebbene una ricerca indipendente sui dati ANAC - conclusasi nel 2022 - abbia confermato che i ribassi eccessivi nelle gare per servizi tecnici comportano una minore qualità dell'opera finale, maggiori tempi realizzativi ed un aumento dei contenziosi e dei costi complessivi, le norme italiane consentono alle Stazioni Appaltanti di indire gare con compenso nullo per i servizi di ingegneria e architettura anche in contrasto con il diritto europeo che mira alla qualità degli appalti.

PROPOSTA: RIPRENDERE LA LEGGE SULL'EQUO COMPENSO DECADUTA NELL'ULTIMA LEGISLATURA, PREVEDENDO UNA SOGLIA AL DI SOTTO DELLA QUALE IL COMPENSO NON PUÒ RITENERSI EQUO, ESTENDENDOLA A TUTTI I RAPPORTI PUBBLICI E PRIVATI.

2 AGGREGAZIONE PROFESSIONALE E MULTIDISCIPLINARE

Per dare risposte di qualità in un mercato dei servizi sempre più complesso e competitivo, bisogna crescere, aggregarsi e disporre di una preparazione continua. Le norme vigenti vanno in senso opposto. Abbiamo predisposto, pertanto, uno studio sulle StP con diverse proposte finalizzate a rilanciarne la diffusione.

PROPOSTA: CHIEDIAMO POLITICHE CHE FAVORISCAO L'AGGREGAZIONE PROFESSIONALE E MULTIDISCIPLINARE DEI LIBERI PROFESSIONISTI, ANCHE CON INCENTIVI FISCALI (AD ESEMPIO ESTENDENDO IL FORFETTARIO ALLE FORME AGGREGATE, COME LE STP).

3 DEFINIZIONE DI RUOLI NELLA P.A.

Assicurare oggi qualità alle opere di ingegneria e architettura richiede un notevole impegno che può essere garantito esclusivamente da chi possiede requisiti, capacità e mezzi per svolgere la libera professione a tempo pieno. Per questo e per evitare conflitti d'interesse non è più ammissibile che i dipendenti pubblici svolgano un secondo lavoro nel medesimo ambito operativo.

PROPOSTA: DEFINIRE UNA NECESSARIA DISTINZIONE DI RUOLI E COMPETENZE, RISERVANDO AI DIPENDENTI PUBBLICI LA PROGRAMMAZIONE DELLE OPERE E IL CONTROLLO DEL PROCESSO REALIZZATIVO. AI LIBERI PROFESSIONISTI DEVONO SPETTARE - IN VIA ESCLUSIVA - I COMPITI DI PROGETTAZIONE, DIREZIONE LAVORI E COLLAUDO DELLE OPERE.

4 CODICE DEI CONTRATTI

In tema di opere pubbliche siamo contrari all'appalto integrato perchè nega l'indipendenza e terzietà del progettista rispetto all'esecutore ed alla riduzione dei livelli progettuali che pregiudica la qualità delle opere. L'appalto integrato è un istituto anacronistico che ha già dimostrato diverse criticità in termini di legalità, incremento di costi e tempi realizzativi. La riduzione dei livelli di progettazione penalizza importanti approfondimenti progettuali, necessari alla tutela della sicurezza e al rispetto dei vincoli, rischiando di favorire contenziosi e varianti in fase esecutiva.

PROPOSTA: ELIMINAZIONE DELL'APPALTO INTEGRATO E DELLA RIDUZIONE DEI LIVELLI DI PROGETTAZIONE.

5 SUSSIDIARIETÀ

L'attuale quadro normativo e gli interventi giurisprudenziali continuano ad accrescere le responsabilità in capo ai liberi professionisti, ben oltre il piano logico. Il libero professionista, per poter lavorare, deve sistematicamente attestare e certificare tutta una serie di circostanze che dovrebbero essere già note e verificabili dalla P.A. stessa.

PROPOSTA: FRENARE LA DERIVA NORMATIVA E GIURISPRUDENZIALE CHE PUNTA AD ALLARGARE ALL'INFINITO L'AREA DI RISCHIO PROFESSIONALE. CHIEDIAMO MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEGLI ARCHITETTI E INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI QUANDO SI DEFINISCONO LE NOSTRE COMPETENZE E RESPONSABILITÀ.

6 EDILIZIA E SUPERBONUS

I Superbonus ed i bonus edilizi, fondamentali per favorire la transazione energetica del patrimonio edilizio e sostenere un settore in crisi, hanno avuto un eccesso di interventi legislativi creando una situazione insostenibile per professionisti e imprese, al contempo non si sono adottate adeguate misure a sostegno del recupero sismico.

PROPOSTA: IL BLOCCO DELLA CESSIONE DEI CREDITI E L'IPERTROFIA NORMATIVA DEVONO TROVARE UNA SOLUZIONE. PER IL FUTURO DEVE ESSERE INDIVIDUATA UNA MISURA DEFINITA E SOSTENIBILE NEL TEMPO CHE RILANCI ANCHE LA MESSA IN SICUREZZA SISMICA.

7 CONSULENTI TECNICI DI UFFICIO

Il CTU svolge un ruolo indispensabile per il buon funzionamento del sistema giudiziario. Sebbene le nostre richieste di istituzione di albi specifici siano state accolte, il percorso di valorizzazione dei CTU è ancora lungo; in particolare, l'attuale inadeguatezza dei compensi, allontana i migliori professionisti e non aiuta ad accelerare i tempi della giustizia italiana.

PROPOSTA: VALORIZZARE IL RUOLO DEI CTU, PARTENDO DA UN AGGIORNAMENTO DEGLI ONORARI, ASSOLUTAMENTE INADEGUATI.

Come Architetti e come Ingegneri, che nel passato tanto hanno contribuito alla realizzazione di un Patrimonio invidiatoci da tutto il mondo, con orgoglio rivendichiamo ogni diritto di poter essere parte importante, determinante, nella ricostruzione dell'Italia di domani.

Superbonus 110%, incentivo per il cambiamento

Il notevole impatto del provvedimento, sia sul piano economico, con la ripresa del settore imprenditoriale edile e impiantistico, sia nell'ambito del mercato riferito alla produzione dei materiali da costruzione e, soprattutto, la valenza dei benefici indotti dal contenimento dei consumi di energia e dal concretizzarsi dei lavori per la sicurezza degli edifici, in rapporto a un "investimento pubblico" ante litteram, sono elementi che, arrivati al traguardo del 30 settembre, primo step fissato dalla normativa per il Superbonus 110%, giustificano una disamina e alcuni elementi di giudizio, sui quali si è espresso il Comitato di Redazione

Natura e disciplina dell'incentivo

Claudio Guanetti - Chiamarlo agevolazione è forse riduttivo, certamente si tratta di un incentivo che non ha precedenti, tanto meno se consideriamo la sfera d'azione cui si riferisce, vale a dire gli ambiti dell'efficientamento energetico e dell'adeguamento antisismico degli edifici residenziali. Questo nuovo benefit di carattere fiscale è disciplinato dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio) che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020, per la realizzazione di specifici interventi finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche e a soddisfare i requisiti di sicurezza antisismica degli immobili abitativi.

Un provvedimento che, peraltro, non è certo una novità per il nostro Paese, ma integra la normativa edilizia a cui si richiama, in relazione a questi due ambiti operativi. La riqualificazione e la ristrutturazione, infatti, sono modalità prevalenti negli interventi adottati per la conservazione di un bene immobiliare che nel Belpaese, storicamente, ha un valore di particolare importanza, da preservare anche se di vecchia costruzione; a differenza

della demolizione e ricostruzione, pratica più diffusa in altri Paesi europei e adottata specialmente oltreoceano, dove prevale una naturale disposizione ad intervenire, anche su edifici non particolarmente obsoleti, in modo radicale o, per meglio dire, poco incline alla conservazione.

Da anni, per i lavori di riqualificazione energetica e di adeguamento ai requisiti antisismici degli edifici, è stato introdotto il meccanismo della detrazione fiscale, nel 2007 l'Ecobonus ha aperto la serie delle opportunità per quanto attiene al risparmio energetico e, successivamente, la legge n. 90 del 2013, che agli articoli 14 e 16, prevede la detrazione delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi, rispettivamente, attraverso l'incentivo Ecobonus e Sismabonus. A onor del vero, va ricordato che su queste tematiche i dettati normativi dei Paesi aderenti, sono anche frutto del recepimento di Direttive Comunitarie. L'Unione Europea è particolarmente attiva nell'affrontare le problematiche ambientali, già all'interno del Recovery Plan a queste era riservata una quota dei fondi stanziati per promuovere l'efficienza energetica, riducendo in tal modo i consumi di energia delle famiglie e al tem-

po stesso contenere le emissioni di gas serra. Nel 2020, con la *Renovation Wave*, la UE individua un programma che comprende anche provvedimenti di contrasto alla crisi economica, accentuata dalla pandemia, a favore della riqualificazione degli edifici e una migliore qualità dell'abitare, per aiutare la crescita dell'occupazione, come propellente della ripresa economica, poiché nel secondo decennio del 2000 il settore edile è quello che ha sofferto maggiormente.

D'altra parte, va ricordato che, per la nostra normativa, l'attenzione alle tematiche relative al contenimento dei consumi energetici degli edifici costituisce un requisito per le *nuove costruzioni* o per gli *edifici oggetto di ristrutturazioni importanti*, fin dall'entrata in vigore del Decreto Legislativo 19 agosto 2005 n. 192, che promuove il miglioramento della prestazione energetica degli edifici e stabilisce alcuni requisiti minimi da rispettare, relativi agli impianti termici e all'isolamento dall'esterno. Così come l'installazione degli impianti fotovoltaici garantisce una detrazione fiscale addirittura dall'introduzione del DPR 26 agosto 1993 n. 412.

La motivazione: scenario ambientale, sociale ed economico

Ma, adempiere all'obbligo di dotare le nuove costruzioni di particolari requisiti è cosa ben diversa dall'attitudine ad agire spontaneamente, per riqualificare un edificio energivoro esistente, soprattutto in una contingenza economica avversa. E, peraltro, al di là delle ragioni che inducono a preferire la prima corrente di pensiero indicata sopra, cioè la conservazione, è fin troppo evidente quanto sia necessaria la riqualificazione periodica dei cosiddetti "beni stabili" con interventi consoni ai requisiti via via richiesti per il loro mantenimento "in buono stato" di conservazione ed energeticamente efficienti. Invece, non è al-

trettanto scontato che questi interventi necessari vengano realizzati, purtroppo e la ragione prevalente che spinge a rinviare la realizzazione dei lavori è quasi sempre di natura economica.

La tematica è balzata di nuovo all'attenzione dell'opinione pubblica nella modalità più evidente: l'aumento esorbitante dei prezzi dei combustibili che alimentano gli impianti di riscaldamento degli edifici, in primis il gas; ma, soprattutto, il costo esorbitante della "bolletta elettrica". E quando la preoccupazione degli italiani si è tradotta nel problema economico principale che il Governo del Paese si è trovato a dover risolvere, la crisi energetica è stata appesantita dalle difficoltà connesse allo scatenarsi della pandemia e dalla più recente esplosione del conflitto al confine orientale dell'Europa, che ha compromesso il normale approvvigionamento di gas.

In un simile momento storico, contrastato e incerto, dal complicato clima sociale, non è certamente un azzardo considerare utile e tempestivo un provvedimento che rappresenti una forma di aiuto e ripresa della normalità, soprattutto se contribuisce ad alleviare la gravità della condizione economica del Paese. Quello prescelto, il Superbonus 110% appunto, è stato introdotto con l'obiettivo di imprimere una svolta risolutiva alla crisi energetica, nel segno degli obiettivi europei di salvaguardia ambientale, contribuendo al tempo stesso alla ripresa economica del Paese.

Indubbiamente, l'esigenza di elevare l'efficienza energetica degli edifici è dettata anche dalle condizioni di difficoltà nella fornitura delle materie prime, con l'inevitabile relativo aumento dei prezzi. È altrettanto vero, tuttavia, che l'elemento prezzo è soltanto uno dei fattori influenti, poiché a parità di combustibile e del relativo prezzo, l'efficienza dell'impianto è fortemente condizionata dalla tipologia del genera-



tore. Pertanto, la possibilità di sostituirlo con un generatore adeguato o con una tipologia d'impianto combinato aria-aria, costituisce un indubbio rimedio per la riqualificazione energetica degli immobili; ma, al tempo stesso, rappresenta anche un deciso contrasto all'inquinamento ambientale, attraverso un minor consumo di combustibili o di energia.

In tutto questo succedersi di imput oggettivi, si è avvertita una maggiore consapevolezza da parte delle Istituzioni, un rinnovato interesse nella ricerca di strumenti efficaci per far fronte alla crisi energetica in atto, che a ben vedere, sarebbe un valido motivo per "costringere" di per sé i proprietari di immobili a moltiplicare gli sforzi per adeguare le proprie abitazioni, ma conosciamo il motivo della resistenza ad agire. È così che alle Istituzioni non rimane che investire con azioni di convincimento, che sono comunque espressione di provvedimenti condivisi in ambito europeo, per un più sollecito impegno all'adeguamento del patrimonio edilizio del nostro Paese agli attuali standard energetici e, al tempo stesso, garantire la sicurezza della popolazione nei confronti degli eventi sismici.

Dunque, possiamo immaginare come queste attenzioni abbiano sollecitato il Governo a prendere iniziative appropriate, per vincere la ritrosia degli indifferenti e dare impulso ai diligenti che non abbiano sufficienti risorse economiche. Così, la strada seguita non poteva che portare all'adozione degli incentivi, finalizzati alla realizzazione di interventi efficaci per la riqualificazione degli immobili obsoleti energivori e insicuri.

Ora, non potendo tradursi in un obbligo a intervenire, dobbiamo constatare come il meccanismo delle opzioni applicative - sconto in fattura, cessione del credito e detrazione fiscale, architettato per il Superbonus 110% - sia apparso del tutto convincente ai proprietari di immobili.

I PUNTI DI VISTA A CONFRONTO

▪ Punti di forza e Punti di debolezza

Mario Magnone - In merito all'andamento delle operazioni e agli sviluppi normativi inerenti agli interventi edilizi agevolati dai bonus fiscali, in particolare al Superbonus, assegnare agli interventi un contributo del 110%, cioè addirittura superiore al costo sostenuto, anche ammesso (e non concesso) il fine ultimo di garantirne il successo (magari anche a favore di enti finanziari?), sia comunque una scelta gravemente imprudente, per non dire sconsiderata.

Claudio Guanetti - Da oltre due anni applichiamo il Superbonus 110%, inedito incentivo riconosciuto al contribuente, che lo Stato finanzia con le entrate fiscali del contribuente stesso. Una vantaggiosa "partita di giro", insomma, attraverso cui si "vincolano" di fatto le imposte che saranno versate dal contribuente al pagamento delle spese che egli stesso sostiene per la riqualificazione e la sicurezza della propria abitazione. In questo modo, le opere necessarie al raggiungimento di questo fine si configurano come interventi che rientrano nell'ambito delle "Opere Pubbliche"; ma, data la peculiarità di essere effettuate su beni immobili privati, lo Stato ne "affida" la realizzazione al contribuente/proprietario. Un provvedimento, il Superbonus 110%, che ha riunito un meritevole obiettivo di salvaguardia ambientale, improntato alla transizione energetica, a un responsabile intento mirato al rilancio del settore edilizio, fermo ormai da tempo.

A differenza delle precedenti agevolazioni dello stesso genere, non solo lo Stato si fa carico dell'importo complessivo sostenuto dal contribuente per la progettazione, l'esecuzione, la direzione, contabilizzazione e asseverazione dei lavori, ma vi aggiunge un ulteriore 10%; un super incentivo, appunto, quasi a

suggellare il riconoscimento di un atto meritevole, coordinato con i cittadini, che deve essere "valorizzato".

Mario Magnone - Nonostante questi buoni propositi, però, chiunque si rende immediatamente conto che per il committente dei lavori cade qualsiasi interesse a controllare e contenere i costi dell'opera; e quindi tutti i soggetti coinvolti tenderanno a spendere il massimo possibile, tanto tutto viene "regalato" dallo Stato Pantalone.

Mi augurerei che in futuro venga confermato il Bonus, portando il contributo a un'aliquota ragionevole delle spese, ad esempio, intorno al 75%.

Claudio Guanetti - In realtà, la normativa di riferimento prevede misure di controllo dei prezzi in riferimento ai prezziari regionali o, in mancanza di questi, al prezzario DEI e, nel caso in cui la voce relativa all'opera da eseguire non sia presente nei suddetti prezziari, il progettista può formulare un nuovo prezzo, che deve essere giustificato da una specifica analisi. In ogni caso, oltre al rispetto dei limiti di prezzo indicati dai prezziari, il progettista deve effettuare la verifica generale dei massimali previsti per le singole opere e la verifica relativa alla sola fornitura rispetto al massimale del MITE. In merito al "contenimento degli interventi", è comunque facoltà del committente realizzare opere che vadano oltre il superamento minimo delle due classi energetiche dell'edificio rispetto allo stato di fatto, requisito minimo imposto per il diritto all'incentivo. Questa scelta non si configura come comportamento speculativo o addirittura fraudolento, anzi contribuisce a ridurre il fabbisogno energetico dell'immobile a beneficio dell'ambiente. In ultima analisi, dunque il meccanismo di controllo è in capo al Professionista, al quale, non va dimenticato, nella fase finale dei lavori la norma affida il compito di asseverare la congruità delle spese so-

stenute in relazione agli interventi agevolati realizzati. In considerazione della sussistenza di questi "vincoli", risulta abbastanza remota la possibilità per il committente di "spendere il massimo possibile" per la realizzazione degli interventi di riqualificazione.

Riccardo Betti - Pur riconoscendone tutti gli aspetti positivi per i cittadini, per le imprese e per noi professionisti, ci si pone un interrogativo rispetto a questa norma. Riguarda l'aver premiato in identica misura interventi su fabbricati meno bisognosi e interventi su fabbricati più bisognosi di adeguamenti migliorativi, sia per quanto riguarda la sicurezza antisismica, sia in merito al superamento di due classi energetiche. Sarebbe stato più opportuno, invece, applicare una diversa premialità per gli edifici di vecchia e di più recente costruzione, per indirizzare gli interventi in funzione della classe di appartenenza dei fabbricati.

Claudio Guanetti - Un affinamento, certo, garantirebbe maggiore equità tra i beneficiari dell'incentivo; anche se dovrebbe fare riferimento prevalentemente alla classe catastale dell'edificio, più che all'anno di costruzione. È di tutta evidenza, comunque, l'altro l'aspetto rilevante, implicito nell'applicazione di questo provvedimento, che attiene alla qualità dell'abitare. D'altra parte, non va trascurato quanto gli adeguamenti migliorativi degli edifici determinino anche un positivo riflesso sui consumi energetici. Dunque, una disposizione che, data la sua peculiarità, si configura come vantaggioso incentivo economico di carattere socio-ambientale, orientato al risparmio energetico e alla sicurezza dell'abitare.

▪ **Scenari possibili, le prospettive**

Stefano Del Pinto - Le politiche governative hanno messo in campo iniziative di incentivi statali volti alla riqualificazione sismica



ed energetica delle abitazioni. Il Superbonus 110%, ad esempio, si è evidenziato che, tecnicamente, non costituisce una reale e concreta politica di “riqualificazione” delle abitazioni in quanto ha disatteso la presa in considerazione e valutazione dei parametri edilizi di *quantificazione, qualificazione e localizzazione* degli immobili nelle diverse zone del territorio.

Inoltre, nel breve tempo di attuazione ha avuto bisogno di revisioni che si sono rivelate incerte e confuse, alimentando difficoltà di applicazione e disparità rispetto alle diverse conformazioni abitative come, ad esempio, tra i condomini e le case monofamiliari e altro, risultando de facto, più un “prodotto finanziario”, invece che uno strumento di riqualificazione abitativa.

Francesco Delitala - L’aspetto della vivibilità, che in effetti è legato alle esigenze di uno stile di vita che evidenzia anche un reale cambiamento di abitudini nell’abitare la casa, ha portato in questi ultimi anni a modificare lo stile di vita rispetto al passato. Una maggiore presenza durante la giornata e l’attività di lavoro svolta in casa, hanno comportato l’aumento del consumo energetico delle famiglie. Un altro cambiamento importante riguarda la ricerca di autonomia, con la costituzione delle cosiddette *Comunità Energetiche*, nelle quali è autogestita la produzione di energia con impianti da fonti rinnovabili che in Sardegna è una forma di produzione autonoma molto incentivata.

Claudio Guanetti - Indubbiamente, i temi evidenziati sono rilevanti e meritevoli di una valutazione; tuttavia, è una consuetudine e quasi sempre un obbligo, che deriva dalle circostanze, dare la precedenza alle urgenze, soddisfare le priorità e, soprattutto, nell’ambito delle risorse pubbliche è necessario considerare l’effettiva disponibilità delle necessarie risorse finanziarie, per rendere esecutive le opere.

Riguardo all’approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili attraverso autonome Comunità Energetiche (CER), si assiste a un crescente interesse che denota l’apprezzamento per una forma di partecipazione attiva alla riconversione del sistema. Ricordando che l’argomento è stato trattato nell’articolo del Collega **Claudio Bertani**, pubblicato sul n. 1/2022 del nostro periodico, si potrà riprenderne la trattazione, raccogliendo i riscontri delle iniziative che via via si realizzeranno, al fine di valutarne l’impatto sul complesso delle azioni intraprese verso l’obiettivo di graduale decarbonizzazione del 2030.

Altri dati significativi indicano che nell’Unione Europea è attribuibile agli impianti degli edifici il 40% del consumo di energia e il 36% delle emissioni di gas a effetto serra. In Italia, il 37% degli edifici rientra nella classe energetica G e il 24,9% nella classe F. Altri dati significativi indicano che circa l’85% del nostro patrimonio immobiliare residenziale sia inadeguato dal punto di vista energetico e oltre il 70% richieda interventi di adeguamento strutturale antisismico (fonte ENEA). Abbattere il 35% dei consumi energetici nel settore residenziale entro il 2030 è il Target obiettivo, in linea con i target del Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima (PNIEC). Strutturato in cinque linee d’intervento, è lo strumento che sviluppa le politiche energetiche e ambientali verso la decarbonizzazione, a cui fanno riferimento le iniziative inquadrate nella cosiddetta *Renovation Wave*, come il Superbonus 110%, al centro dei programmi per favorire la ripresa economica post Covid-19 e le opportunità del settore delle costruzioni in termini di occupazione.

Siamo anche consapevoli che altrettanto auspicabile sia l’attuazione dei programmi per la riqualificazione energetica degli edifici Pubblici non residenziali, che in massima parte sono altrettanto bisognosi di “attenzione”. Uno studio di Nomisma evidenzia come, attraverso interventi di riqualificazione energetica e sismica di questi immobili,

con un investimento pluriennale pari a circa 38 mld di euro, si possano conseguire effetti moltiplicatori del PIL pari a 3,8 volte il capitale impiegato in termini economici, sociali e ambientali.

I PRIMI RISULTATI

▪ Il ruolo dei Professionisti

Claudio Guanetti - Ora, sintetizzati gli aspetti tecnici e applicativi, ciò che interessa valutare, al termine della prima trince delle opere realizzate, alla scadenza fissata al 30 settembre scorso, sono gli effetti degli interventi, i risultati tangibili rispetto agli obiettivi prefissati, in termini ambientali, sociali ed economici, riguardo a: conti pubblici, attività professionale, imprenditoriale e, in generale, mondo del lavoro.

Maurizio Mannanici - Concorde con le proposte e ritiene opportuna questa tavola rotonda sul Superbonus che valuta come uno strumento finanziario con forti ricadute sul benessere sociale e ambientale. Ritiene che questo strumento negli anni sia rimasto ostaggio della politica e delle banche che, secondo i punti di vista, o ne hanno esaltato gli esiti o ne hanno sminuito l'importanza, ma dimenticando l'apporto e gli investimenti dei liberi professionisti. Occorre effettuare una valutazione reale sugli esiti, vista da tutte le angolazioni, del professionista, dell'impresa, delle banche, del cittadino, per considerare la riproposizione di tutti i bonus edilizi con una modalità sistematica e un'ampia proiezione pluriennale.

Vittorio Cecchini - Oltre ai dati del questionario inviato dalla Fondazione, sarebbe utile conoscere i dati degli introiti per la categoria e l'incidenza del fatturato relativa all'attività professionale svolta per i committenti di lavori sull'efficientamento energetico con l'in-

centivo Superbonus 110 % e del ritorno in termini di gettito fiscale allo Stato.

Claudio Guanetti - Sono dati sicuramente significativi, in generale, per un bilancio che comprenda le attività di tutti gli attori che partecipano all'intervento; e in particolare quelle relative al contributo prestato dai progettisti e direttori dei lavori che, obiettivamente, oltre a metterci le idee e curare il loro sviluppo nella concretezza del cantiere, sono anche il *trait d'union* nel coordinamento delle fasi esecutive e i "certificatori" e, in quanto tali, responsabili dei lavori realizzati. Sono dati che però non riusciamo ad avere in questa fase, dovranno essere oggetto di un articolo tematico dopo il 2023, termine di efficacia dell'incentivo.

Stefano Del Pinto - Si sono costituite società General Contractor ad hoc, prive di una storicità aziendale accertata e qualificata, con il conseguente prevalere degli aspetti gestionali degli incentivi statali a scapito di una reale applicazione dello spirito del Superbonus. Tutti questi aspetti indicano come sia mancata una "regia di controllo" che garantisca l'obiettivo principe degli aiuti statali.

Claudio Guanetti - Riguardo alla legittima presenza delle società General Contractor, in un contesto così articolato per la gestione delle attività correlate alle procedure previste dalla nutrita normativa che ha varato il Superbonus 110%, possiamo aggiungere un auspicio. Il crescente ricorso a strutture societarie che intercettano anche la componente tecnica professionale – elemento essenziale alla base degli interventi da attuare sugli edifici – offrendo al committente i servizi di progettazione, direzione, contabilità e asseverazione dei lavori, deve aiutare i liberi professionisti a riflettere sulla necessità non più rinviabile di una riorganizzazione nella forma multidisciplinare della loro attività. E questa occasione, in qualche misura, è valsa come importante banco di prova per valutarne appieno l'opportunità.



Beniamino Visone - Il "dopo superbonus" sarà un problema. Ottima la legge ma non la scadenza, che è un errore in quanto comporta alcune problematiche: - l'inevitabile aumento dei prezzi dei materiali; - le imprese si trovano ingolfate per via della manodopera; - i lavori vengono fatti in fretta e male; - per le false dichiarazioni noi tecnici rischiano addirittura l'arresto; - cosa accadrà dopo la scadenza dei bonus in relazione ai prezzi dei materiali, delle manovalanze e delle parcelle professionali; - il problema della riforma del catasto e del probabile aumento delle rendite catastali dei fabbricati migliorati. Il questionario elaborato e diffuso in merito dalla Fondazione chiarirà tutti i problemi riscontrati dai colleghi.

▪ La scelta delle Istituzioni

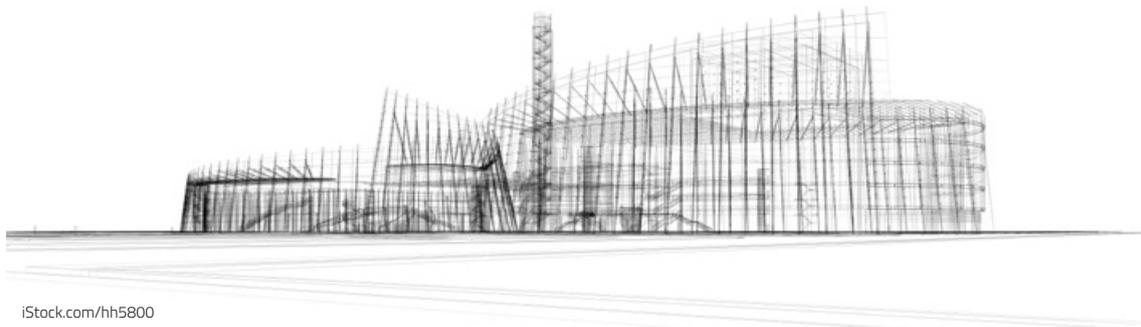
Claudio Guanetti - Molti colleghi hanno sperimentato la complessa grammatica applicativa delle norme sottese al provvedimento, ma qui interessava valutare i punti di forza e anche di debolezza di questo inedito incentivo "elargito" al contribuente per la riqualificazione del proprio immobile, che ha coinvolto tutti gli attori del settore edilizio-impiantistico-ambientale che intervengono nei lavori. Così come è utile un accenno ai primi risultati tangibili conosciuti in termini di costi da parte dello Stato e benefici per la società, i cittadini e l'ambiente.

Saranno i dati delle rilevazioni sulle pratiche depositate sul portale ENEA fino al 30 settembre, che comprendono lavori ultimati e in-

terventi corrispondenti ad uno stato di avanzamenti pari al 30% del totale, a offrirne un riscontro obiettivo. Com'era immaginabile, una norma tanto innovativa non poteva passare indenne la messa in atto, così che numerose sono state le incertezze e le modifiche in corsa. Ma, oltre a rendere operative misure efficaci a beneficio del risparmio energetico, il Superbonus si è rivelato un incentivo ad ampio spettro che, nel pieno di una crisi aggravata dalla pandemia, ha contribuito ad avviare una forte ripresa economica. È un fatto incontrovertibile.

Tra i dati diffusi e le prospettive rappresentate nelle settimane successive alla scadenza del 30 settembre il dibattito che si è aperto sul futuro del provvedimento, invece, sembra orientato più sul versante dei costi sostenuti dalla Stato, rispetto al versante dei benefici per la salute, la sicurezza della popolazione e la vivibilità dell'ambiente. Evidentemente, questa narrazione prelude a una stretta del provvedimento, attraverso la riduzione percentuale dell'incentivo. Viene sottolineata, infatti, la somma investita dallo Stato fino alla data del primo step, oltre 60 miliardi di euro, ma non è stata diffusa la previsione delle entrate, prodotte dalla macchina ripartita con il contributo dei soggetti professionali e imprenditoriali intervenuti a vario titolo nella filiera realizzativa della ripresa innescata dall'incentivo.

Aspettiamo a esprimere giudizi, facciamo affidamento sulla lungimiranza e il senso di responsabilità delle Istituzioni. ■



iStock.com/hh5800

Il diritto al compenso per i creativi

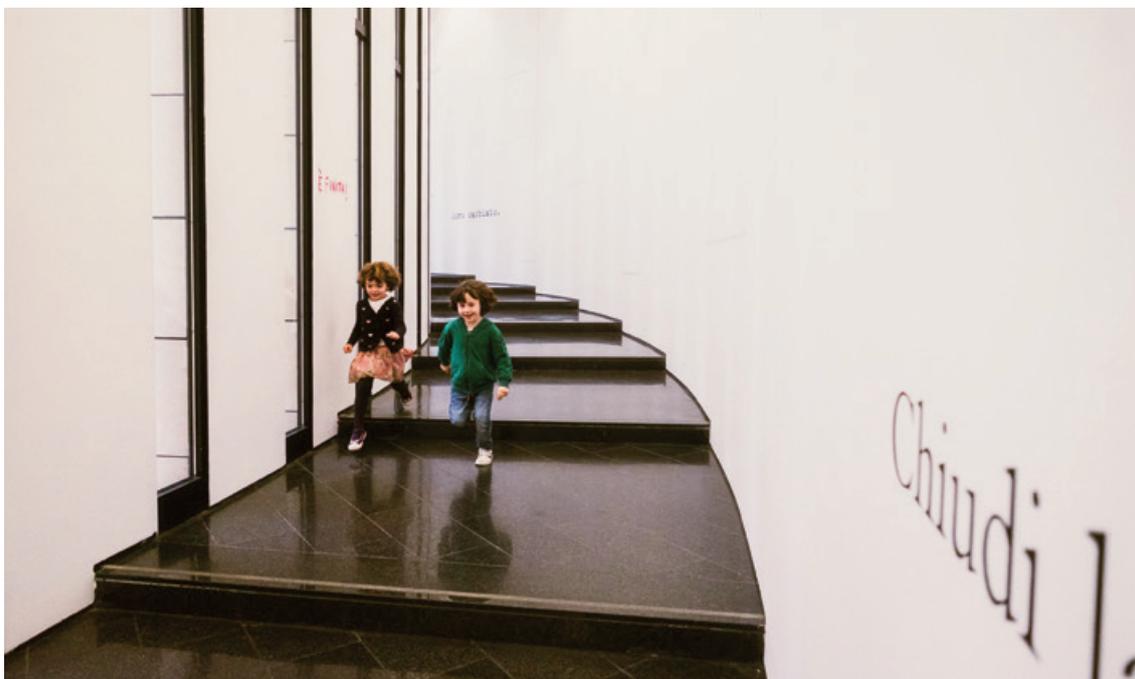
Una recente sentenza del Tribunale di Palermo ha riconosciuto i diritti d'autore di un progetto per la realizzazione di punti vendita per una catena commerciale, condannando la società committente a risarcire l'architetto per aver replicato in altre sedi il "concept store" disegnato dal professionista, senza il suo consenso.

Il diritto d'autore è l'istituto giuridico che tutela i risultati dell'attività intellettuale attraverso il riconoscimento all'autore dell'opera di vari diritti, sia quelli di carattere morale (relativi alla tutela della personalità di autore) sia quelli di tipo patrimoniale (riguardanti l'utilizzo economico dell'opera creata).

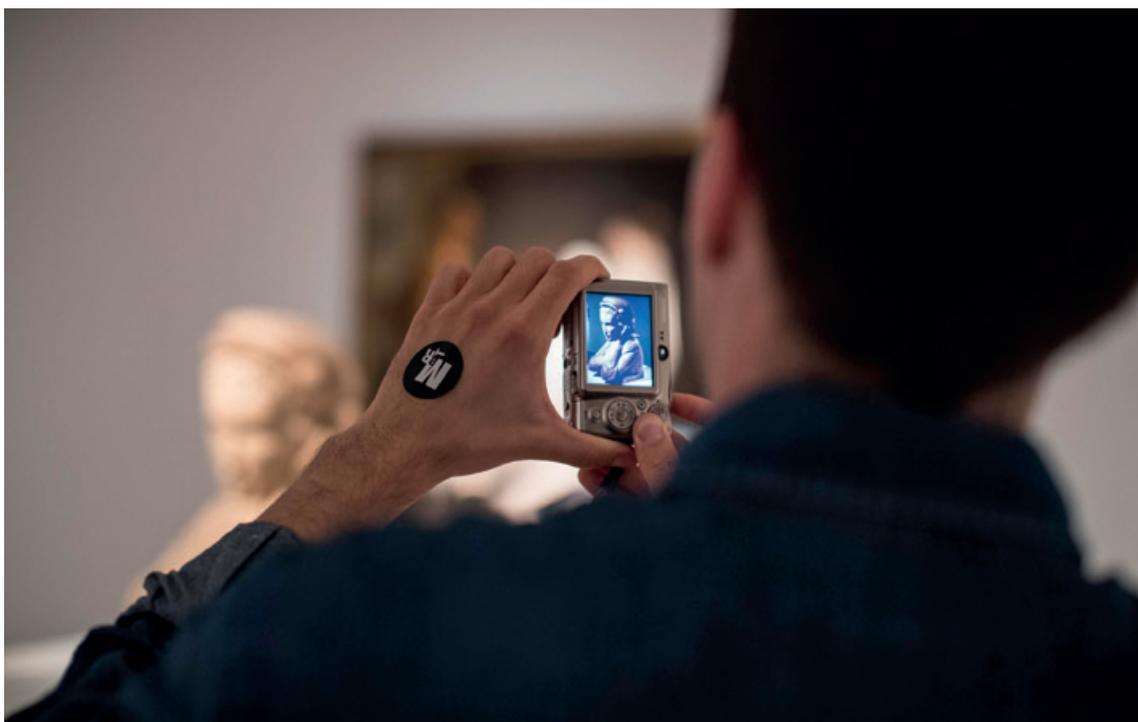
La sentenza ricapitola la storia dell'incarico al professionista, gli accertamenti peritali e lo svolgersi degli eventi.

L'incarico conferito al professionista, a fronte di un compenso, prevedeva la progettazione di massima comprensiva di rilievi dei locali, studio del lay-out e redazione di particolari costruttivi e decorativi dell'esercizio commerciale, inclusa la componentistica d'arredamento e gli spazi di servizio; il progetto di allestimento interno dell'intervento, la scelta dei materiali di rivestimento e di esecuzione della componentistica di arredamento, dei corpi illuminanti e delle controsoffittature; la direzione artistica in fase di progettazione e realizzazione della componentistica di arredamento, la consulenza artistica in loco di tutta la parte di componentistica, arredamento e allestimento.

La successiva realizzazione del progetto ha conferito ai punti vendita dei caratteri di ri-



MART Rovereto. Foto Mart, Lorenzo Viesi



MART Rovereto. Foto Mart, Jacopo Salvi

conoscibilità tali da renderli catalogabili nella categoria dei cosiddetti "concept store", nei quali *l'architettura dell'ambiente gioca un ruolo fondamentale e deve estremizzare la percezione dei prodotti e arredamenti, design, luci, musica sono costruiti intorno a una precisa filosofia che pone al centro il cliente.*

Nel contratto stipulato tra il professionista e la società era stato espressamente stabilito che l'architetto riservasse a sé la piena proprietà del progetto "nei termini riferiti al diritto d'autore dell'opera artistica" e che questo sarebbe stato messo a disposizione della committenza per il solo negozio per il quale era previsto l'intervento. Il progetto era stato poi esteso, in accordo tra le parti, ad altri due punti vendita.

Successivamente la società aveva replicato in altre tre sedi il medesimo format, senza pattuirlo con il progettista e senza il suo consenso.

L'architetto si è quindi rivolto al Tribunale

delle imprese, invocando la tutela del diritto d'autore e qualificando il proprio progetto come "opera creativa dell'ingegno".

La legge n. 633 del 22 aprile 1941 (legge sul diritto d'autore), ancora oggi in vigore con numerose modifiche rispetto all'originale, definisce la natura giuridica del diritto d'autore introducendo una nozione "bipolare" che vede coesistere autonomamente sia il contenuto materiale (patrimoniale) sia quello morale.

La normativa sul tema è anche integrata dal Codice civile che all'art. 2575 recita: "Formano oggetto del diritto d'autore le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alle scienze, alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione".

L'art. 12 della legge sul diritto d'autore, richiamato dalla sentenza, stabilisce che l'autore dell'opera ha: il diritto esclusivo di pubblicare

l'opera; il diritto esclusivo di utilizzare economicamente l'opera in ogni forma e modo originale o derivato; è considerata come prima pubblicazione la prima forma di esercizio del diritto di utilizzazione.

Riassumendo quanto prevede la legge, di concerto a varie interpretazioni e sentenze, possiamo affermare che il diritto d'autore comprende nei vari campi artistici i diritti morali (diritto alla paternità dell'opera, il diritto al ritiro dell'opera dal commercio e il diritto all'integrità dell'opera) e i diritti patrimoniali (diritto di pubblicare l'opera, diritto di riproduzione, diritto di trascrizione, diritto di utilizzare economicamente l'opera, diritto di comunicare al pubblico l'opera, diritto di rappresentare o recitare in pubblico l'opera; diritto di distribuzione dell'opera, diritto di tradurre, diritto di elaborare, diritto di modificare, diritto di noleggiare, diritto di dare in prestito, ecc.).

I Giudici sulla scorta di una precedente sentenza del 2011, specificano e confermano che il concetto giuridico di creatività al quale si riferisce l'art. 1 della legge sul diritto d'autore non coincide con quelli di creazione, originalità e novità assoluta, ma rappresenta *"la personale individualizzata espressione di una oggettività appartenente, esemplificativamente, alla scienza, alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia"*. Un'opera dell'ingegno riceve, pertanto, protezione a condizione che sia riscontrabile in essa un atto creativo, seppur minimo, suscettibile di manifestazione nel mondo esteriore. La creatività, quindi, non può essere esclusa soltanto perché l'opera consiste in idee e nozioni semplici, ricomprese nel patrimonio intellettuale di persone aventi esperienza nella materia.

Anche per la progettazione di uno spazio commerciale si applica la legge sul il diritto d'autore.

Con questa lettura del diritto d'autore rientra quindi il progetto di arredamento di interni, nel quale ricorra una progettazione unita-

ria, con l'adozione di uno schema in sé definito e visivamente apprezzabile, che riveli una chiara "chiave stilistica", di componenti organizzate e coordinate per rendere l'ambiente funzionale ed armonico, ovvero l'impronta personale dell'autore, ed è proteggibile quale opera dell'architettura, non rilevando il requisito dell'inscindibile incorporazione degli elementi di arredo con l'immobile o il fatto che gli elementi singoli di arredo che lo costituiscono siano o meno semplici oppure comuni e già utilizzati nel settore dell'arredamento di interni, purché si tratti di un risultato di combinazione originale, non imposto dalla volontà di dare soluzione ad un problema tecnico-funzionale da parte dell'autore.

Passando alla quantificazione del danno, i Giudici osservano che è escluso il risarcimento del danno morale in quanto il progetto non è stato alterato, svilito o utilizzato per finalità estranee rispetto a quelle per cui è stato creato. Non ricorre contraffazione o plagio né che sia stata pubblicizzata o attribuita ad altri la paternità del progetto, in quanto la società ha affidato ad altri la realizzazione esecutiva dello stesso.

Resta innegabile, invece, la violazione del diritto di sfruttamento dell'opera spettante all'architetto e pertanto i Giudici hanno valutato il danno, quantificando il compenso dovuto con il raffronto rispetto agli importi pattuiti in contratto.

L'ultima ma rilevante decisione scaturisce dall'approfondimento del ruolo tenuto dalla ex collaboratrice del progettista, anch'ella coinvolta nella sentenza di condanna.

Per quest'ultima, escludendo l'appropriazione della paternità del progetto, risulta invece appurato da messaggi inviati su vari social che la stessa, dopo il licenziamento da parte del professionista, ha concorso con la società convenuta nell'usurpare il progetto al fine di darne esecuzione e, pertanto, anch'essa è condannata in solido sia al risarcimento per il danno economico, sia alle spese processuali. ■



Sulla demolizione, o del contrasto al consumo di suolo

Una riflessione su un intervento edilizio che non esiste
e sul consumo di suolo

Abito in una città meridionale di media dimensione, che negli anni Settanta ha condiviso con tante altre realtà italiane il percorso di elaborazione e approvazione del Piano Regolatore Generale. L'esigenza era quella di porre sotto controllo l'edificazione massiccia, che aveva da pochi anni cambiato in modo consistente il volto della città, e di fermare la sostituzione selvaggia di parti del tessuto urbano consolidato con "pallazine" svettanti sull'esistente, dissonanti nelle forme e nei materiali rispetto alla città storica. Il Piano, elaborato negli anni del "boom economico", è approdato in città un anno prima della cosiddetta "austerità", la crisi petrolifera del 1973/74, con tutto il suo portato culturale di ottimismo progressista: nella prefazione si legge, infatti, che è dimensionato tenendo conto della crescita del numero degli abitanti da 50.000 a 90.000 unità (!). Negli anni seguenti la crescita degli abitanti non c'è stata (siamo 49.000 nel 2022), il PRG, invece, è stato attuato in tutte le sue previsioni volumetriche. In aggiunta, negli anni successivi, sono stati promossi altri strumenti urbanistici che hanno consentito la realizzazione di ulteriore nuova cubatura edilizia (il Decreto Sviluppo, il Piano Casa, il Recupero abitativo dei sottotetti - solo per citarne alcuni) strumenti che hanno contribuito ad aumentare il carico volumetrico in molte parti del tessuto urbano, investendo anche le zone agricole.

Tuttavia, la facilità nel realizzare edifici nuovi ha impedito un reale rinnovamento del resto del tessuto esistente e il suo adeguamento alle esigenze della vita contemporanea: dalla accessibilità al miglioramento strutturale in funzione antisismica, dall'efficientamento energetico all'approvvigionamento di energia rinnovabile. Nella maggior parte dei casi l'esistente è semplicemente rimasto agli standard che possedeva al momento della sua realizzazione.

Il risultato di questa attività edilizia si riflette oggi in una spaventosa discrepanza del mercato immobiliare di molti centri del Sud Italia, in cui l'imponente offerta di immobili in vendita non è bilanciata dall'esigua domanda di acquisto. La diretta conseguenza è nell'abbandono di alcune "vecchie" abitazioni che, per motivi diversi (assetti ereditari, spostamenti migratori, zone urbane non raggiungibili comodamente, ecc.) smettono di essere utilizzati e rimangono silenti sotto l'azione corrosiva del tempo, quella invasiva delle piante infestanti, quella distruttiva dei vandali. Accade nei centri storici, ma anche nelle campagne, e la diffusione di questo fenomeno è maggiore di quanto si pensi, come testimoniano numerosi articoli di stampa sui ruderi urbani, sull'abbandono delle campagne e sul degrado delle periferie.

Abbiamo più case di quelle che ci occorrono, cosa facciamo di quelle che sono inservibili? È possibile, dopo tanto costruire, formalizzare tra gli interventi edilizi un intervento che permetta, ove serve e ce ne siano le condizioni, la "mera demolizione"? È possibile immaginare

* Con la collaborazione del Comitato di Redazione per le ricerche sulla normativa urbanistica regionale.



che anche la “mera demolizione” possa essere sostenuta da un incentivo?

La normativa

Demolire è più difficile che costruire: il Testo Unico in materia edilizia (D.P.R. 380/2001) non comprende, infatti, tra gli interventi edilizi la “mera demolizione”, ovvero la demolizione a cui non faccia seguito alcuna ricostruzione. Le ragioni di questa assenza devono essere inquadrare da un lato nella dominante cultura della conservazione dello status quo e dall’altro nella propensione alla trasformazione attiva del territorio, in una logica che sottende da sempre la pianificazione: la modifica del territorio viene intesa, quasi sempre, come crescita (costruzione - ristrutturazione - ampliamento).

Invece, nella prospettiva di una popolazio-

ne in continuo decremento (secondo l’ISTAT in Italia perderemo dieci milioni di abitanti in cinquant’anni), è utile avviare una riflessione sulla trasformazione del territorio nel senso della sottrazione di volume edilizio ed eventualmente della restituzione alla collettività di suolo permeabile. Uno strumento concreto che, sotto stretto controllo urbanistico, permetta di dare un’ulteriore risposta positiva alle politiche messe in campo oggi in favore della limitazione del consumo di suolo.

Naturalmente in questo articolo non si tratta degli edifici abusivi, per i quali è intervenuta una ordinanza di demolizione e rimessa in pristino, né degli edifici sottoposti a vincolo o di valore storico, che devono essere tutelati e non possono essere demoliti. Si tratta, invece, di tutti quei casi di edilizia minore e di scarsa qualità architettonica, strutturale o energeti-



ca, nei quali il proprietario sarebbe disponibile a rinunciare a volumetrie legittimate da titoli abilitativi esistenti per motivi economici, di sicurezza o igiene pubblica.

Attualmente, chi vuole demolire un edificio, non ha un riferimento diretto nell'articolo del Testo Unico sull'edilizia né informazioni provenienti da altre norme di settore o da sentenze. Può procedere applicando il principio normativo della residualità: poiché l'art. 6 bis del D.P.R. 380/2001 stabilisce che la CILA è utilizzabile per "Gli interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 6, 10, e 22" e poiché la mera demolizione non è inserita nel suddetto elenco, per esclusione sembra corretto assoggettarla alla Comunicazione di inizio lavori asseverata.

Tuttavia, è sempre bene controllare la normativa regionale: alcune regioni, infatti, includono l'intervento di demolizione nella propria normativa come intervento da assoggettare a Segnalazione certificata di inizio attività. Ad esempio, la Lombardia¹ dispone che tra gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio possa applicarsi la SCIA "per le demolizioni non seguite da ricostruzione, secondo le procedure di cui all'articolo 19 della legge 241/1990 e all'articolo 23-bis, commi 1 e 2 3, del d.p.r. 380/2001". La Toscana² include tra le opere e gli interventi soggetti a SCIA "le demolizioni di edifici o di manufatti non contestuali alla ricostruzione o a interventi di nuova edificazione". Anche l'Emilia-Romagna³ inclu-

de la demolizione tra gli interventi edilizi soggetti a titolo abilitativo (Art. 9 comma 1) tuttavia non è definito con chiarezza il titolo necessario: se SCIA o Permesso di Costruire.

Un punto fermo è stato posto, qualche anno fa, dalla Sentenza del TAR Lazio n. 3416/2018 che ha stabilito che la demolizione di opere esistenti non richiede il rilascio del Permesso di Costruire: è da «*escludere che interventi di mera demolizione di opere già esistenti (ovvero, interventi di demolizione a cui non faccia seguito alcuna ricostruzione), (...), possano essere annoverati tra gli interventi imponenti il previo rilascio del permesso di costruire e, ancora, tra quelli soggetti al previo rilascio dell'autorizzazione paesaggistica da parte dell'autorità competente, attesa la piena idoneità di essi a garantire proprio la salvaguardia dello stato dei luoghi, così come oggetto di tutela da parte del legislatore*".

Tra l'altro l'intervento della demolizione di un manufatto esistente pone anche un interrogativo in merito alla correttezza del pagamento del costo di costruzione e degli oneri di urbanizzazione.

Conclusione

La parola è la cosa: formalizzare nel Testo Unico in materia edilizia l'intervento della demolizione, potrebbe permettere l'elaborazione di misure utili al fine del contenimento del consumo di suolo. Un piccolo ampliamento della normativa ma molto significativo in termini urbanistici.

Da diversi anni l'Europa ha messo in campo politiche e raccomandazioni volte al contenimento del consumo di suolo, che ha formalizzato con la *Strategia tematica del consumo di suolo* del 2006 e con molti altri provvedimenti successivi. Negli anni ha rafforzato il richiamo alla tutela del paesaggio, del patrimonio ambientale e al contenimento di suolo consuma-

vato e a verde pubblico. Il tipo di intervento prevede la demolizione dei corpi edili incongrui e la esecuzione di opere esterne".

1. L.R. 12/2005 Regione Lombardia *Legge per il governo del territorio* Art. 33 comma 1 lett. c).

2. L.R. 65/2014 Regione Toscana *Norme per il governo del territorio* Art. 135 comma 2 lett. e ter).

3. L.R. 15/2013 Regione Emilia-Romagna *Disposizioni generali dell'attività edilizia* l'Art. 9 comma 1 fa riferimento all'Allegato Definizioni, tra le quali è inserita alla lettera i) la "Demolizione, gli interventi di demolizione senza ricostruzione che riguardano gli elementi incongrui quali superfetazioni e corpi di fabbrica incompatibili con la struttura dell'insediamento. La loro demolizione concorre all'opera di risanamento funzionale e formale delle aree destinate a verde pri-



to, sottolineando la necessità di porre in essere buone pratiche volte all'eliminazione degli effetti negativi dell'impermeabilizzazione, con la conseguente riduzione del rischio idrogeologico. Ha, inoltre, fissato l'obiettivo, non banale, dell'allineamento del consumo di suolo alla crescita demografica reale entro il 2030.

A livello nazionale il *Piano per la transizione ecologica*, approvato a marzo 2022, ha stabilito misure per il contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico, con obiettivo zero: deve essere zero il bilancio tra suolo costruito e suolo rinaturalizzato e reso di nuovo permeabile. I valori percentuali più elevati di suolo consumato si registrano a Nord, nelle aree urbane e periurbane e negli ambiti costieri, dove gli interventi sono più urgenti. Fissa l'obiettivo dello zero netto entro il 2030: "Il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di

superfici naturali attraverso interventi di demolizione, deimpermeabilizzazione e rinaturalizzazione" deve essere zero.

In attesa di un rafforzamento delle norme nazionali sul consumo di suolo, alcune regioni hanno dettato proprie disposizioni in materia: tra queste di grande interesse è la legge regionale "Veneto 2050"⁴ che assume, quali principi informativi, la programmazione dell'uso del suolo, la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale e la rinaturalizzazione del suolo impropriamente occupato da opere incongrue in ambienti urbani degradati.

4. Regione Veneto L.R. 14/2017 *Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"*.

Tra le regioni italiane il Veneto ha uno dei valori più alti di suolo consumato. La legge "Veneto 2050" pone tra gli obiettivi di riqualificazione edilizia e ambientale la *demolizione integrale di opere incongrue o di elementi di degrado nonché di manufatti ricadenti in aree a pericolosità idraulica e geologica, o nelle fasce di rispetto stradale, con ripristino del suolo naturale o seminaturale* e istituisce un fondo regionale per la rigenerazione urbana sostenibile e per la demolizione delle opere incongrue *per le quali il comune in cui ricade l'edificio, a seguito di proposta dei proprietari, abbia accertato l'interesse pubblico e prioritario alla demolizione*. Promuove, quindi, processi concreti di rinaturalizzazione del suolo attraverso la concessione di incentivi.

Molti piani degli anni Settanta hanno sovradimensionato la crescita del numero degli abitanti e ciò ha comportato che, in alcune zone, il patrimonio edilizio esistente sia

maggiore delle reali necessità abitative. Il nostro territorio è caratterizzato da una straordinaria permanenza patrimoniale, che è stata brutalmente affiancata, nell'ultimo secolo, da un imponente consumo di suolo mediante urbanizzazioni diffuse e di bassa qualità edilizia. Il Testo Unico in materia edilizia non ha previsto nel suo articolato la mera demolizione, né alla data della sua promulgazione, né con le modifiche successive e questa lacuna normativa ha contribuito al mancato sviluppo di una riflessione sul tema e all'impossibilità di mettere in campo misure concrete volte alla rigenerazione urbana. Un incentivo alla demolizione potrebbe affiancarsi ad altre misure al fine del rispetto degli obiettivi di contenimento del consumo di suolo e di un ridisegno degli ambiti urbani e paesaggistici. L'auspicio è che il legislatore nazionale possa promulgare degli interventi coerenti anche in questa direzione. ■



iStock.com/ONYXprj



Gas ed energia, crisi a filo doppio

Se la guerra dovesse andare ancora avanti per molto, già dal prossimo anno, per molti, i costi dell'energia diventeranno insostenibili. Notizia di questi giorni è la stima di Goldman Sachs che per il 2023 prevede che gli extracosti energetici potrebbero portare il costo del gas a 400 euro al megawattora, incidendo quindi di circa il 30% sul PIL europeo. Se si arrivasse a questa condizione, poiché anche il costo dell'energia elettrica è legato a quello del gas, per le famiglie italiane, significherebbe un esborso in bollette da circa 500 euro al mese che potrebbero arrivare ad oltre 600 euro al mese con un blocco delle forniture dalla Russia, scenario ad oggi materializzato dalle esplosioni che hanno danneggiato i gasdotti Nord Stream 1 e 2.

Le conseguenze nell'immediato sono la riapertura di 7 centrali a carbone che nel complesso compenseranno, con il carbone, l'equivalente di circa 3 miliardi di metri cubi di gas, equivale al 5% del fabbisogno nazionale con un impatto ambientale devastante che riporterà il nostro Paese indietro di decenni. Inoltre, nessuno si è chiesto quale sia la dimensione economica per rimettere in moto questi impianti, per lo più risalenti agli anni '50, che necessitano di adeguamenti in termini di sicurezza ed adeguamenti a norma che nel complesso non sorprenderebbe se i costi arrivassero a qualche centinaio di milioni di euro. A questi costi si aggiungono anche quelli della materia prima. Attualmente in Italia, abbiamo solo una miniera di carbone attiva in Sardegna che produce 1 milione di tonnellate di carbone annui, quantità certamente non sufficiente per il potenziale fabbisogno. Avremmo pertanto la necessità di importare almeno 1,2 milioni di tonnellate di

carbone annui e, da chi attualmente importiamo principalmente questa materia prima? Oggi il 78% del carbone viene importato dalla Russia, è evidente allora che dovremmo trovare altri canali di approvvigionamento. Teniamo presente che il costo di questa materia prima dal 2016 ad oggi è passata dai 60€/Ton ad oltre i 100€/Ton, valori che certamente aumenteranno nei prossimi mesi proprio a fronte dell'aumento della richiesta.

A lungo termine, inoltre, si sta pensando di cartolarizzare il deficit economico-tariffario, causato dagli extracosti sulle bollette, per ridistribuirlo sotto forma di accise in un arco temporale di 10 o 20 anni, il che vuol dire avere un fardello di debiti per le future generazioni.

In tutto questo ragionamento, nel piano del Ministro Cingolani, al netto dell'invito a fare meno docce, ad abbassare di un grado e ridurre di un'ora l'accensione dell'impianto di riscaldamento, forse si trascura l'aspetto della riduzione dei consumi, che potrebbe contribuire in modo significativo nel processo di autonomia energetica. Ragionare sul taglio dei consumi attraverso un cambiamento delle abitudini degli italiani è lodevole dal punto di vista dei buoni principi, ma probabilmente poco efficace in termini realmente pratici.

In tutto questo ragionamento, invece, della riduzione dei consumi ha un certo rilievo il Superbonus. Siamo certi, infatti, che sia economicamente vantaggioso investire centinaia di milioni di euro tra riapertura delle centrali a carbone e importazione dalla Cina della materia prima? Non sarebbe più logico affiancare un piano di efficientamento energetico degli edifici, piuttosto che indebitarci compensando il deficit attraverso l'utilizzo



iStock.com/LeoWolfert

di fonti altamente inquinanti, rendendoci allo stesso tempo dipendenti da un altro Paese straniero?

Se la politica non avesse ostacolato questo interessante incentivo che permette di rinnovare il patrimonio edilizio italiano, già questo inverno probabilmente molte famiglie avrebbero potuto sostenere le spese energetiche. Ad oggi invece sono pochi i fortunati che sono riusciti ad accedere a questo beneficio fiscale. L'esperienza di questa prima fase del Superbonus ha evidenziato che gli edifici sui quali si è già intervenuti hanno ridotto i consumi talvolta anche di percentuali significative.

La prima mossa per indirizzarci verso l'autonomia energetica è certamente la riduzione dei consumi attraverso un rinnovamento energetico degli attuali immobili. Soprattutto

quando di fronte si ha un patrimonio edilizio altamente obsoleto come nel nostro Paese. Certamente stiamo parlando di una soluzione intelligente ed efficace, che ha bisogno di un arco temporale di lungo respiro, ma è proprio per questo che incentivi come il Superbonus dovrebbero diventare strutturali.

Se non ci si fosse accaniti con tutti i mezzi nel tentativo di bloccare questa legge, invece di migliorarla eliminando alcune storture (solo prime case, solo per classi energetiche E,F,G e/o edifici over 30), già oggi, ci saremo potuti preoccupare un po' meno per gli effetti energetici di questo conflitto.

Confidiamo che, anche alla luce dei futuri scenari, il neo Governo riaffronti la tematica energetica con tutte le valutazioni necessarie, al fine di favorire una vera transizione ecologica per il nostro Paese. ■



MART Rovereto. Foto
Mart, Archivio fotografico
e Mediateca





I venticinque anni del Premio Dedalo Minosse

Un grande lavoro di una grande squadra

La XII Edizione 2022 del Premio internazionale Dedalo Minosse alla committenza d'architettura celebra il venticinquennale della manifestazione.

Il tempo trascorso e il successo nazionale e internazionale raggiunto, testimoniano che l'originalità dell'idea di premiare il committente, nata dal medesimo gruppo di architetti che fondò ALA Assoarchitetti, è stata vincente.

Un risultato che non sarebbe stato possibile senza Istituzioni, Associazioni, Imprese e singoli, che negli anni hanno sostenuto la manifestazione. Tra questi la Fondazione Inarcassa, che ha condiviso l'obiettivo fondamentale del Premio: promuovere il lavoro degli architetti e degli ingegneri italiani liberi professionisti e con questo la qualità dell'architettura, la diffusione della bellezza, dell'utilità e della sostenibilità di ciascun intervento nel territorio, per accrescere la qualità della vita del nostro popolo e a cascata, singolarmente di ogni cittadino.

In che modo Dedalo Minosse promuove i progettisti italiani

Da tempo in Italia la professione viene esercitata tra difficoltà economiche, normative e operative, che penalizzano gli architetti e gli ingegneri, che tuttavia sostengono con onore un ruolo degno di una indiscussa grande tradizione.

Secondo ALA per contribuire a diffondere la qualità dell'architettura è necessario un confronto aperto e paritetico, con quanto di meglio si produce nel resto del mondo. Non è

sufficiente porre attenzione al solo prodotto interno. Questo confronto ha portato Dedalo Minosse a divenire uno dei luoghi del dibattito internazionale sulla bellezza e sulla funzione sociale della buona architettura.

Perché Dedalo Minosse assegna un premio al committente

Perché un premio al Committente, anziché al Progettista, che in questi anni è divenuto il soggetto debole? Perché "senza un buon committente non può nascere una buona opera".

Ma come definire un buon committente pubblico o privato? Non è quello che pretende di fare anche la parte dell'architetto, ma non è tuttavia nemmeno quello sempre consenziente e remissivo, che delega ogni decisione al professionista. Un buon committente deve essere contemporaneamente capace di:

- esprimere le proprie esigenze, per definire gli obiettivi profondi del progetto;
- rispettare ma anche stimolare in modo dialettico il suo architetto, per ottenere il meglio della sua capacità;
- indicare con chiarezza i limiti della spesa che intende investire.

A questo punto possiamo aggiungere che committenti non sono soltanto "gli altri" o i grandi operatori pubblici o privati. Committenti di qualche cosa siamo stati o saremo certamente e singolarmente ciascuno di noi: per il proprio appartamento, il proprio ufficio o stabilimento e così a ciascuno di noi compete di vincere una sfida e assumere la responsabilità di contribuire a migliorare l'ambiente, la città, il territorio.

Dobbiamo assumere come principio irrinunciabile, che ogni trasformazione del territo-

* Presidente ALA-Assoarchitetti

rio deve portare ad un incremento della qualità dell'ambiente, in termini di bellezza, utilità, comodità.

Sono stati istituiti migliaia di premi di architettura nel mondo, ma Dedalo Minosse è stato una sorpresa proprio perché è l'unico Premio internazionale a porre il committente al centro della scena.

Premiando il Committente ALA vuole interessare l'opinione pubblica sui temi della bellezza e della sostenibilità e riconciliarla con l'architettura contemporanea, che in passato non è stata sempre amichevole con la gente.

Dedalo Minosse premia soltanto grandi committenti?

Le tipologie dei committenti premiati comprendono le persone comuni che hanno costruito o trasformato la propria casa o la propria azienda, fino alle Agenzie dell'ONU e dell'UE, con le loro opere grandi istituzionali; le grandi e piccole Città, da Vienna a Madrid, da Hiroshima a Roma; i Governi: da quello svedese a quello della Namibia, a quello svizzero, a quello israeliano, a quello turco; Regioni e Province; il Vaticano; Università: da Oxford a Pechino; Grandi e piccole industrie, dalla BMW alla Roche; Associazioni dal National Trust of England a Emergency; Musei: dalla National Gallery, al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze; Banche: dalla Fondazione Zentrum Bank di Vaduz, all'Unicredit.

La Giuria non ha mai stabilito le graduatorie in funzione dell'importanza del committente e tantomeno del costo dell'opera realizzata, bensì sulla base del risultato qualitativo, estetico e sociale determinato dal rapporto che il committente ha saputo instaurare con il suo architetto.

Per gli stessi motivi, anche gli architetti e gli ingegneri progettisti rappresentano tutta la gamma possibile, dai giovani alla loro opera prima (Dedalo Minosse ha scoperto talen-



Dedalo Minosse

ti che sono poi diventati importanti realtà internazionali), agli architetti famosi che avevano già ottenuto premi blasonati, dal Pritzker alla Gold Medal.

Uomini e donne di tutte le nazionalità, con i loro piccoli o grandi studi, tutti rivolti ad attribuire l'incommensurabile valore aggiunto della qualità e della bellezza, al proprio lavoro tecnico.

Ci è stato chiesto come mai il Premio è divenuto rapidamente autorevole a livello internazionale.

Oltre che per l'originalità di premiare il committente, un altro fattore determinante del successo è stata l'indiscussa autorevolezza e indipendenza delle Giurie. Giurie sempre qualificatissime, interdisciplinari, composte da scrittori, artisti, filosofi, giornalisti, oltre e più che di architetti e ingegneri, proprio perché il Premio ha sempre voluto dialogare con tutte le componenti della società e non circoscrivere il dibattito nella cerchia chiusa dei progettisti.

In questa edizione fanno parte della Giuria i più rinomati critici italiani e i direttori delle riviste di architettura *media partners*, cioè di quasi tutte le riviste italiane e di alcune straniere. ■

Scheda 1

L'articolazione del Premio

Dedalo Minosse è aperto ai committenti pubblici e privati di tutto il mondo, che abbiano realizzato opere nell'ultimo quinquennio, nelle quali risalti il contributo alla qualità, che nasce proprio dalla collaborazione tra architetto e committente. L'iscrizione al Premio è gratuita.

La selezione delle opere candidate

Il Comitato Promotore valutando i rapporti instaurati tra committente e architetto trasmette quelle ammesse alla Giuria, che invece valuta la qualità dell'opera realizzata, sulla base di molteplici parametri, che oltre alla qualità architettonica comprendono la sostenibilità, la capacità innovativa, l'economia circolare, l'uso appropriato dell'energia, l'inserimento nel paesaggio, l'innovazione strutturale, la funzione sociale, *il design for all*, la sostenibilità, la qualità degli interventi sull'esistente, l'uso di linguaggi di culture del mondo non industrializzato, l'utilizzazione della luce naturale e altri ancora.

I premi assegnati

I premi sono targhe realizzate sulla base di un disegno che fu donato da Bob Noorda. La Giuria assegna quattro premi istituzionali:

- Il **premio Dedalo Minosse**, ad un committente di qualsiasi Paese, che abbia creato con il suo architetto un'opera di grande qualità;
- Il **premio Dedalo Minosse under 40** è assegnato con il patrocinio dell'**OCCAM** - l'Osservatorio delle Nazioni Unite per la comunicazione digitale - ad un committente di qualsiasi Paese, che abbia incaricato un giovane architetto;
- Il **Premio ALA Assoarchitetti – Fondazione Inarcassa**, ad un committente di qualsiasi Paese, che abbia incaricato un architetto o ingegnere italiano;
- Il **Premio ALA Assoarchitetti under 40**, assegnato ad un committente di qualsiasi Paese, che abbia incaricato un giovane architetto o ingegnere italiano.
- La Giuria attribuisce altri **8 Premi speciali**, a nome della Confprofessioni, dell'Associazione dei Costruttori, della Fondazione Ippolito e Stanislao Nievo, della rivista l'Arca International, Della Caoduro Lucernari, del Presidente della Giuria.
- Assegna inoltre **13 segnalazioni**, congiuntamente alla Regione del Veneto, alla Provincia, al Comune, alla Camera di Commercio di Vicenza, e dispone la **pubblicazione nel Catalogo, di altre 24** opere di alto profilo.

Scheda 2

Numeri e diffusione del Premio

In 25 anni hanno concorso al Premio migliaia di committenti, di quasi 70 Paesi, di tutti i Continenti.

Le mostre delle opere sono state allestite anche in più di 60 Città, di oltre 30 Paesi, nei luoghi più significativi:

- dalle Scuderie del Cremlino, all'Ambasciata d'Italia a Washington, dal Maschio Angioino, alla Galleria Nazionale d'Arte di Tirana, alla Torre di David a Gerusalemme;
- nelle Biennali d'architettura: da Venezia, a Bogotá, da Pechino, a Buenos Aires;
- nelle Fiere internazionali di settore: da Parigi, a Barcellona, a Milano;
- negli Istituti di Cultura: da Vienna, a Londra, Tokyo, Chicago;
- in Congressi internazionali dell'UIA e dell'AIAPP;
- nelle Case dell'architettura e nelle Associazioni degli architetti: da Roma a San Francisco, a New Orleans, a San Diego, a Kiev, a Riga.

Anche nel prossimo biennio sono previsti eventi a San Francisco, Detroit, Tokyo, Vilnius, San Paulo, Istanbul, Gerusalemme e in Italia a Roma, Napoli, Palermo, Milano, Torino, Pisa.

La XII edizione ha registrato tra le centinaia d'iscrizioni, 131 progetti ammessi alla Giuria, provenienti da 39 Paesi.

Il **target** dei committenti è composto da aziende (38%), Istituzioni internazionali, Governi e Amministrazioni pubbliche (27%), privati (26%), Enti, Fondazioni e Associazioni (9%).

Il panorama delle opere ha toccato tutti gli ambiti: abitazioni (30%), scuole (14%), uffici (11%), luoghi per la cultura (11%), luoghi di culto e celebrativi (7%), edifici produttivi (6%), aree commerciali (6%), spazi per la socialità (5%), strutture turistico / ricreative (5%), spazi verdi (3%), infrastrutture (2%).

Il 74% degli interventi riguarda nuove costruzioni, il 21% restauri e ristrutturazioni e il 5% la rigenerazione urbana.



MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi



Lucio: il fantasma? È nel pozzo! Ipse dixit

Dopo alcuni accenni sintetici "in pillole" trovo divertente completare il racconto di questa vicenda, accaduta in una delle case di Lucio, la prima sulla quale lavorai per lui, quella di Vicolo Mariscotti, una strada piccola e silenziosa, stretta nel cuore della Bologna antica.

Da subito feci conoscenza con i personaggi del mondo dello spettacolo che, amici di Lucio, frequentavano la casa dove molti di loro, non essendo bolognesi, trovavano ospita-

lità quando erano di passaggio in città. Erano Ron, Morandi, De Gregori, tanto per fare solo qualche nome.

Lì, nelle occasioni di incontro, uno dei racconti più frequenti riguardava la presenza di un fantasma invisibile, ma ben percettibile, che infestava la stanza degli ospiti e che, nottetempo, disturbava con rumori e movimenti il sonno di chi vi dormiva fino a svegliare il malcapitato ospite di turno!

Qualcuno pensò che si fosse trattato di uno



L'architetto Camerini con Lucio Dalla

scherzo architettato dal padrone di casa... ma... bisogna fare un passo indietro.

Nel corso della ristrutturazione scoprimmo che sotto il pavimento di un piccolo patio sul quale si apriva la stanza c'era un antico pozzo. Un muratore volenteroso si calò e inizialmente ci comunicò che c'era dell'acqua, ma io sapevo che tutti i pozzi antichi incorporati nelle case riservavano sorprese: quanti vasi destinati a ricevere l'acqua raccolta dal secchio, erano caduti là in fondo, quante ciotole erano scivolote dalle mani maldestre di qualche asettato frettoloso!

Sono i tesori che si trovano in fondo ai pozzi! – dissi a Lucio – E spesso sono intatti, perché cadendo nell'acqua, non si rompono!

Questa idea lo lusingò molto mentre con entusiasmo assisteva alla spedizione del muratore che ben imbragato si calava nella profondità oscura.

Vennero alla luce molte testimonianze del passato e ad ogni pezzetto di ceramica o scaglia di metallo arrugginito che il muratore faceva risalire era un'esclamazione!

Furono trovati frammenti dipinti di manufatti ceramici, un boccale di epoca bentivolesca quasi integro, rugginosi pezzi di metallo e fra questi un daga dalla superficie in parte corrosa dalla ruggine e dal tempo, ma per il resto intatta.

Si può ben immaginare la gioia quasi fanciullesca di Lucio che, dopo il mio racconto e con quest'ultimo reperto, vedeva materializzarsi le sue aspettative.

Fu allora che, volendo saperne di più, interpellò un amico studioso di storia romana e medioevale il quale confermò trattarsi di un'antica daga romana, un'arma che i soldati romani portavano appesa alla cintura e che certamente quell'arma aveva combattuto e ferito o addirittura tolto la vita a qualche avversario!

I reperti ceramici vennero collocati all'ingresso della casa e la daga fu appoggiata alla vera del pozzo, per incuriosire gli ospiti e poterne narrare il ritrovamento.



L'architetto Camerini, scherzando con Lucio Dalla

Quindi, completata la ristrutturazione, la casa fu pronta per ricevere gli amici e il primo a usufruire di quella stanza da letto che si affacciava sul patio col pozzo fu proprio Gianni Morandi che, terminata a ora tarda la registrazione di un brano musicale negli studi di Lucio, si fermò anche a pernottare.

La narrazione vuole che il cantante si addormentasse profondamente, ma si dovette risvegliare quasi subito perché in fondo al letto avvertiva dei movimenti ripetuti, come se

qualcuno tirasse le coperte. Pensò a un gatto che, entrato di soppiatto, si volesse arrampicare sul letto, ma, accesa la luce ed effettuata un rapido controllo, nella stanza non c'era nessuno.

Morandi raccontò la cosa a Lucio, che gli disse "La prossima volta, beviti una camomilla". Pochi giorni dopo anche Ron fu ospite di Lucio. Stessa camera, stesso copione! Con l'aggiunta che, a suo dire, Ron aveva avvertito qualcosa di simile a colpi sul letto, senza che vi fosse nessun'altro nella stanza.

Questi racconti indussero Lucio a pensare di avere la casa infestata da fantasmi, perché ogni suo ospite nella notte veniva a trovarsi in questa situazione.

Nei giorni seguenti l'emozione e il racconto della scoperta della daga lasciarono ben presto spazio all'inquietudine che quell'oggetto, unitamente alle esperienze notturne dei suoi ospiti, provocava in lui.

Si rivolse allora a Padre Michele Casali, decano della Basilica di San Domenico e suo consigliere spirituale e, spiegatigli i fatti, gli chiese se esistesse un esorcista "ghostbuster". Fu deciso di interpellare un religioso di Pietramala, che si diceva avesse questa facoltà (Padre Umile).

Ricordo che il giorno della venuta di questo religioso, Lucio mi chiese di presenziare.

Non appena il religioso entrò nella casa, fu preso da un fortissimo tremore. Lucio e io lo rincuorammo. Ma lui subito disse che in quella casa c'era qualcosa che alterava il suo equilibrio. Dopo aver riflettuto, Lucio parlò della daga che stava appoggiata sul bordo del pozzo.

Cessato il tremore violento, il frate si fece accompagnare al pozzo.

Visto l'oggetto ci disse che questo aveva ucciso certamente molte persone in guerre lontane nel tempo e, presa la daga, disse a Lucio che l'avrebbe portata con sé a Pietramala, ma che la avrebbe restituita.

Mesi dopo la daga ritornò in Vicolo Mariscotti e di eventi strani non ne accaddero più.

Tuttavia Lucio cominciò a pensare di cambiar casa e, fra serio e scherzoso, mi disse che in Inghilterra una casa con i fantasmi si vendeva a un prezzo doppio, aggiungendo "...e pensare che qui adesso del fantasma non c'è più neanche l'ombra!". ■



Lucio Dalla al pianoforte

MART Rovereto.
Foto Mart, Jacopo Salvi



Cosa ho mai fatto.

Novembre 2011

So a cosa stai pensando.

È FINITA!

Chiudi la bocca, apri gli occhi.

scadenzario 2022

31 marzo	Iscritti Inarcassa e pensionati Inarcassa termine ultimo per il pagamento posticipato della prima rata del conguaglio dell'anno 2020 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti iscritti che si sono avvalsi di tale facoltà.
30 giugno 31 luglio	pagamento prima rata contributi minimi e di maternità. termine ultimo per il pagamento posticipato della seconda rata del conguaglio dell'anno 2020 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti che si sono avvalsi di tale facoltà.
30 settembre 31 ottobre	pagamento seconda rata contributi minimi e di maternità. presentazione Dich. 2021 (art. 2 RGP) e indirizzo di posta elettronica certificata solo per via telematica tramite Inarcassa On Line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione di importo fisso. Tale sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2022 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare.
30 novembre	termine ultimo per il pagamento posticipato della terza e ultima rata del conguaglio dell'anno 2020 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti che si sono avvalsi di tale facoltà.
31 dicembre	pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo e integrativo relativi all'anno 2021 (artt. 4 e 5 RGP).

Attenzione

Per tutti gli iscritti, inclusi i pensionati Inarcassa, che abbiano fatto richiesta di versare i contributi minimi 2022 in sei rate bimestrali di pari importo, la scadenza di pagamento dei contributi minimi, nel corso del 2022, è fissata al **28/02 - 30/04 - 30/06 - 31/08 - 31/10 - 31/12**.

Non iscritti e Società di Ingegneria

Non iscritti a Inarcassa, Società di ingegneria, Società di professionisti e Società tra professionisti

31 agosto versamento contributo integrativo (professionisti non iscritti con Partita Iva e Società di Ingegneria)

31 ottobre presentazione Dich. 2021 (art. 2 RGP) e indirizzo di posta elettronica certificata, solo per via telematica tramite Inarcassa on line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione. Detta sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2022 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare. ■

Le date suindicate rappresentano l'ultimo giorno utile per adempiere a quanto previsto senza incorrere in sanzioni. In caso di scadenze coincidenti con il sabato o con giorni festivi, i versamenti sono rinviati al primo giorno lavorativo successivo alla scadenza. Chi non avesse provveduto, alla rispettiva scadenza, ad adempiere all'obbligo può inoltrare richiesta di Ravvedimento Operoso, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Inarcassa.



la vignetta di Evasio



NOVITÀ

Sicraweb EVO

La suite evoluta per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione

È la soluzione che favorisce la migrazione al cloud degli Enti Locali attraverso i finanziamenti previsti dal PNRR.

La suite è composta da una serie di verticali modulari, realizzati sulle esigenze di ogni singolo ufficio dell'Ente Locale tra di loro integrati. Sicraweb EVO, in linea con le disposizioni AgiD, è la suite ideale per gli Enti locali che hanno come obiettivo l'efficienza di gestione, l'evoluzione dei processi e l'erogazione di nuovi servizi a cittadini e imprese.

IN CLOUD

I vantaggi

- Efficienza**
- Trasparenza**
- Affidabilità**
- Velocità**
- Sicurezza**
- Semplicità**

**TRASFORMIAMO
IL PRESENTE
PER GARANTIRE IL FUTURO**

GRUPPO

Maggioli

Straus7

L'eccellenza
FEM
accessibile.

Nativo Non-Linear www.hsh.info

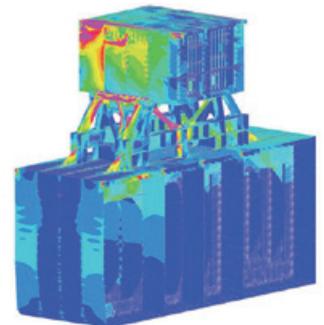
Nessun limite pratico nel calcolo strutturale agli elementi finiti
PER L'INGEGNERIA E PER L'INDUSTRIA

Calendario corsi 2023

Enjoy  Straus7[®]  in 2023!



Gennaio 2023	L	2	9	16	23	30	Febbraio	L	6	13	20	27	Marzo	L	6	13	20	27	Aprile	L	3	10	17	24	Maggio	L	1	8	15	22	29	Giugno	L	5	12	19	26
	M	3	10	17	24	31		M	7	14	21	28		M	7	14	21	28		M	4	11	18	25		M	2	9	16	23	30		M	6	13	20	27
	M	4	11	18	25	M		1	8	15	22	M		1	8	15	22	M		5	12	19	26	M		3	10	17	24	31	M		7	14	21	28	
	G	5	12	19	26	G		2	9	16	23	G		2	9	16	23	G		6	13	20	27	G		4	11	18	25	G	1		8	15	22	29	
	V	6	13	20	27	V		3	10	17	24	V		3	10	17	24	V		7	14	21	28	V		5	12	19	26	V	2		9	16	23	30	
	S	7	14	21	28	S		4	11	18	25	S		4	11	18	25	S		1	8	15	22	29		S	6	13	20	27	S		3	10	17	24	
	D	1	8	15	22	29		D	5	12	19	26		D	5	12	19	26		D	2	9	16	23		30	D	7	14	21	28		D	4	11	18	25



Enjoy  Straus7[®]  in 2023!

Jacket Lift System (JLS) Beam. Un innovativo sistema di installazione o rimozione dei jacket delle piattaforme off-shore. Carpenteria metallica: Cimolai S.p.A. - Modellazioni FEM svolte con Straus7.



Luglio	L	3	10	17	24	31	Agosto	L	7	14	21	28	Settembre	L	4	11	18	25	Ottobre	L	2	9	16	23	30	Novembre	L	6	13	20	27	Dicembre	L	4	11	18	25	
	M	4	11	18	25	M		1	8	15	22	29		M	5	12	19	26		M	3	10	17	24	31		M	7	14	21	28		M	5	12	19	26	
	M	5	12	19	26	M		2	9	16	23	30		M	6	13	20	27		M	4	11	18	25	M		1	8	15	22	29		M	6	13	20	27	
	G	6	13	20	27	G		3	10	17	24	31		G	7	14	21	28		G	5	12	19	26	G		2	9	16	23	30		G	7	14	21	28	
	V	7	14	21	28	V		4	11	18	25	V		1	8	15	22	29		V	6	13	20	27	V		3	10	17	24	V		1	8	15	22	29	
	S	1	8	15	22	29		S	5	12	19	26		S	2	9	16	23		30	S	7	14	21	28		S	4	11	18	25		S	2	9	16	23	30
	D	2	9	16	23	30		D	6	13	20	27		D	3	10	17	24		D	1	8	15	22	29		D	5	12	19	26		D	3	10	17	24	31

www.hsh.info



Calendario corsi

Introduttivo

Analisi non-lineare

Analisi dinamica

Strutturale

Analisi termiche

Meshatore

Testo, foto e immagini dei modelli di calcolo Straus7 per gentile concessione di Cimolai SpA.

Distributore esclusivo
per l'Italia del codice
di calcolo **Straus7**



HSH srl - Tel. 049 663888
Fax 049 8758747
www.hsh.info - straus7@hsh.info